FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull’attività delle imprese multinazionali

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull’attività delle imprese multinazionali / N.Acocella; M.Pazienza; F.Reganati. - ELETTRONICO. - n.02/2006:(2002), pp. 1-121.

Availability:

This version is available at: 2158/350490 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

25 April 2024

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

LE STATISTICHE SUGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI E SULL'ATTIVITA' DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI

Rapporto di Ricerca

02.06 *Luglio 2002*

a cura di:

Nicola Acocella
Maria Grazia Pazienza
Filippo Reganati

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CGIS vigila:
(a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di ricerca" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Ugo Trivellato, *Presidente*
Graziella Caselli
Pierluigi Ciocca
Bruno De Leo
Giulio De Petra
Antonio Golini
Renato Guarini
Cesare Imbriani
Luisa Torchia

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica
Via Po, n.16/A
00198 Roma
tel. ++39-6-8456.3701
fax ++39-6-8456.3344

INDICE

1. INTRODUZIONE 6

2. LE METODOLOGIE STATISTICHE A LIVELLO INTERNAZIONALE .. 8

2.1. Introduzione generale 8

2.2. Le statistiche di bilancia dei pagamenti 8

2.3. La definizione di investimento diretto estero, di impresa oggetto di investimento e di investitore diretto 9

2.4. Le fonti e il metodo di raccolta delle statistiche 11

2.5. Le transazioni di investimento diretto 13

2.5.1. I redditi di investimenti diretti 13

2.5.2. I flussi di investimenti diretti 15

2.5.3. Il metodo di registrazione delle transazioni di IDE 17

2.5.4. Gli investimenti di ritorno 18

2.5.5. La valutazione dei redditi di investimenti diretti 19

2.6. Gli stocks di Investimenti Diretti Esteri 19

2.6.1. La valutazione degli stocks di IDE 20

2.7. La scomposizione geografica e settoriale delle statistiche di bilancia dei pagamenti 21

2.7.1. La scomposizione geografica 21

2.7.2. La scomposizione geografica degli stocks di ID 22

2.7.3. La scomposizione settoriale 23

2.8. Le statistiche industriali 24

2.8.1. Le fonti di informazione 24

2.8.2. L'unità e le variabili della rilevazione 25

2.8.3. La scomposizione geografica 28

3. LA RILEVAZIONE DEI DATI STATISTICI IN ITALIA 29

3.1. La rilevazione dei dati ufficiali in Italia 29

3.2. I dati statistici non ufficiali 35

4. UN'ANALISI DELLE CARENZE DI DATI DISPONIBILI: UNO SGUARDO GENERALE 40

4.1. Problemi delle statistiche della bilancia dei pagamenti in generale 43

4.2. I problemi specifici degli IDE 45

5. PER UN SISTEMA INTEGRATO DI RILEVAZIONE DEGLI IDE..... 49

5.1. Di alcuni requisiti del sistema di rilevazione 49

5.2. Le indagini internazionali e le risposte italiane 49

5.2.1. L'attuale attività dell'Istat 51

5.2.2. Il *Direct Reporting* e il possibile ruolo dell'Uic 53

5.3. Le critiche all'attuale evoluzione delle rilevazioni..... 56

5.3.1. L'Istat 56

5.3.2. L'Uic 58

5.4. Il quadro normativo del Sistan e delle rilevazioni a fini di bilancia dei pagamenti..... 58

5.5. Di alcuni requisiti necessari per il nuovo sistema di rilevazione: la metodologia in relazione alle finalità. 61

5.5.1. L'unità di rilevazione 62

5.5.2. La nozione del controllo 63

5.5.3. Paese e settore ultimo di destinazione 66

5.6. (segue): l'oggetto della rilevazione 69

5.7. (segue): l'esigenza di rilevazioni curate da soggetti pubblici. 77

5.8. (segue): l'esigenza di coordinamento fra i soggetti addetti alla rilevazione... 78

5.9. Alcuni suggerimenti operativi..... 78

Riferimenti bibliografici 83

Appendice 87

1. Francia 87

2. Germania 94

3. Giappone 98

4. Regno Unito 101

5. Stati Uniti 104

6. Svezia 111

Indice delle tabelle

Tab. 1 - L'identificazione dell'impresa oggetto dell'investimento nel paese rilevatore 11

Tab. 2 - Le fonti dei dati sui flussi di IDE..... 12

Tab. 3 - Le fonti dei dati sugli stocks di IDE 13

Tab. 4 - I redditi di investimento diretto 14

Tab. 5 - Il conferimento di altri capitali 16

Tab. 6 - Metodi di registrazione 17

Tab. 7 - I metodi di valutazione degli stocks di ID..... 21

Tab. 8 - La scomposizione geografica dei dati sui flussi di IDE..... 22

Tab. 9 - La Scomposizione geografica dei dati sugli stock di IDE..... 23

Tab. 10 - La natura delle fonti 25

Tab. 11 - Il metodo di raccolta dei dati..... 25

Tab.12 - Le variabili delle affiliate di imprese estere nelle statistiche di fonte pubblica26

Tab. 13 - Le variabili delle imprese madri estere nelle statistiche di fonte pubblica.... 26

Tab. 14 - Le variabili delle affiliate estere di imprese nazionali nelle statistiche di fonte pubblica..... 27

Tab. 15 - Le variabili delle imprese madri nazionali nelle statistiche di fonte pubblica27

Tab. 16 - Un quadro comparativo delle principali fonti esistenti di dati relativi agli investimenti diretti italiani all'estero e/o esteri in Italia 38

Tab. 17 - Dati disponibili (*) per l'indagine AFA (settore manifatturiero)..... 74

Tab. 18 - Dati disponibili (*) per l'indagine FATS (settore terziario non finanziario) . 76

1. INTRODUZIONE

La disponibilità di appropriate statistiche è vitale per comprendere le conseguenze della globalizzazione sull'economia di un paese. Ipotizziamo un'impresa italiana che costituisca una consociata all'estero, installando un nuovo impianto o acquistando un'impresa preesistente. Ci si può chiedere quali siano le conseguenze di un tale investimento per l'occupazione e la crescita della nostra economia. In particolare, sarà interessante sapere se la produzione estera è sostitutiva della produzione italiana o se è ad essa complementare ovvero, in altri termini, se l'investimento all'estero fa accrescere o ridurre l'occupazione e le capacità di crescita in Italia.

Molti hanno attribuito la recente deindustrializzazione dell'economia italiana (ossia, la perdita di importanza della produzione e dell'occupazione nell'industria) proprio alle operazioni di delocalizzazione di molte produzioni nei tradizionali settori di forza dell'economia italiana. Al di là dell'apparente semplicità, la questione non è di facile definizione, perché ogni volta che si investe all'estero la sostituzione dell'attività in Italia con quella estera in una linea di produzione può essere controbilanciata da maggiori esportazioni per altre linee di produzione nonché da un possibile guadagno di efficienza che renda più competitiva l'impresa che investe all'estero.

Perciò, rispondere alla domanda se la produzione estera spiazza o avvantaggia la produzione italiana richiede la disponibilità di opportune statistiche sui soggetti che compiono l'investimento estero e sui paesi e i settori di destinazione. Richiede, poi, che siano seguite nel tempo sia le attività interne sia quelle estere dell'impresa che effettua l'investimento diretto estero (IDE), in termini almeno di fatturato e occupazione e possibilmente anche in termini di scambi intra-aziendali e di altre variabili.

La deindustrializzazione (o, comunque, la delocalizzazione all'estero di fasi della produzione prima svolte nel nostro paese) può essere legata a operazioni internazionali diverse dall' IDE: può, ad esempio, essere il frutto di accordi di subfornitura o di altre forme di internazionalizzazione intermedie fra l'IDE e il commercio (cfr., ad esempio, Schiattarella, 1999). Anche di queste operazioni sarebbe pertanto necessario avere conoscenza statistica. Per gli scopi assegnati al gruppo di studio, tuttavia, il riferimento principale di questo rapporto saranno gli IDE e soltanto in via accessoria si farà riferimento alle cosiddette forme intermedie di operazioni internazionali.

Per le stesse ragioni finora evidenziate risulta importante conoscere la consistenza e la dinamica dell'investimento diretto estero in Italia, ossia l'azione delle multinazionali estere nel nostro paese. Si potrebbe pensare che gli effetti della loro presenza sull'attività economica italiana (in particolare, sull'occupazione) siano simmetrici rispetto a quelli degli investimenti italiani all'estero. Tuttavia, se questo può essere vero in prima approssimazione per investimenti diretti in entrata e in uscita dello stesso tipo, non lo è necessariamente (anzi, tende a non esserlo) laddove gli investimenti diretti in entrata abbiano una composizione tipologica diversa da quelli in uscita[1]. Diventa allora essenziale accertare le tipologie degli IDE in entrata e in uscita.

Al di là di ciò, esistono fenomeni legati non tanto alla presenza di IDE in entrata o in uscita, ma comunque all'esistenza di IDE, siano essi in entrata o in uscita, e al carattere globale che tendono ad assumere le imprese, di origine nazionale o estera (cfr. Ietto Gillies, 1992). Si pensi, ad esempio, ai movimenti di capitale finanziario a breve per arbitraggio o speculazione. Questi vengono suscitati o resi più agevoli (ad esempio, attraverso la manovra del *transfer pricing*) dalla presenza sia di IDE in entrata che di IDE in uscita. Inoltre, la divisione internazionale della produzione per linee o per fasi di produzione è un fenomeno di per sé rilevante, indipendentemente dal fatto che esso risulti dall'azione di investimenti all'estero o dell'estero. Esso pone problemi nuovi ed interessanti, dal punto di vista sia delle possibilità di governo del ciclo economico da parte di singoli governi nazionali sia delle relazioni industriali e delle possibilità e degli effetti dell'azione sindacale. Se la divisione internazionale del lavoro è, ancora una volta, riconducibile anche ad altre operazioni internazionali, diverse dall'IDE, questi restano pur sempre il fenomeno di più facile misurazione e al quale sono riconducibili una maggiore gamma di effetti.

[1] Una sintesi ancor valida degli effetti dei diversi tipi di IDE è contenuta in Acocella (1975).

2. LE METODOLOGIE STATISTICHE A LIVELLO INTERNAZIONALE

2.1. Introduzione generale

Lo scopo principale di questo capitolo è quello di fornire una analisi di natura comparativa sulle modalità e sulle tecniche di rilevazione delle statistiche riguardanti gli investimenti diretti esteri e l'attività delle imprese multinazionali. In particolare, la prima parte del capitolo (paragrafi 2.2.-2.7.) prende in considerazione le statistiche di bilancia dei pagamenti ed esamina le principali problematiche metodologiche che riguardano la rilevazione, la valutazione e la scomposizione geografica e settoriale dei dati relativi sia alle transazioni che agli stocks di investimenti diretti esteri (IDE).

La seconda parte (paragrafo 2.8) del capitolo ha per oggetto le statistiche industriali, cioè quelle rilevazioni che riguardano l'attività economica delle imprese multinazionali e che possono non essere direttamente legate con i dati sui flussi di capitali.

L'analisi comparativa è stata effettuata prendendo in considerazione, oltre all'Italia (della quale uno studio più accurato è effettuato nel terzo capitolo), i sistemi di rilevazione di quei paesi che, a livello internazionale, rappresentano gli attori principali del processo di globalizzazione: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Giappone, Francia, Svezia.

2.2. Le statistiche di bilancia dei pagamenti

Le direttive fondamentali per quanto riguarda la compilazione delle statistiche relative agli investimenti diretti esteri sono contenute nella quinta edizione del *Balance of Payments Manual* (BPM5) del FMI, nella terza edizione del *Benchmark Definition of Foreign Direct Investment* (BDFDI3) dell'Ocse e, recentemente, *European Union Balance of Payments* dell'ECB. Questi lavori contengono una ampia serie di raccomandazioni per la compilazione delle statistiche fornendo definizioni, tempi di rilevazione, metodi di raccolta e di diffusione dei dati[2].

2 Le principali pubblicazioni a carattere sistematico riguardanti le statistiche internazionali sugli investimenti diretti esteri sono: *European Union Direct Investment Yearbook* dell'Eurostat, *International Direct Investment Statistics Yearbook* dell'Ocse, *World Investment Report* dell'UNCTAD. Un'altra

Tuttavia malgrado l'esistenza di questi manuali, i singoli paesi presentano ancora, come vedremo, forti differenze nei sistemi e nelle metodologie di rilevazione dei dati di Bilancia dei Pagamenti e degli IDE, in particolare.

2.3. La definizione di investimento diretto estero, di impresa oggetto di investimento e di investitore diretto

Secondo il BDFDI3 ed il BPM5:

a. l'Investimento diretto estero (*foreign direct investment, FDI*) è quel tipo di investimento internazionale effettuato, da parte di un soggetto residente in un dato paese (investitore diretto estero), in una impresa residente presso un altro paese (impresa oggetto di investimento diretto). Tale investimento ha l'obiettivo di ottenere un interesse durevole, cioè esso mira ha stabilire una relazione di lungo termine tra il soggetto partecipante e l'impresa partecipata nonché un grado di influenza significativo nelle gestione dell'impresa.
b. l'IDE in entrata (*inward FDI*) è l'investimento diretto effettuato nel paese che effettua la rilevazione,
c. l'IDE in uscita (*outward FDI)* è l'investimento diretto realizzato all'estero dal paese che effettua la rilevazione
d. l'Investitore diretto estero (*foreign direct investor*) è quell'individuo, impresa (con personalità giuridica o senza personalità giuridica) pubblica o privata, governo, gruppo di individui (o di imprese) tra loro collegati che possiedono una impresa oggetto di investimento che opera in un paese diverso da quello (o quelli) di residenza dell'investitore diretto.
e. l'Impresa oggetto di investimento diretto (*direct investment enterprise, DIE*) è quell'impresa nella quale un investitore diretto estero possiede almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie o dei diritti di voto (nel caso di una impresa societaria) oppure l'equivalente (nel caso di una impresa senza personalità giuridica). Un effettiva voce nella gestione, come evidenziata dalla proprietà di almeno il 10 per cento del capitale sociale, implica che l'investitore estero, pur non avendo il controllo assoluto

---

fonte, a carattere occasionale, è costituita *dal Directory of Statistics of International Investment and Production* curata da J. Dunning e J. Cantwell (1988) , IRM.

dell'impresa, sia capace di influenzare la gestione dell'impresa o di partecipare ad essa.

Secondo il BDFDI3 ed il BPM5, le imprese oggetto di investimento diretto (che genericamente denomineremo *affiliates*) comprendono:

a. le società controllate (*subsidiary companies*), cioè quelle imprese nelle quali: i) l'investitore estero detiene, direttamente o indirettamente, più del 50 per cento del capitale sociale, oppure ii) l'investitore estero ha il diritto di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione.
b. le società consociate (associate *companies*), cioè quelle imprese nelle quali l'investitore estero e le sue società controllate detengono una quota del capitale sociale compresa tra il 10 e il 50 per cento;
c. le filiali (*branches*) cioè, quelle imprese, anche senza personalità giuridica (possedute interamente o congiuntamente) che sono:
    i. stabilimenti o uffici permanenti dell'investitore diretto estero;
    ii. partecipazioni non registrate o joint-ventures tra un investitore diretto estero e soggetti terzi;
    iii. terreni, strutture ed attrezzature fisse direttamente possedute da un residente estero;
    iv. attrezzature mobili che si trovano all'interno di un paese per almeno un anno se registrate separatamente dall'operatore (ad esempio, navi, aeroplani, impianti di trivellazione per gas e petrolio);

Partendo dalla definizione di impresa oggetto di investimento diretto, il BPM5 e il BDFDI3 identificano l'esistenza di una relazione di investimento diretto facendo riferimento al capitale sociale ed, in particolare, fissando una soglia di possesso pari al 10 per cento.

E' tuttavia importante segnalare come alcuni paesi apportino delle qualificazioni alla indicazione relativa alla soglia di possesso. In particolare:

a. se un investitore diretto possiede meno del 10 per cento del capitale sociale, ma ha una effettiva voce nella gestione, allora le transazioni tra l'investitore diretto e l'impresa oggetto di investimento sono incluse nelle statistiche sugli IDE;

b. se un investitore diretto possiede il dieci per cento o più del capitale sociale, ma non ha una effettiva voce nella gestione della DIE, allora quest'ultima non è rilevata dalle statistiche sugli IDE;
c. alcuni paesi applicano, in aggiunta alla soglia di possesso, un soglia di esenzione per la rilevazione riferita a qualche voce dello stato patrimoniale e/o del conto economico (ad esempio, totale attività, ecc.).

Tab. 1 - L'identificazione dell'impresa oggetto dell'investimento nel paese rilevatore

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Soglia del 10%	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Soglia di esenzione	Si	No	Si	No	Si	No	No

Come si può notare dalla tabella 1, la soglia del 10%, identificata dal BPM5 come limite per identificare una partecipazione nel capitale dell'impresa di tipo duraturo, è stata accolta negli ultimi anni, anche se in tempi lievemente diversi, da tutti i paesi considerati. Il Giappone costituisce tuttavia una parziale eccezione perché identifica tra gli investimenti in entrata qualsiasi flusso di acquisizioni di capitale di imprese non quotate, indipendentemente dalla sua rilevanza. Il limite del 10% relativamente agli investimenti in uscita sembra invece accolto da tutti i paesi.

Per alcuni paesi le transazioni sono rilevate solo se superiore a un certo limite in termini di valore assoluto. In Italia vengono ad esempio registrate solo le transazioni con un valore superiore ai 20 milioni di lire, mentre il valore soglia è di 5.000 marchi per la Germania e di un miliardo di franchi per la Francia.

2.4. Le fonti e il metodo di raccolta delle statistiche

Tre sono le principali fonti utilizzate per compilare le statistiche sulle transazioni di IDE:

a. Le indagini sulle imprese;
b. I Sistemi di Segnalazioni delle Transazioni Internazionali (ITRS, *International Transactions Reporting System*) che misurano le transazioni individuali di cassa della Bilancia dei Pagamenti (che passano attraverso le banche residenti e i conti delle imprese aperte su banche estere), le transazioni non di cassa e le posizioni di stock. Le statistiche vengono elaborate sulla base di informazioni raccolte mediante modelli

compilati dalle banche residenti e modelli compilati dalle imprese e restituiti all'ufficio statistico di competenza;

c. Le informazioni fornite da Autorità di Controllo degli Scambi o da Autorità di Approvazione degli Investimenti.

A queste fonti se ne possono aggiungere altre che possono essere utilizzate per controllare e completare i dati raccolti dalle fonti primarie. Tra queste vi sono:

a. le informazioni da fonti amministrative e governative (ad esempio, Banche Centrali, Agenzie di investimenti, ecc.);
b. le informazioni da fonti non governative (ad esempio, rapporti di stampa, camere di commercio, conti delle imprese);
c. le fonti bilaterali (che riguardano statistiche sugli IDE compilate da altri paesi o da organizzazioni internazionali).

Tab. 2 - Le fonti dei dati sui flussi di IDE

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Indagini imprese	No*	Si	Si	Si	Si	Si	Si
ITRS	Si	No	Si	No	Si	Si	Si
Autorità controllo	No	No	No	No	No	No	Si
Fonti bilaterali	No	No	No	No	No	No	No
Altre	No	No	Si	Si	No	Si	No

Con l'eccezione dell'Italia[3], tutti i Paesi considerati utilizzano anche statistiche industriali, ovvero rilevazioni dirette sulle imprese, per la stima dei dati di flusso. Per i Paesi che adottano il criterio ITRS, le indagini industriali vengono tuttavia utilizzate al momento solo per migliorare la stima della componente "utili reinvestiti" che è generalmente ottenuta stimando un tasso di rendimento medio sugli investimenti diretti e applicando allo stock di capitale investito. Nel Regno Unito, dove ci si avvale di sole indagini sulle imprese per la costruzione del dato di Bilancia dei pagamenti, si utilizza anche una fonte "non ufficiale", costituita da un archivio privato di imprese con collegamenti esteri, attraverso cui è possibile tenere aggiornato il registro delle imprese con collegamenti esteri che costituisce la base dell'indagine.

[3] Come sarà chiarito nel paragrafo 3.2, l'Italia effettua una rilevazione diretta parziale sulle imprese ma con il solo scopo, al momento, di perfezionare la stima sugli utili reinvestiti.

La rilevazione statistica concernente i dati sugli stocks di IDE può avvenire utilizzando fonti simili a quelle dei dati sulle transazioni oppure attraverso l'utilizzo dei dati di flusso.

Quando i dati di flusso vengono raccolti senza effettuare delle indagini sulle imprese, un modo per calcolare i dati degli stocks è il metodo dei flussi cumulati (*perpetual inventory method*). In questo caso il valore dello stock alla fine di un certo periodo è uguale al valore dello stock all'inizio del periodo più le variazioni dei flussi di investimenti diretti. La posizione rispetto agli investimenti diretti viene calcolata in questo modo:

valore dello stock all'inizio del periodo

+ flussi di investimenti diretti (o – disinvestimenti)

+ variazioni dei prezzi

+ variazioni dei tassi di cambio

+ altri aggiustamenti[4]

= valore dello stock alla fine del periodo

Tab. 3 - Le fonti dei dati sugli stocks di IDE

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Indagini imprese	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Flussi cumulati	Si	No	No	No	No	No	-

In tutti i paesi considerati, con l'eccezione dell'Italia, il sistema di raccolta dei dati sugli stocks di IDE si basa su indagini campionarie. Nel nostro Paese, come vedremo più in dettaglio nel capitolo 3, è stata avviata una rilevazione che dovrebbe consentire in prospettiva di sostituire il metodo dell'inventario permanente con la rilevazione diretta.

2.5. Le transazioni di investimento diretto

2.5.1. I redditi di investimenti diretti

I redditi di investimenti diretti comprendono tutti quei redditi che derivano dalle partecipazioni di capitale estero (*income on equity*) e dai debiti inter-societari (*income*

[4] Rivalutazione delle attività dovute a swaps di azioni o titoli di debito, trasferimenti di capitale, cancellazioni unilaterali di debiti, superamento della soglia tra investimenti diretti e di portafoglio.

on debt). Seguendo le indicazioni presenti nel BDFDI3 e nel BPM5, i redditi di IDE per un dato periodo comprendono:

a. per le società controllate ed associate:

i dividendi (al lordo delle ritenute) dichiarati pagabili, nel periodo di competenza, dalla DIE all'investitore diretto,

- i dividendi (al lordo delle ritenute) dichiarati pagabili dall'investitore diretto alla DIE,

+ gli utili reinvestiti (*reinvested earnings*), cioè quella parte dell'utile di esercizio (in proporzione alla quota di partecipazione al capitale) della DIE non distribuito agli azionisti, sotto forma di dividendi dalla DIE,

+ i redditi sul debito (*income on debts*), cioè gli interessi (al lordo delle imposte) maturati, nel periodo di competenza, dalla DIE nei confronti dell'investitore diretto

- gli interessi (al lordo delle ritenute) maturati, nel periodo di competenza, dall'investitore diretto nei confronti della DIE.

b. per le filiali:

i redditi rimessi dalla filiale all'investitore diretto al lordo delle tasse,

+ gli utili reinvestiti,

+ i redditi sul debito.

Tab. 4 - I redditi di investimento diretto

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Dividendi	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Utili reinvestiti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Redditi sul debito	No	Si	No	Si	Si	Si	Si

Tutti i Paesi considerati, con l'eccezione della Francia e dell'Italia, hanno adottato una definizione di reddito dell'investimento diretto che comprende, oltre ai dividendi distribuiti, anche gli utili reinvestiti e gli interessi sui prestiti inter-societari. Ad esempio, per la Francia, non è possibile scomporre la voce redditi sul debito in redditi sui prestiti inter-societari e redditi su prestiti tra imprese non affiliate.

Gli utili reinvestiti vengono registrati due volte in bilancia dei pagamenti, una volta nella parte corrente, tra i flussi di reddito da investimenti diretti e una volta nel conto finanziario, tra i flussi di capitale.

Il calcolo degli utili reinvestiti può richiedere dei procedimenti di stima per supplire a una possibile scarsità delle informazioni o per far fronte al lag temporale tra il momento in cui gli utili sono maturati e il momento in cui si disporrà delle informazioni necessarie per il loro calcolo. In assenza di indagini che forniscano informazioni specifiche, il metodo consigliato di stima consiste nell'applicare un tasso di rendimento stimato per gli investimenti diretti allo stock di IDE.

2.5.2. I flussi di investimenti diretti

L'investimento diretto rappresenta il capitale fornito dall'investitore estero - sia direttamente o indirettamente attraverso altre imprese collegate a quell'investitore - alla impresa oggetto di investimento diretto, oppure il capitale che l'investitore diretto ha ricevuto dall'impresa oggetto di investimento diretto[5].

Sulla base del BDFDI3 e del BPM5, tra le componenti dei flussi di IDE rientrano:

a. le partecipazioni azionarie o di altro tipo al capitale sociale dell'impresa (*equity capital*), cioè le quote di partecipazione rappresentate da titoli (azioni ordinarie, azioni privilegiate, azioni di godimento, azioni di risparmio; sono escluse le azioni privilegiate non con carattere di partecipazione che sono considerate strumenti di debito e pertanto sono incluse nella voce "conferimento di altri capitali") e non (ad esempio, fondi di dotazione), ed ogni altro conferimento di capitale (ad esempio, conferimenti di macchinari) che fa parte del capitale delle DIE.
b. gli utili reinvestiti **(***reinvested earnings*), cioè quella parte dell'utile di esercizio (in proporzione alla quota di partecipazione al capitale) non distribuito agli azionisti sotto forma di dividendi dalle DIE, né rimesso all'investitore diretto.
c. il conferimento di altri capitali, cioè i prestiti concessi e ricevuti, gli strumenti di debito (*debt securities*) (ad esempio, obbligazioni, cambiali finanziarie, strumenti del mercato monetario e strumenti derivati) e i crediti commerciali (*trade credits*) esistenti tra l'investitore diretto e l'impresa oggetto di investimento e tra due società che hanno lo stesso investitore diretto.

In particolare, i flussi di IDE comprendono:

a. per le società controllate ed associate:

la quota dell'utile reinvestito dalla DIE,

+ le acquisizioni nette, effettuate dall'investitore diretto, di azioni, strumenti di debito e prestiti (includendo le acquisizioni non monetarie relative ad attrezzature);
- le acquisizioni nette, effettuate dalla DIE, di azioni, strumenti di debito e prestiti dell'investitore diretto;
+ l'aumento netto dei crediti commerciali e di breve termine da parte dell'investitore diretto alla società.

b. per le filiali:

l'aumento dei profitti reinvestiti;

+ l'aumento netto dei fondi ricevuti dall'investitore diretto;
+ i flussi inter-societari (con l'eccezione di certi flussi tra banche affiliate, intermediari affiliati ed Entità a Fini Speciali che hanno il solo scopo di servire da intermediari finanziari).

Va comunque sottolineato che anche nel caso degli utili reinvestiti l'adeguamento dei paesi ai dettami del BPM5 è stato piuttosto recente. L'Italia, tanto per fare un esempio, ha inserito questa voce nella valutazione dei flussi di IDE (e nella definizione di reddito da investimento) solo a partire dal 1999.

Tab. 5 - Il conferimento di altri capitali

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Prestiti a lungo termine	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Prestiti a breve termine	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Crediti commerciali	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si
Strumenti di debito	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si

Dalla tabella 5 possiamo notare come tutti i paesi considerati comprendano nella voce degli altri capitali i prestiti a breve e a lungo termine. Fonti di asimmetrie sono dovute invece alle altre voci. La Francia ad esempio, include i crediti commerciali inter-societari nella voce "altri investimenti" e gli strumenti di debito inter-societari nella voce "investimenti di portafoglio". In Svezia gli strumenti finanziari derivati emessi tra le imprese del gruppo multinazionale sono derivati sono inclusi nella voce degli investimenti di portafoglio.

[5] Vedremo nel paragrafo 2.5.4 la definizione di investimento "di ritorno".

2.5.3. Il metodo di registrazione delle transazioni di IDE

A partire dal 1997 ogni categoria di transazione è divisa nelle voci crediti o debiti, se si tratta di voci della parte corrente o della parte capitale, e in attività e passività (*assets and liabilities*) con riferimento agli investimenti diretti. Le variazioni negli investimenti diretti, dunque le variazioni nelle attività e passività, sono registrate su base netta.

In generale la registrazione avviene sulla base dell'*accruals principle*, ovvero si registra una transazione quando si crea il valore economico (passaggio di proprietà di una attività ma anche maturazione di utili reinvestiti). In linea di principio, inoltre, tutte le transazioni dovrebbero essere registrate al valore di mercato ma, nei casi di difficoltà, si può ricorrere al valore storico (o valore di bilancio).

Per la registrazione delle transazioni finanziarie della Bilancia dei Pagamenti, il principio che può essere seguito è quello delle attività e delle passività (*asset/liability principle*). Con riferimento agli investimenti diretti, seguendo questo principio tutte le attività dovrebbero essere registrate sotto la voce "investimenti in uscita" e tutte le passività sono registrate sotto la voce "investimenti in entrata". Bisogna notare come il principio delle attività e delle passività non tiene conto dello status dell'impresa coinvolta nella transazione (ovvero del fatto che essa sia un investitore diretto, oppure che sia una impresa oggetto di investimento diretto).

Per la registrazione degli investimenti diretti esteri, il BPM5 raccomanda l'utilizzo di un principio alternativo, quello direzionale *(directional principle)*, ovvero di un principio che tenga conto dello status dell'impresa residente in relazione alla controparte nella transazione. In particolare, il paese che effettua la rilevazione deve registrare tutte le transazioni poste in essere tra l'impresa partecipante residente e le imprese oggetto di investimento diretto non residenti sotto la voce "investimenti diretti in uscita"; allo stesso tempo, il paese che effettua la rilevazione deve registrare tutte le transazioni di capitali con gli investitori diretti esteri sotto la voce "investimenti in entrata".

Tab. 6 - Metodi di registrazione

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Principio attività/passività	No	No	Si	No	No	No	No
Principio direzionale	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si

Tutti i paesi in considerazione, ad eccezione della Francia (che lo utilizza solo per la registrazione dei prestiti a lungo termine), applicano il principio direzionale. Va comunque notato come l'adesione piena al principio direzionale sia piuttosto recente; a partire dal 1996 per il Giappone e dal 1999 per l'Italia e la Germania.

2.5.4. Gli investimenti di ritorno

Gli investimenti di ritorno (o partecipazioni incrociate) riguardano quei casi nei quali un'impresa oggetto di investimento diretto acquista attività finanziarie (partecipazioni azionarie o strumenti di debito) del suo investitore diretto residente in un altro paese.

Nel caso in cui la partecipazione incrociata non sia sufficiente a stabilire una relazione di IDE (sia cioè inferiore alla soglia del 10 per cento), il Benchmark dell'Ocse e il BPM5 raccomandano di seguire il principio direzionale e, pertanto, di registrare tali transazioni come IDE in entrata nel paese dell'impresa oggetto di investimento diretto e come IDE in uscita nel paese dell'investitore diretto. In questo caso la scelta del principio di registrazione delle transazioni può determinare delle asimmetrie internazionali.

Nel caso in cui la partecipazione incrociata è invece superiore alla soglia del 10 per cento in entrambe le direzioni, allora stabilendosi una relazione biunivoca di investimento diretto (le imprese sono simultaneamente investitori diretti e imprese oggetto di investimento diretto), le transazioni di IDE sono registrate come crediti e debiti in entrambe le direzioni; in questo caso la scelta del principio di registrazione è ininfluente ai fini della presenza di asimmetrie.

In generale, si possono verificare i seguenti casi:

a. Se la partecipazione dell'impresa oggetto di investimento è superiore alla soglia del 10 per cento e se l'impresa oggetto di investimento diretto è un'impresa residente nel paese che effettua la rilevazione, l'acquisizione di partecipazioni azionarie (concessione di un prestito) può essere registrate come:
   v. IDE in uscita, aumento delle attività (*claims*) dell'impresa affiliata,
   vi. IDE in entrata, aumento delle attività dell'investitore diretto,
   vii. IDE in entrata, diminuzione delle passività (*liabilities*) dell'investitore diretto,
   viii. Investimento di portafoglio.

b. Se la partecipazione dell'impresa oggetto di investimento è inferiore alla soglia del 10 per cento e se l'impresa oggetto di investimento diretto è una impresa residente del paese che effettua la rilevazione, l'acquisizione di partecipazioni azionarie (concessione di un prestito) può essere registrate come:
   i. IDE in uscita, aumento delle attività (*claims*) dell'impresa affiliata,
   ii. IDE in entrata, aumento delle attività dell'investitore diretto,
   iii. IDE in entrata, diminuzione delle passività (*liabilities*) dell'investitore diretto,
   iv. Investimento di portafoglio.

2.5.5. La valutazione dei redditi di investimenti diretti

Sulla base dell'International Accounting Standard n. 8 (*Unusual and Prior Period Items and Changes in Accounting Policy*) esistono due modi per misurare i redditi di investimenti diretti. Il primo è quello che fa riferimento al concetto di rendimento operativo corrente (*current operating performance concept, COPC*) il secondo è quello del cd. rendimento onnicomprensivo (*all-inclusive concept*).

Sulla base del primo concetto, il reddito di una impresa è quello che deriva dalle operazioni normali prima che siano considerate le poste straordinarie di bilancio ed i guadagni (e le perdite) in conto capitale.

Sulla base del secondo concetto, il reddito di una impresa è quello derivante dopo aver calcolato tutte le poste (includendo i guadagni e le perdite di capitale) che determinano un aumento o una diminuzione degli interessi degli azionisti, diversi dai dividendi e da ogni altra transazione tra l'impresa e i suoi azionisti (o investitori).

Sia il BDFDI3 che il BPM5 raccomandano di misurare i redditi di IDE utilizzando il concetto di rendimento operativo corrente. Inoltre, il BPM5 raccomanda di calcolare i redditi operativi della DIE al netto dei fondi di svalutazione del capitale e del reddito e delle imposte societarie.

2.6. Gli stocks di Investimenti Diretti Esteri

Seguendo il BPM5 e il BDFDI3 tra le componenti degli stocks di IDE rientrano:

a. per le società controllate ed associate:

il valore (di mercato o di bilancio) delle quote di partecipazione e delle riserve attribuibili all'investitore diretto,

+ i prestiti, i crediti commerciali e gli strumenti di debito ricevuti dagli investitori diretti (tra queste voci si includono anche i dividendi attribuiti ma non ancora versati),
- i prestiti di ritorno, i crediti commerciali e gli strumenti di debito dovute da parte dell'investitore diretto;

b. per le filiali

il valore (di mercato o di bilancio) delle attività fisse, degli investimenti e delle attività correnti, escludendo da ciò i fondi dovuti dall'investitore diretto

- le passività delle filiali verso soggetti terzi.

2.6.1. La valutazione degli stocks di IDE

In generale, due sono i principi utilizzabili per valutare gli stocks di IDE nel caso la costruzione della serie si avvalga dei dati sulle imprese. Secondo il primo principio (*book value principle*), gli stocks di IDE devono essere valutati sulla base dei valori utilizzati dall'impresa per registrare le proprie attività e passività nel bilancio. Nella maggior parte dei casi i valori delle poste di bilancio coincidono con i prezzi di acquisto (costo storico); tuttavia è possibile che, tenendo conto dei prezzi di mercato prevalenti, le imprese effettuino nel tempo delle rivalutazioni (su base regolare o una tantum) delle poste.

Seguendo il secondo principio (*market value principle*), tutte le attività e le passività finanziarie vengono valutate ai prezzi di mercato correnti alla data di riferimento della rilevazione.

Per quanto riguarda la valutazione degli stocks di IDE, il BPM5 ed il BDFDI3 raccomandano di utilizzare il principio del valore di mercato. Questo metodo presenta infatti il vantaggio di consentire una base di valutazione temporalmente coerente tra i dati di flussi e i dati degli stocks per quanto riguarda imprese, settori e paesi diversi. Tuttavia, considerando il fatto che i valori di bilancio delle imprese rappresentano l'unica fonte di valutazione delle attività e delle passività prontamente disponibile in molti paesi, allora l'Ocse accetta la valutazione sulla base del principio dei valori di bilancio. Bisogna dire che se i valori di bilancio sono regolarmente rivalutati sulla base dei valori di mercato correnti, allora essi dovrebbero in generale accordarsi con il principio. Se invece sono riportati sulla base del costo storico o sono soggetti a

rivalutazioni di carattere provvisorio piuttosto che corrente, allora i valori di bilancio non conformeranno il principio.

Il BPM5 raccomanda, quando possibile, di presentare i dati sugli stocks calcolati sulla base dei due principi.

Tab. 7 - I metodi di valutazione degli stocks di ID

	Italia	USA	Francia	Germania	Regno Unito	Svezia	Giappone
Valore di bilancio	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Valore di mercato	Si	Si	Si	No	No	Si	-

In generale, si può dire che i paesi che adottano il metodo dei flussi cumulati tendono ad avere valutazioni ai prezzi di mercato, mentre quelli che si affidano a indagini dirette sulle imprese rilevano i valori iscritti in bilancio e aggiungono gli utili reinvestiti. Uno sforzo maggiore è compiuto dagli Stati Uniti dove, almeno per gli investimenti in uscita vengono rilevati entrambi i valori e, anche se su scala globale, dalla Francia e dalla Svezia.

2.7. La scomposizione geografica e settoriale delle statistiche di bilancia dei pagamenti

2.7.1. La scomposizione geografica

Il criterio utilizzato per la scomposizione geografica delle transazioni di ID ha un importante impatto sui confronti bilaterali dei dati. Con riferimento alle transazioni di ID, ci sono due principi che possono essere utilizzati come base per la scomposizione geografica:

a. il principio del debitore/creditore (*debtor/creditor principle*)
b. il principio dell'operatore (*transactor principle*)

Secondo il principio del debitore/creditore, le variazioni delle voci finanziarie a credito del paese compilante sono attribuite al paese o alla residenza del debitore non residente, mentre le variazioni nelle voci finanziarie a debito sono attribuite al paese di residenza del creditore non residente. In particolare, seguendo questo criterio il paese compilante attribuisce le transazioni di IDE al paese dell'impresa oggetto di investimento (o dell'investitore diretto) anche se i flussi provengono da (o si dirigono verso) un altro

paese. Ad esempio, si consideri il caso di una impresa madre del paese X che acquista una partecipazione azionaria di una impresa localizzata nel paese Z da un'altra impresa che si trova nel paese Y. Seguendo il principio del debitore/creditore, il paese che effettua la rilevazione attribuisce il flusso di IDE in uscita al paese dell'impresa Z (cioè al paese dell'impresa oggetto di investimento).

Secondo il principio dell'operatore, le variazioni dei crediti e di debiti di IDE sono riferite al paese di residenza della parte non residente alla transazione. In particolare, seguendo questo criterio il paese compilante attribuisce le transazioni di IDE al paese verso il quale i fondi si dirigono (IDE in uscita) o dal quale provengono (IDE in entrata), anche se quest'ultimo non è il paese dell'impresa oggetto dell'IDE o il paese investitore. Considerando l'esempio precedente, il paese che effettua la rilevazione attribuisce il flusso di IDE in uscita al paese Y (cioè al paese verso il quale si dirigono i fondi).

Il BPM5 non fornisce alcuna raccomandazione circa il principio da adottare per la scomposizione geografica delle transazioni di ID, mentre raccomanda di scomporre geograficamente i dati sulle posizioni di stocks secondo il principio del debitore/ creditore. Pertanto, i paesi che attribuiscono i flussi secondo il principio dell'operatore hanno bisogno di una voce di raccordo per colmare la differenza tra le poste della Bilancia dei pagamenti e i dati sulle posizioni.

Tab. 8 - La scomposizione geografica dei dati sui flussi di IDE

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Principio debitore/creditore	Si	Si	No	No	-	Si	Si
Principio operatore	Si	No	Si	Si	Si	No	-

2.7.2. La scomposizione geografica degli stocks di ID

Per quanto riguarda la scomposizione geografica degli stocks di IDE vi sono due possibili principi:

a. il principio del paese ospite primo beneficiario e del paese investitore primo beneficiario (*immediate host/investing country principle*);
b. il principio del paese ospite ultimo beneficiario e del paese investitore ultimo beneficiario (*ultimate host/investing country principle*).

Per quanto riguarda la scomposizione geografica, l'Ocse raccomanda di compilare le statistiche sugli stocks di IDE sulla base del paese ospite/investitore primo beneficiario, pur raccomandando di compilare, come informazione suppletiva, anche delle statistiche costruite sulla base del paese ospite ultimo beneficiario e del paese investitore ultimo beneficiario. Queste statistiche sono infatti fondamentali per effettuare analisi sull'impatto degli IDE .

Tab. 9 - La Scomposizione geografica dei dati sugli stock di IDE

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Paese primo beneficiario	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Paese ultimo beneficiario	Si*	Si	No	-	-	Si	-

* Si veda, per i dettagli del caso italiano, il paragrafo 3.2

2.7.3. La scomposizione settoriale

La scomposizione settoriale può essere effettuata considerando:

a. il settore dell'impresa DIE o dell'investitore residente,
b. il settore dell'impresa DIE o dell'investitore che ha effettuato l'IDE.

Seguendo il primo criterio, la scomposizione si effettua sulla base del settore dove opera la DIE nazionale (nel caso di IDE in entrata) e del settore dove opera l'investitore diretto nazionale (nel caso di IDE in uscita).

Seguendo il secondo criterio, la scomposizione si effettua sulla base del settore dove opera l'impresa che effettua l'investimento diretto all'estero (nel caso di IDE in entrata) o del settore dove opera l'impresa oggetto dell'investimento diretto all'estero (nel caso di IDE in uscita).

L'Ocse raccomanda, dove possibile, di analizzare l'impresa oggetto di investimento con riferimento sia all'attività industriale esercitata nel paese ospite, sia a quella del suo investitore diretto. Inoltre, si raccomanda ai paesi di fornire una scomposizione settoriale conforme alla classificazione ISIC. Scegliere un criterio piuttosto che l'altro non è senza conseguenze. In particolare, ove venga scelto il criterio del settore dell'impresa che effettua l'IDE – nel caso di IDE in entrata -, o il settore della DIE (secondo criterio), in presenza di operazioni in cui il paese di primo investimento è

diverso da quello della destinazione finale, si potranno avere indicazioni poco utili per l'analisi delle cause degli effetti dell'investimento diretto.

Si consideri ad esempio il caso di un'impresa manifatturiera italiana che effettui un investimento diretto in una finanziaria lussemburghese la quale investe a sua volta in un settore manifatturiero brasiliano. L'uso congiunto del criterio "Primo Paese Beneficiario" e "Settore dell'impresa DIE" porterà ad individuare un investimento italiano in Lussemburgo nel settore finanziario, con indicazioni fuorvianti per l'analisi di economia industriale.

2.8. Le statistiche industriali

Rispetto ai dati finanziari di Bilancia dei Pagamenti, i dati industriali sono meno disponibili. Solo alcuni paesi quali, ad esempio gli Stati Uniti, producono regolarmente dati concernenti l'attività delle affiliate di imprese estere (IDE in entrata) e delle affiliate estere di imprese nazionali (IDE in uscita). Recentemente, vista l'importanza di queste informazioni, l'Ocse ha avviato un'indagine finalizzata alla raccolta di dati industriali concernenti gli IDE in entrata nel settore manifatturiero. I risultati sono stati pubblicati in due lavori:

a. *Activities of Forreign Affiliates in Ocse Countries*, 1998
b. *Measuring Globalisation. The Role of Multinationals in Ocse Eco*nomies, 1999

E stata inoltre avviata una indagine sulla attività delle imprese multinazionali all'estero (IDE in uscita) nel settore manifatturiero i cui risultati non sono stati pubblicati per le scarse risposte ricevute dai paesi e per la bassa qualità dei dati.

Infine, una indagine congiunta Ocse/Eurostat è stata avviata con riferimento alla attività delle imprese multinazionali (investimenti in entrata ed in uscita) per il settore dei servizi.

2.8.1. Le fonti di informazione

Per quanto riguarda il problema delle fonti delle statistiche industriali va notato come esse possono avere:

a. natura pubblica
b. natura privata

Tab. 10 - La natura delle fonti

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Fonte privata							
- IDE uscita	Si	No	No	No	No	Si	No
- IDE entrata	Si	No	No	No	No	No	No
Fonte pubblica							
- IDE uscita	No	Si	Si	Si	Si*	Si	Si
- IDE entrata	No	Si	Si	Si	Si*	Si	Si

* L'indagine è compiuta ai soli fini di valutare gli stocks

La tabella 10 ci mostra come l'Italia sia l'unico paese tra quelli presi in considerazione a non produrre statistiche industriali di fonte pubblica (cfr., peraltro, il paragrafo 3.1). Rimandando al prossimo capitolo per una più dettagliata analisi delle fonti sulle statistiche industriali italiane, nelle tabelle che seguono faremo riferimento alla indagine condotta per il nostro paese ogni due anni da R&P.

Per quanto riguarda il metodo di raccolta dei dati, tre sono le fonti di informazioni utilizzate:

a. le indagini campionarie sulle imprese;
b. le indagini censuarie;
c. le fonti indirette. Queste comprendono rassegna stampa, repertori sulle imprese, ricerche e studi settoriali, ecc.

Tab. 11 - Il metodo di raccolta dei dati

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
Indagine campionaria	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Censimento	No	Si	No	Si	No	No	Si
Fonti indirette	Si	No	No	-	-	No	-

2.8.2. L'unità e le variabili della rilevazione

Quando le informazioni hanno per oggetto di rilevazione le singole imprese in generale esse dovrebbero riguardare:

a. per gli investimenti in uscita
   i. le imprese madri nazionali
   ii. le affiliate estere di imprese nazionali
b. per gli investimenti in entrata
   i. le imprese madri estere

ii. le affiliate di imprese estere

Nelle tabelle che seguono si riportano le variabili economiche considerate nelle diverse statistiche industriali ufficiali dei paesi considerati.

Tab.12 - Le variabili delle affiliate di imprese estere nelle statistiche di fonte pubblica

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
N. imprese	No	Si	Si	Si	No	Si	Si
N. occupati	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Produzione lorda	No	No	Si	Si	No	No	Si
Fatturato	No	Si	No	Si	Si	Si	Si
VA	No	Si	Si	Si	No	Si	Si
Salari e Stipendi	No	Si	Si	Si	No	Si	Si
Esportazioni Totali	No	Si	Si	No	No	Si	No
Importazioni Totali	No	Si	No	No	No	Si	No
Esportazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	Si	Si
Importazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	No	Si
Utile lordo	No	Si	Si	No	No	Si	Si
F.C.F.L.	No	Si	Si	No	No	No	No
Spese di R&S	No	Si	Si	No	No	No	Si
Numero ricercatori	No	Si	No	No	No	No	No

Tab. 13 - Le variabili delle imprese madri estere nelle statistiche di fonte pubblica

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
N. imprese	No	Si	No	Si	No	No	Si
N. occupati	No	Si	No	Si	Si	No	Si
Produzione lorda	No	No	No	Si	No	No	Si
Fatturato	No	Si	No	Si	Si	No	Si
VA	No	Si	No	Si	No	No	No
Salari e Stipendi	No	Si	No	No	No	No	No
Esportazioni Totali	No	Si	No	No	No	No	Si
Importazioni Totali	No	Si	No	No	No	No	Si
Esportazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	No	No
Importazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	No	No
Utile lordo	No	Si	No	No	No	No	Si
F.C.F.L.	No	Si	No	No	No	No	No
Spese di R&S	No	Si	No	No	No	No	Si
Numero ricercatori	No	Si	No	No	No	No	No

Tab. 14 - Le variabili delle affiliate estere di imprese nazionali nelle statistiche di fonte pubblica

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
N. imprese	No	Si	Si	Si	No	-	Si
N. occupati	No	Si	Si	Si	Si	-	Si
Produzione lorda	No	No	No	Si	No	-	Si
Fatturato	No	Si	No	Si	Si	-	Si
VA	No	Si	No	Si	No	-	No
Salari e Stipendi	No	Si	No	No	No	-	No
Esportazioni Totali	No	Si	No	No	No	-	Si
Importazioni Totali	No	Si	No	No	No	-	Si
Esportazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	-	No
Importazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	-	No
Utile lordo	No	Si	No	No	No	-	Si
F.C.F.L.	No	Si	No	No	No	-	No
Spese di R&S	No	Si	No	No	No	-	Si
Numero ricercatori	No	Si	No	No	No	-	No

Tab. 15 - Le variabili delle imprese madri nazionali nelle statistiche di fonte pubblica

	Italia	USA	Francia	Regno Unito	Germania	Svezia	Giappone
N. imprese	No	Si	Si	Si	No	-	Si
N. occupati	No	Si	Si	Si	Si	-	Si
Produzione lorda	No	No	No	Si	No	-	Si
Fatturato	No	Si	Si	Si	Si	-	Si
VA	No	Si	Si	Si	No	-	No
Salari e Stipendi	No	Si	Si	No	No	-	No
Esportazioni Totali	No	Si	No	No	No	-	Si
Importazioni Totali	No	Si	No	No	No	-	Si
Esportazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	-	No
Importazioni Intra-firm	No	Si	No	No	No	-	No
Utile lordo	No	Si	No	No	No	-	Si
F.C.F.L.	No	Si	No	No	No	-	No
Spese di R&S	No	Si	No	No	No	-	Si
Numero ricercatori	No	Si	No	No	No	-	No

Sulla base delle informazioni disponibili gli unici Paesi per i quali sono in atto rilevazioni di fonte privata sono l'Italia, la Germania e la Svezia. In relazione al nostro Paese il dettaglio del contenuto di queste indagini è riportato nel paragrafo 3.2; quanto alla Germania e alla Svezia si vedano le relative schede Paese contenute nell'Appendice.

2.8.3. La scomposizione geografica

Per quanto riguarda la scomposizione geografica dei dati, ci sono due possibili principi:

c. il principio del paese ospite primo beneficiario e del paese investitore primo beneficiario (*immediate host/investing country principle*);
d. il principio del paese ospite ultimo beneficiario e del paese investitore ultimo beneficiario (*ultimate host/investing country principle*).

Con riferimento ai paesi presi in considerazione, la Germania e il Giappone seguono il principio del paese primo beneficiario, mentre la Francia, la Svezia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'Italia seguono il principio del paese ultimo beneficiario.

3. LA RILEVAZIONE DEI DATI STATISTICI IN ITALIA

Il nostro paese dispone di buone statistiche ufficiali sul commercio estero, allineate agli standard internazionali (cfr.Istat (2000)).

Nessun dato ufficiale è invece disponibile per le operazioni internazionali intermedie fra il commercio e l'investimento internazionale, a parte qualche indicazione che si può trarre dall'indagine del Mediocredito Centrale (cfr. Mediocredito Centrale, 1999)

Vengono rilevate dalla Banca d'Italia - Ufficio Italiano dei Cambi (Uic) le varie forme di investimenti internazionali e, in particolare gli IDE in entrata e in uscita, sia in termini di flussi che di stock; a queste statistiche ufficiali si affiancano statistiche prodotte da singoli privati o da istituzioni private. Un quadro sintetico delle principali statistiche pubbliche e private sugli IDE disponibili in Italia è offerto dalla tabella 16.

3.1. La rilevazione dei dati ufficiali in Italia

Il sistema italiano di rilevazione degli investimenti diretti è di tipo "chiuso", ovvero si basa sul censimento delle regolazioni valutarie, ma si appoggia ad una indagine campionaria per la stima dei redditi reinvestiti. Le ultime modifiche al sistema di rilevazione sono state introdotte nel 1998, anno in cui l'Italia ha deciso di uniformarsi ai principi guida del V Manuale della Bilancia dei Pagamenti del FMI.

Il perno del sistema di rilevazione è costituito dal sistema bancario. Il DPR 148/88 ha infatti autorizzato l'Uic a richiedere informazioni valutarie direttamente agli intermediari finanziari abilitati e, previa apposita delibera del CICR, anche ad altri operatori ed altri soggetti interessati[6]. Il sistema bancario è obbligato a fornire, attraverso la Matrice Valutaria, tutti i dati di flusso delle transazioni con operatori esteri che riguardino gli intermediari stessi o operatori che hanno utilizzato il sistema bancario. Con la Matrice dei Conti vengono invece rilevate tutte le informazioni sulle consistenze delle posizioni verso l'estero del sistema bancario necessarie alla costruzione della Posizione del Paese sull'estero.

[6] Le fonti normative rilevanti sono il DPR 148/88 "Testo unico delle norme in materia valutaria"; il D.Lgs 322/89 che regola il SISTAN e definisce l'attività di statistica valutaria come attività di settore da svolgere al di fuori del sistema statistico; il D. Lgs 319/98 che riordina l'Uic e definisce l'attività collegata alla Bilancia dei Pagamenti e alla Posizione Netta sull'estero.

Le informazioni per gli altri operatori vengono invece rilevate attraverso la Comunicazione Valutaria Statistica, una informativa che deve essere compilata da ogni operatore residente relativamente alle operazioni con l'estero che superino l'ammontare minimo di venti milioni, sia che queste siano state effettuate con l'ausilio di intermediari residenti[7], sia che siano fatte direttamente con operatori esteri. Ogni operazione con l'estero effettuata da operatori non finanziari con l'ausilio del sistema bancario residente verrà dunque rilevata sia nella Matrice Valutaria sia nella CVS o solo nella Matrice Valutaria se l'importo è inferiore ai 20 milioni di lire. Si noti peraltro che le informazioni contenute nella CVS sono comunque più dettagliate di quelle ricavabili dalla Matrice. Le rilevazioni possono dunque essere distinte in base alla natura dell'operatore e all'ammontare assoluto della transazione. Riepilogando si possono distinguere:

a. i movimenti che passano attraverso le banche residenti, detti regolamenti "canalizzati". Tali movimenti verranno segnalati attraverso la Matrice valutaria, qualsiasi sia il loro importo, e attraverso la CVS;
b. i movimenti "decanalizzati", che passano cioè attraverso intermediari non residenti e devono essere segnalati dagli operatori se di importo superiore a 20 milioni attraverso le CVS. Le segnalazioni decanalizzate sembrano però costituire un importo molto limitato;
c. gli importi lordi di regolamenti (incassi e pagamenti) effettuati "in compensazione" da residenti non bancari, devono essere segnalati tramite le CVS, se il saldo della compensazione o uno degli importi lordi è superiore a 20 milioni[8].

La CVS è dunque un modulo di raccolta delle informazioni che richiede:

a. generalità del segnalante;
b. natura dell'operazione (corrente mercantile, corrente non mercantile, finanziaria, compensazione);
c. natura dell'operatore (generica se diverso da impresa);
d. descrizione dell'operatore impresa:
   i. attività economica;

[7] In questo caso sono in realtà le banche che hanno l'onere della segnalazione dell'operazione.
[8] Il saldo netto delle compensazioni viene preso in considerazione, per tutti gli importi, ovvero indipendentemente dalla soglia, anche nella sezione flussi della matrice valutaria, ma non viene preso in considerazione per evitare duplicazioni (Committeri 1999, pag.33)

ii. classe di addetti;
iii. fatturato e fatturato all'esportazione e acquisti dall'estero;
iv. partecipazione dell'impresa in soggetti esteri (con soglie del 10% e del 50%)[9];
v. paese estero della casa madre nel caso l'impresa segnalante sia posseduta per più del 50% da un soggetto estero;

e. controparte estera dell'operazione (casa madre o partecipante diretta o indiretta superiore al 10% o filiale o partecipata diretta);
f. tipologia e valore dell'operazione (importazione/esportazione, acquisto/vendita, pagamento/incasso);
g. relazione tra emittente di eventuali titoli azionari o obbligazionari acquIstati e operatore;
h. tipologia di eventuali prestiti.

Come già sottolineato, queste informazioni sono utilizzabili solo in parte. La regolamentazione delle statistiche valutarie garantisce infatti l'anonimato e richiede che le informazioni anagrafiche vengano immediatamente disgiunte da quelle relative alla natura dell'operazione e agli altri dettagli di interesse economico. Vengono dunque utilizzati i dati sulle singole operazioni per costruire i flussi di investimenti diretti ma non è possibile costruire un archivio di multinazionali o associare più operazioni alla stessa impresa.

Analizziamo ora alcuni problemi relativi alla costruzione dei flussi di investimento diretto. Come illustrato nel paragrafo 2.5.2 il flusso di ID è composto fondamentalmente da azioni o quote di capitale, utili reinvestiti e dotazioni di capitale di debito.

Nella costruzione delle statistiche, la distinzione tra investimenti diretti e di portafoglio è effettuata utilizzando l'informazione della percentuale posseduta in soggetti esteri (o viceversa) dopo la transazione, ovvero vengono considerate investimento diretto le transazioni che riguardano scambi tra imprese in cui c'è rapporto di influenza segnalato dal possesso di una quota di capitale superiore al 10%. Se questo risponde ai dettami del V Manuale, va comunque sottolineato che risulta difficile, date le peculiarità del sistema di rilevazione, tener effettivamente conto di forme di influenza diverse dalla quota azionaria che possano configurare un interesse duraturo o

[9] Si noti che per la segnalazione di partecipate estere c'è una sola casella. Questo fa si che non sia rilevabile l'articolazione di gruppo di un'impresa che possiede più partecipate all'estero.

un'influenza rilevante nella vita dell'impresa estera. Questo è vero sia perché nella CVS non c'è lo spazio dove l'operatore o la banca possa segnalare elementi volti a considerare questo tipo di casi, sia perché l'Amministrazione è costretta a disgiungere l'informazione sui soggetti dalle informazioni circa le operazioni e non può dunque modificare in via continuativa la classificazione delle operazioni con informazioni tratte da altre fonti.

Per quanto riguarda gli acquisti azionari e obbligazionari, se segnalati, è comunque possibile risalire in alcuni casi al paese debitore effettivo e al settore di attività economica relativa. Ogni azione e obbligazione registrata sui mercati regolamentati ha infatti un codice identificativo internazionale che consente l'identificazione del Paese emittente e dunque l'attribuzione dell'operazione al beneficiario ultimo[10] per operazioni compiute dalla casa madre in contropartita con un qualsiasi operatore estero. Se dunque un residente acquista titoli azionari o obbligazionari brasiliani da un francese, attraverso il codice del titolo sarà possibile rilevare che il debitore effettivo è il Brasile e il settore è, ad esempio, manifatturiero. La casa madre italiana potrà, peraltro acquistare azioni o obbligazioni non emesse direttamente dall'impresa che svolge l'attività operativa "ultima" ma da una società finanziaria "intermedia" che potrà poi acquisire la passività dell'impresa con attività operativa. Pertanto la statistica segnalerà solo il primo beneficiario dei fondi e il primo settore di attività economica. La natura della CVS non permette infatti di seguire i movimenti dei fondi all'estero anche quando i passaggi esteri non hanno la finalità di eludere i controlli. Un conferimento di fondi alla finanziaria lussemburghese del gruppo, con la finalità di trasferirli poi come prestiti ad una consociata operativa in Brasile verranno dunque registrati come trasferimento di fondi in Lussemburgo ad una società finanziaria e non come apertura di credito ad una impresa industriale in Brasile. Nell'ambito della componente azionaria vengono registrati anche gli investimenti di ritorno, ovvero acquisti di quote del capitale della casa madre da parte di una controllata. Questi vengono in ogni caso inclusi tra gli investimenti diretti – anche quando la soglia di acquisto è inferiore al 10% - e registrati, come tutte le altre componenti della bilancia, con il principio direzionale.

[10] Tale possibilità di identificazione del titolo non consente tuttavia di rilevare le partecipazioni indirette che sono collegate al nuovo acquisto. L'operatore residente segnalerà un acquisto superiore al 50% di una impresa francese, ma non che in questo modo verrà in possesso di un'altra impresa francese da questa posseduta.

Per quanto riguarda i flussi con natura di crediti e debiti, questi sono stati inclusi con maggiore completezza nella definizione di Investimenti diretti solo a partire dal 1998[11] e includono tutte le tipologie (a breve e a lungo termine; finanziari o commerciali, cambiali) ad eccezione dei titoli derivati. Vengono inoltre inclusi nella definizione di flusso di investimento diretto gli acquisti e le vendite immobiliari, anche se le statistiche nazionali sono in alcuni casi pubblicate al netto di questa componente.

La componente degli utili reinvestiti, anch'essa introdotta a partire dal 1998, è stimata anche con l'ausilio dell'indagine campionaria; in pratica una volta ipotizzato un tasso di rendimento medio dagli investimenti diretti esteri, viene stimata la quota reinvestita una volta sottratta dal totale la quota di utili distribuiti rilevati dalle segnalazioni statistiche.

Per quanto riguarda i dati di stock, l'informazione è fornita in via continuativa dagli operatori bancari e finanziari attraverso la Matrice dei Conti per i pacchetti da loro detenuti, mentre è ottenuta con una stima negli altri casi. In particolare, lo stock di investimenti esteri relativi a operatori non finanziari è stimato attualmente con il metodo dell'inventario permanente, ovvero cumulando i flussi netti con opportune rivalutazioni che tengano conto, in linea con le raccomandazioni del V Manuale, delle variazioni dei prezzi dei titoli[12] e dei tassi di cambio.

Va sottolineato che le serie di flussi e di stock di Ide presentano degli elementi di discontinuità strutturale tra il 1997 e il 1998. Con l'introduzione delle nuove componenti – sostanzialmente componenti di debito non obbligazionarie e utili reinvestiti - non è infatti stato possibile ricostruire le serie storiche e dunque ci sono break strutturali sia nelle serie dei flussi, sia nelle serie degli stocks.

Nel 1995, l'Uic è stato autorizzato[13] ad utilizzare indagini campionarie (ma solo per operatori non bancari che avessero attività o passività verso l'estero superiori a 500 milioni di lire) per migliorare la qualità dei dati e nel 1997 è partita una prima indagine sugli investimenti diretti e di portafoglio. L'indagine aveva in particolare lo scopo di migliorare i dati sugli stock e raccogliere informazioni sugli utili reinvestiti che, fino al

11 Prima di quella data, infatti, solo l'acquisto di titoli obbligazionari era incluso.
12 Il calcolo è effettuato sia a costo storico sia a prezzi di mercato utilizzando prezzi che provengono dalla media delle CVS del periodo, dai resoconti dei Fondi Comuni e dagli indici del mercato borsistico.
13 Autorizzazione del CICR con delibera del 6/10/95.

1998, non venivano inclusi nel calcolo degli Ide. La prima indagine pilota è stata condotta su 2200 soggetti, di cui oltre 800 erano Sim e Banche Residenti che sono state contattate in modo diretto e che hanno risposto in merito alla loro posizione e ai titoli detenuti per conto della clientela[14]. Le variabili oggetto di rilevazione sono sostanzialmente voci dello stato patrimoniale divise in attività e passività per investimenti diretti e di portafoglio. Le componenti principali sono le quote azionarie, le riserve, i crediti e i debiti inter-societari, il valore delle proprietà immobiliari . Per ogni componente è richiesto il valore nominale e di mercato (anche se questi dati sembrano essere stati, ameno nell'indagine pilota, poco attendibili). Viene poi espressamente richiesto l'utile netto dell'impresa estera di pertinenza del segnalante e la quota di utili distribuiti di pertinenza del segnalante (in modo da avere il valore degli utili reinvestiti). Sono infine richiesti fatturato e numero di addetti dell'impresa segnalante. Al momento sono in corso di elaborazione i dati del 1998 ed è in fase di lancio l'indagine sul 1999, ma ancora non è stata diffusa alcuna informazione sui dettagli metodologici e sui risultati delle prime due indagini.

Con la liberalizzazione valutaria e il processo di integrazione dei mercati è aumentata la quota di transazioni regolate da intermediari non residenti e dunque si è ridotto il grado di copertura delle segnalazioni bancarie. E' per questo motivo che venne introdotto l'obbligo di dichiarazione diretta di tutte le transazioni estere superiori ad una certa soglia, indipendentemente dalla residenza dell'intermediario. Il sistema delle CVS non sembra però funzionare adeguatamente. La possibilità di utilizzare altre fonti o rilevazioni campionarie per integrare i dati è minata nella sua efficacia dalla mancanza di una norma che autorizzi esplicitamente l'Uic a detenere un archivio anagrafico delle segnalazioni (ovvero i nomi degli operatori non bancari che effettuano le transazioni). Data l'assenza di una esplicita autorizzazione, l'Uic non conserva i nomi degli operatori e dunque non può cercare nemmeno un accoppiamento degli archivi di altre istituzioni (ad esempio l'Istat o archivi di bilanci) per avere una banca dati più adatta alle analisi di tipo economico.

Ulteriori dati di natura ufficiale, che rilevano almeno parte del fenomeno in oggetto, possono essere individuati nell'Archivio sulla Trasparenza Proprietaria della Consob e nei dati delle dichiarazioni dei redditi del Ministero delle Finanze. Nell'archivio

[14] Si veda a questo proposito Sabatini (1999)

Consob[15] sono registrate tutte le partecipazioni rilevanti in cui siano coinvolte società quotate nella Borsa Italiana. Deve infatti essere segnalata ogni partecipazione in imprese quotate superiore al 2% e ogni partecipazione di imprese quotate in imprese non quotate superiore al 2%. Questo archivio, disponibile tra l'altro sul sito web della Consob, contiene dunque solo variabili di tipo relazionale ed è ovviamente parziale perché cita relazioni di partecipazioni azionarie con l'estero solo relativamente alle società quotate. Per tale particolare sottoinsieme, peraltro, si può supporre che l'archivio relazionale sia affidabile.

I dati del Ministero delle Finanze possono invece fornire dati per le imprese che dichiarano un collegamento con l'estero, dove il collegamento è relativo alle nozioni del codice civile. Nel quadro iniziale dei modelli di dichiarazione per le imprese è infatti presente una casella per l'identificazione di un rapporto di controllo o dipendenza con imprese estere.

3.2. I dati statistici non ufficiali

Quanto alle statistiche sugli IDE di fonte privata, in Italia sono state effettuate almeno due indagini[16].

La prima di esse, condotta da un gruppo di ricercatori inizialmente operante presso l'Istituto Affari Internazionali (cfr. Acocella, 1985) e poi presso il Dipartimento di Economia Pubblica dell'Università di Roma 'La Sapienza' (cfr. Acocella, Schiattarella, 1988) aveva rilevato dati relativi alle imprese multinazionali italiane e alle loro consociate estere per gli anni 1976, 1979, 1981, 1986. Le principali variabili oggetto dell'indagine erano le seguenti:

a. *case-madri*: principali produzioni, patrimonio netto, immobilizzazioni, dipendenti, costo del lavoro fatturato, spese di R&S, utile o perdita esportazioni, principali aree di esportazioni.
b. *affiliate:* localizzazione, principali produzioni, data e modalità di costituzione, determinanti, attività svolte dalla casa-madre nel paese di localizzazione prima dell'IDE patrimonio netto, quota di proprietà diretta e indiretta detenuta dalla casa-madre, immobilizzazioni, dipendenti, costo del lavoro, fatturato, % di vendite della

[15] La base normativa per la costruzione dell'archivio è il Testo Unico della Finanza D. Lgs 58/98.
[16] Per indicazioni più dettagliate cfr. Cilona (1994), Acocella, Ramazzotti (1995).

consociata realizzata in loco, esportazioni dall'Italia di semilavorati e simili, reimportazioni in Italia di prodotti finiti, esportazioni verso mercati terzi, utile o perdita.

La qualità dei dati disponibili era diversa per le differenti variabili rilevate, ma una buona copertura era comunque assicurata per le variabili principali (fatturato, occupati, capitale netto, quota di partecipazione).

La seconda indagine ha avuto inizio da un tentativo inizialmente effettuato presso l'Università Bocconi e successivamente proseguito dal gruppo R&P-Politecnico di Milano (cfr. da ultimo Cominotti, Mariotti, Mutinelli, 1999 e le altre pubblicazioni indicate nella Tabella.16). Questo gruppo dispone di un *data base*, costruito su "indagine campionaria", avente ormai una durata più che decennale (1986-2000) che rileva il fatturato e l'occupazione delle case madri italiane (per classi di dimensione) e delle loro consociate estere nonché delle consociate italiane di gruppi esteri, le modalità di acquisizione delle consociate, i settori e i paesi di destinazione finale o di origine ultima dell'IDE, nonché l'esistenza o meno di controllo maggioritario. Questa seconda indagine presenta, tuttavia, diversi limiti. Anzitutto, l'indagine non rileva il valore della quota di capitale delle consociata posseduta dalla casa-madre (ossia, l'IDE in senso stretto). Inoltre, non è facile definire il grado di copertura dell'indagine e dunque la sua rappresentatività in quanto è ignoto l'universo del fenomeno indagato. Infine, l'archivio è costruito attraverso l'assemblaggio di un numero notevole di fonti e questo, come è noto, può generare problemi di integrazione, ove non sia precisata la metodologia seguita.

Dato che entrambe le indagini rilevano il fenomeno dell'IDE sulla base del principio '*ultimate country, ultimate sector'*, esse sono certamente più soddisfacenti delle rilevazioni ufficiali per affrontare le problematiche connesse con la globalizzazione della produzione.

Ai fini del presente gruppo di studio vanno sottolineati alcuni caratteri della prima indagine che presentano interesse ai fini del collegamento fra le statistiche dell'IDE e quelle di impresa. Quell'indagine, infatti, si distaccava nettamente dalla concezione dell'IDE come di una posta della bilancia dei pagamenti ed era, al contrario, del tutto coerente con la concezione dello stesso investimento come di un fenomeno da

inquadrare nell'ambito delle problematiche di impresa, come può desumersi dall'elenco delle variabili oggetto di rilevazione prima presentate.

Tab. 16 - Un quadro comparativo delle principali fonti esistenti di dati relativi agli investimenti diretti italiani all'estero e/o esteri in Italia

Fonti	Finalità	Definizione IDE	Variabili rilevate diverse da Ide	Altre informazioni	Modalità rilevaz.	Periodo riferimento
1. UIC	Bilancia dei pagamenti e posizione verso l'estero	Partecipazione di controllo (disponibili dati su *stock* e transazioni)	_____	Tutti i settori di partenza e arrivo Paese estero (*Primo beneficiario - primo settore*)	Comunicazione imprese e (fino a 1990) revisione UIC per *stock*	1971-2000
2. Acocella Sanna Randaccio e Schiattarella[17]	Multinazionalizzazione imprese industriali italiane	Partecipazione in imprese estere superiore al 10% (disponibili soli dati di *stock*)	Fatturato e occupati di consociate e case madri N° case madri N° consociate Esportazioni Importazioni Quote di proprietà Altre	Tipologia IDE Settori del manifatturiero della casa madre e delle consociate - Paese estero di destinazione finale (*ultimo beneficiario - settore finale*)	Questionari - interviste	1974, 1979, 1981, 1986

[17] Cfr. Acocella (1985) e Acocella e Schiattarella (1988).

Tab.16 - segue

Fonti	Finalità	Definizione IDE	Variabili rilevate diverse da Ide	Altre informazioni	Modalità rilevaz.	Periodo riferimento
3. R & P (Cominotti e Mariotti)[19]	Multinaziona-lizzazione imprese industriali italiane e presenza gruppi industriali esteri in Italia	L'IDE non è rilevato, ma le altre variabili rilevate sono riferite ad imprese estere "controllate" (partecipaz. superiore al 10%)	Fatt. e occupati di consociate e classe fatturato e occupati delle case madri N° case madri e consociate. Partecipazioni di controllo e minoritarie	Settori del manifatturiero[18] della casa madre e delle consociate - Paese estero di destinazione finale (*ultimo beneficiario*-(*ultimo settore)*	Questionari - interviste	1986-2000

[18] Per l'anno 1993 anche attività di imprese estere in Italia nel settore dei servizi.

[19] Banca dati iniziata da OSPRI - IRS; i risultati sono esposti essenzialmente in R & P (1986, 1989), Cominotti e Mariotti (1990, 1992, 1994, 1996), Cominotti, Mariotti, Mutinelli (1999), Onida e Viesti (1988).

4. UN'ANALISI DELLE CARENZE DI DATI DISPONIBILI: UNO SGUARDO GENERALE

L'analisi della globalizzazione è resa difficile dalla carenza di statistiche affidabili e complete relative alle operazioni internazionali diverse da quelle puramente commerciali (esportazioni e importazioni).

Esistono difficili problemi teorici – oltre che empirici – per la rilevazione di dati relativi alle operazioni commerciali intermedie fra commercio e IDE. La principale di tali difficoltà sta nella individuazione della variabile che più opportunamente le misuri. Si prenda, ad esempio, un accordo di cooperazione tecnologica per la fornitura di *know how*: è difficile dire se il migliore indicatore della portata di tale accordo è dato dalle *royalties* pagate o dal fatturato totale dell'impresa che acquisisce la nuova tecnologia o dal fatturato relativo alla linea di produzione che più direttamente risente dell'accordo. È inoltre difficile trovare un comune indicatore fra le varie forme intermedie di operazioni internazionali.

I problemi che ostacolano la rilevazione degli IDE sono anch'essi di natura sia concettuale che pratica.

La scarsa utilizzabilità delle statistiche sugli investimenti esteri è anzitutto il prodotto della storia (economica e del pensiero economico). Al fattore storico si sono associati, da un canto, l'assenza di colloquio fra rilevatori e utilizzatori delle stesse e, dall'altro, la pressione delle imprese, timorose forse dell'immagine pubblica che sarebbe potuta scaturire dalle rilevazioni e/o delle conseguenze fiscali o valutarie.

Le rilevazioni degli investimenti esteri sono scaturite inizialmente dalle rilevazioni ufficiali della bilancia dei pagamenti, che sono state fra le prime ad essere curate nei vari paesi, in particolare in Gran Bretagna, (Tiberi, 1999). In tali statistiche gli IDE sono indistinguibili in realtà dagli altri investimenti esteri, ma ciò era coerente con la dottrina economica, che fino al 1960 ha considerato l'IDE niente altro che come un movimento internazionale di capitale, e pertanto, come un fenomeno collocabile senz'altro ed esclusivamente nell'ambito della bilancia dei pagamenti. Si spiega così facilmente perché la rilevazione dell'IDE sia stata inizialmente affidata, in Italia come in molti altri paesi, alla Banca centrale e tuttora venga curata da essa.

Ora, la finalità prima delle statistiche di bilancia dei pagamenti è quella di rilevare le operazioni economiche che portano a variazioni delle riserve valutarie del paese. Da questo punto di vista gli IDE e gli altri tipi di movimenti di capitale hanno effetti diretti simili e possono essere considerati praticamente come quasi perfetti sostituti[20].

A fini di bilancia dei pagamenti possono apparire irrilevanti non soltanto i tipi di movimenti di capitale, ma anche le modalità specifiche assunte dagli investimenti all'estero. Ad esempio, i movimenti di capitale possono prendere inizialmente la forma di investimento in una società finanziaria (*holding*) stabilita in Lussemburgo o nelle Bahamas, laddove settori e paesi di ultima destinazione possono essere del tutto diversi. Mentre a fini di bilancia dei pagamenti la destinazione finale è poco rilevante, essa assume un ruolo essenziale, ad esempio, per l'analisi economica della delocalizzazione.

L'assenza di colloquio fra statistici ed economisti ha fatto sì che i primi restassero ancorati al ruolo che gli investimenti esteri assumono al fine immediato di determinare l'andamento della bilancia dei pagamenti, sostanzialmente ignorando l'evoluzione della teoria dell'IDE che da ormai quaranta anni (cfr. Hymer, 1960) ne fa un fenomeno appartenente alla materia della teoria dell'impresa e dell'economia industriale, piuttosto che a quella della bilancia dei pagamenti. Da questo punto di vista, appare essenziale la considerazione dei rapporti fra l'attività estera scaturente dall'investimento estero e quella che l'impresa svolge all'interno del paese di origine.

La rilevazione dell'IDE è stata anche ostacolata dalla scarsa disponibilità delle aziende a fornire i dati relativi, per timore di una loro divulgazione (particolarmente in periodi nei quali l'attività delle multinazionali era oggetto di violenti attacchi politici) o per i costi connessi con la rilevazione. Soprattutto, il timore di una utilizzazione impropria dei dati (in particolare, a fini fiscali o valutari) può aver indotto in Italia le imprese a sostenere l'adozione di forme di rilevazione francamente macchinose e che impediscono l'utilizzazione dei dati a fini di analisi economica: infatti, i dati Uic relativi all'attività delle consociate non possono essere posti in relazione con quelli relativi alle rispettive case-madri (cfr. Acocella, Ramazzotti, 1995). Si è voluto, in altri termini impedire che l'analisi dell'attività della consociata venisse posta in relazione con quella

[20] In realtà una teoria della bilancia dei pagamenti coerente con l'analisi contemporanea tenderebbe a discriminare i vari tipi di movimenti di capitale, da un canto, e i vari tipi di IDE, dall'altro. Soltanto così, infatti, sarebbe possibile cogliere il nesso economico che, al di là delle regole e dei rapporti contabili, lega le partite correnti ai movimenti di capitale e, in particolare, agli IDE.

della casa-madre, il che rappresenta esattamente il contrario di ciò che andrebbe fatto per comprendere le determinanti e gli effetti dell'IDE.

Per comprendere la natura e le conseguenze del processo di globalizzazione in atto sotto la spinta delle imprese multinazionali e di altri operatori, i punti di riferimento della categoria economica dell'IDE devono essere dunque mutati. Corrispondentemente, anche l'oggetto, i criteri e le modalità statistica dovranno mutare. L'inerzia degli uffici statistici nazionali e internazionali ha ritardato un simile adeguamento della rilevazione ufficiale, rendendo necessaria, non soltanto nel nostro paese, ma anche all'estero, un'azione di supplenza da parte di privati ricercatori, interessati alla comprensione dei fenomeni economici in atto.

Le banche dati da essi costituite risultano, peraltro, di norma estremamente costose e riescono a coprire soltanto parzialmente l'oggetto dello studio, presentando, quindi, problemi di affidabilità. Questo seconda limitazione richiede qualche precisazione.

A parte il crisma di attendibilità del dato statistico, che può derivare soltanto da uffici pubblici specializzati, il problema dell'affidabilità sorge soprattutto in relazione alla diffusione del fenomeno dell'IDE. Nel corso degli ultimi decenni in Italia e all'estero l'IDE non scaturisce più esclusivamente da imprese di grandi dimensioni. L'abbattimento dei costi di trasporto e di comunicazione e la liberalizzazione dei movimenti di merci e di capitali (che sono alla base del fenomeno della globalizzazione) hanno enormemente allargato l'ambito dimensionale delle imprese interessate alla produzione internazionale ed effettivamente in grado di attuarla con risultati profittevoli, estendendolo alle imprese medie, piccole e, non di rado, piccolissime. Il fenomeno è risultato accentuato per il nostro paese (e per altri paesi europei) in conseguenza della caduta dei regimi socialisti nei paesi dell'Est europeo, che ha determinato disponibilità di nuovi mercati di sbocco nonché di lavoro relativamente qualificato a basso costo.

L'allargamento della platea di investitori accresce le difficoltà di rilevare in modo completo il fenomeno e richiede che le statistiche sugli IDE siano ricondotte alle statistiche sulle imprese condotte dall'Istat[21].

[21] Un minimo segnale in questo senso è stato dato dall'Istat di recente, con il sottoporre a confronto dati di struttura e di *performance* relativi a imprese operanti in Italia, ma appartenenti a gruppi di diversa provenienza geografica (cfr. Cerroni, Morganti, Zeli, 2000).

L'esigenza di un quadro il più possibile generale delle informazioni relative agli IDE ha anche favorito la redazione di banche dati ed elenchi aventi carattere internazionale. La necessità di disporre di dati comparabili a livello internazionale induce a seguire le indicazioni che emergono in quella sede e ad intensificare gli sforzi di coordinamento internazionale che assicurino definizioni comuni dell'IDE e criteri convenzionali per la raccolta e rilevazione dei dati. Anche le rilevazioni più attente del fenomeno risultano infatti poco utili quando le definizioni e i criteri seguiti siano diversi da quelli in uso in altri paesi.

4.1. Problemi delle statistiche della bilancia dei pagamenti in generale

Nonostante l'ingente sforzo di armonizzazione promosso in sede FMI e Ocse, si è ancora lontani da statistiche sulla bilancia dei pagamenti pienamente soddisfacenti. In primo luogo l'analisi delle statistiche mondiali segnala una generale sottovalutazione delle attività finanziarie internazionali. Inoltre, problemi di asimmetria o di imperfetta armonizzazione fanno sì che il saldo della bilancia dei pagamenti mondiale non sia nullo. Come principio generale bisogna ricordare che la bilancia dei pagamenti si basa sul principio della partita doppia e dunque ogni transazione registrata avrà anche una registrazione di contropartita (identico valore e segno opposto); quando le due transazioni vengono rilevate da fonti diverse, discrepanze possono originarsi proprio per la diversa accuratezza delle due fonti o per problemi di calcolo (ad esempio la considerazione di particolari tassi di cambio ecc…), o infine a causa della soglia di irrilevanza[22]. In particolare per il 1997 la voce errori e omissioni della bilancia dei pagamenti mondiale era pari a 144 miliardi di dollari e dall'analisi si deduce che almeno un ottavo delle attività finanziarie internazionali sia sfuggito alle attuali misure statistiche[23]. Questo fenomeno costituirebbe uno degli effetti della globalizzazione intesa sia come incremento della velocità e quantità di scambi, sia con riferimento al moltiplicarsi degli strumenti di pagamento.

Questi fenomeni hanno avuto un notevole riscontro anche in Italia dove si rileva negli ultimi anni un costante aumento della voce errori e omissioni con persistente

[22] Ad esempio, per un movimento commerciale si avrà una segnalazione del movimento delle merci da parte Istat e una segnalazione valutaria, di segno opposto, attraverso il sistema bancario.
[23] Cfr. Committeri (1999).

segno negativo e dunque con riflessi sulla stima della Posizione finanziaria sull'estero dell'Italia e del grado di apertura. Questo fenomeno sembra avere una correlazione stretta con il fenomeno dei capitali che sfuggono alla misurazione statistica e dunque, nel caso italiano, sostanzialmente con le transazioni illegali. Già a partire dagli anni sessanta, si è messo in moto nel nostro paese un consistente fenomeno di esportazione illegale di capitali[24] le cui evidenze non venivano tuttavia registrate nella voce errori e omissioni[25]; in seguito alla liberalizzazione valutaria si è potuta ottenere una stima dello stock dei capitali esportati: secondo stime Bri i depositi italiani all'estero superavano quelli ufficiali per circa il 3,2% del Pil nel 1992.

Del progressivo incremento della voce errori ed omissioni negli anni novanta si dà interpretazione più complessa. La persistenza del fenomeno è indice di omissioni nella rilevazione più che di errori casuali e il segno costantemente negativo è sintomo di una sottorilevazione dei debiti (o eccesso nella misurazione dei crediti), ma a priori nulla si può dire sul tipo di transazione che origina il fenomeno. L'interpretazione di Committeri è che i problemi si originino nella parte corrente e in particolare nell'interscambio commerciale: ci sarebbe infatti discrepanza tra quanto rilevato dall'Istat relativamente al movimento di merci e quanto rilevato come movimento valutario[26].

I problemi di rilevazione italiani non si possono tuttavia dire isolati. L'incremento della voce errori ed omissioni è infatti rintracciabile in tutte le bilance dei pagamenti dei paesi industrializzati e ha proprio a che vedere con il processo di globalizzazione e con la possibilità di utilizzare intermediari non residenti nuovi strumenti di pagamento che quindi sfuggono al sistema bancario residente.

---

[24] Si tratta di esportazioni di banconote, sovra e sotto fatturazioni dell'interscambio commerciale etc…

[25] Il fenomeno aveva evidenza economica perché si assisteva anche ad una reimportazione di banconote dall'estero: la soluzione scelta fu quella di registrare, oltre all'afflusso di banconote, anche il formarsi di attività all'estero, in modo da non avere discrepanza statistica.

[26] In particolare alla fine degli anni 80 si è avuto il passaggio di valutazione ai valori fob per le importazioni e la sostituzione della fonte Istat "doganali" a quella Uic per i movimenti di merci. In effetti, il saldo dei regolamenti ha iniziato a divergere sistematicamente da quello doganale a partire dal 1990, con una discrepanza che è arrivata all'1% del Pil. In dettaglio, l'origine delle discrepanza è identificata da Committeri nella rilevazione delle esportazioni, per le quali il movimento di merci appare superiore a quello valutario per l'impossibilità di far rispettare l'obbligo delle segnalazioni decanalizzate (il movimento di merci sarebbe dunque reale e la contropartita sottovalutata). Si ritiene che a questa deficitaria segnalazione dei movimenti valutari corrisponda una rilevante costituzione di attività all'estero che può prendere la forma di alimentazione di conti correnti o di acquisto di titoli o azioni.

4.2. I problemi specifici degli IDE

Molte delle cause che rendono insoddisfacente la rilevazione dei dati della bilancia dei pagamenti complessiva possono poi applicarsi anche alla rilevazione degli IDE dove sussiste un problema di accuratezza non solo nell'ambito della Bilancia dei Pagamenti di ogni Paese ma anche imprecisioni nel confronto tra le Bilance dei vari Paesi.

Nel caso degli IDE, dunque, l'insoddisfazione per i dati a disposizione degli analisti è ancora maggiore rispetto a quanto evidenziato per la Bilancia dei Pagamenti in generale. Infatti, se è vero che permangono problemi di flussi che sfuggono alla rilevazione, sono molto frequenti problemi di asimmetria nei criteri di registrazione effettuate dai paesi interessati (e dunque il saldo degli Ide in entrata e in uscita nel mondo è, ancora una volta, diverso da zero) e di non rispondenza ai dettami del FMI. Inoltre, come più volte sottolineato, i dati a disposizione sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità di analisi dell'impatto del fenomeno sulle economie dei vari paesi.

Per quanto concerne i problemi di asimmetria si può dare una dimensione del fenomeno ricordando che nel 1998 all'interno dell'Unione Europea la differenza tra la somma degli investimenti in entrata e in uscita per i paesi dell'area era pari 25 miliardi di euro, circa il 23% del valore dei flussi[27]. Le cause sono da ricondurre alle diverse metodologie di registrazione già citate nel secondo capitolo che fanno in massima parte riferimento alla diversa classificazione geografica, ai metodi di rilevazione (campionari o censuari con i movimenti valutari), e alla diversa inclusione di particolari transazioni (investimenti immobiliari o prestiti tra imprese a breve termine). Inoltre non tutti i Paesi includono le pubbliche amministrazioni e le istituzioni internazionali come soggetti che possono effettuare investimenti diretti. Le transazioni effettuate dagli operatori bancari possono essere una ulteriore fonte di asimmetria: le attuali definizioni Ocse, ad esempio, consigliano l'esclusione dagli investimenti diretti delle transazioni a breve termine tra casa madre bancaria e sussidiaria, ma non tutti i Paesi si sono ancora uniformati.

---

[27] Per fare un esempio ancora più specifico, nel 1997, secondo i dati pubblicati dall'Eurostat nel 1999, la Germania dichiarava un flusso di Ide in uscita e diretto all'interno dell'Unione coerente con quanto gli altri Paesi dichiaravano di ricevere dalla Germania; per gli Ide in entrata in Germania, al contrario, si rileva una sottostima del sistema di rilevazione tedesco di circa 7 volte rispetto a quanto dichiarato dai partner dell'Unione. Si veda a questo proposito Fouquin (1999).

I dati registrati nella bilancia dei pagamenti non rendono possibile capire gli effetti economici dell'investimento per due ragioni:

a. i dati di flusso di bilancia dei pagamenti non sono comparabili con le altre variabili economiche a disposizione con le statistiche industriali e la contabilità nazionale
b. questi dati tendono a sottostimare il valore dell'investimento estero.

La principale ragione per la sottovalutazione è che gli investimenti non rispecchiano le attività dell'impresa controllata che sono finanziate sul mercato locale dei capitali, dunque si ha un'immagine del volume di risorse amministrato dalla affiliata estera che può essere considerevolmente inferiore a quello reale; inoltre la comparazione degli stock degli investimenti, in teoria possibile, soffre della disomogeneità dei criteri di rilevazione che vedono i più importanti paesi presentare dati ai soli valori di bilancio. La mancanza di dati aggiornati ai valori di mercato tende dunque a "premiare" i paesi che hanno investito più tardi o i paesi che presentano dati "rivalutati". Bellak e Cantwell (1999) hanno infatti messo in evidenza come una ricostruzione più accurata dei dati di stock di Ide dei vari Paesi può fornire letture completamente nuove dei fenomeni. In effetti la ricostruzione dei due autori contesta completamente andamenti ritenuti "ufficiali" per gli Ide nel corso degli ultimi decenni e sfata alcuni miti relativamente alla stessa classificazione dei paesi più dinamici nella penetrazione all'estero.

Gli attuali criteri tra le rilevazioni ai fini della Bilancia dei Pagamenti e le rilevazioni ai fini delle analisi delle attività economiche fanno intravedere, peraltro, alcuni obiettivi comuni:

a. interesse a distinguere tra investimenti diretti, di portafoglio e transazioni ad altro titolo;
b. distribuzione geografica - per paese di origine e destinazione – e settoriale rilevante per l'analisi economica;
c. identificazione dell'immediato beneficiario e del beneficiario finale;

Esistono però anche notevoli differenze che rendono a volte sostanzialmente inconfrontabili i dati di flusso di fonte bilancia dei pagamenti e dati di natura industriale.

La nozione di controllo. Nelle statistiche della Bilancia dei Pagamenti si prende in considerazione la nozione di controllo o influenza che si rifà alla soglia del 10%; nelle indagini sulle imprese la nozione di controllo richiede il 50%. In Italia, ad esempio, viene rispettata la soglia del 10% per l'individuazione di un investimento diretto ma per le indagini "industriali" i riferimenti sono quelli del codice civile o delle discipline antitrust. Secondo l'articolo 2359 del codice civile si prende in considerazione sia il controllo della maggioranza dei diritti di voto, sia un'influenza dominante che deriva da vincoli contrattuali o clausole statutarie. Nella disciplina antitrust la nozione di riferimento è quella di influenza determinante.

E' necessario comunque distinguere adeguatamente tra proprietà e controllo. Per controllo si intende la possibilità di influire sulle decisioni dell'impresa e certamente c'è controllo con un pacchetto di azioni posseduto superiore al 50%. Ci può ugualmente essere influenza senza proprietà (accordi di cooperazione e tecnologici) e, d'altronde, la soglia del 10% può non essere sufficiente per verificare l'influenza sull'impresa. In altre parole, l'investitore diretto non è sempre sinonimo di investitore di controllo, ovvero la sicurezza si può avere solo con la proprietà di almeno il 50%. Confusione su questo punto può derivare dal fatto che molti accordi bilaterali contro le doppie imposizioni adottano il limite del possesso del 10% del capitale per prevedere ritenute d'acconto agevolate. Alcuni investitori che non hanno interesse al controllo o all'influenza possono dunque essere indotti a detenere comunque pacchetti superiori al 10%.

Bisogna poi ricordare che il controllo su un'altra impresa può essere diretto o indiretto. Quando le catene sono lunghe sono necessarie indagini apposite per identificare la società madre. Per controllo di minoranza si intende invece un controllo esercitato senza il possesso della maggioranza delle azioni, cosa normale nelle *public companies*. Né si può dire che i fondi pensione nei mercati anglosassoni, tradizionalmente minoritari da un punto di vista delle quote di possesso, non esercitino influenza, perché il loro comportamento è tenuto in forte considerazione per la stabilità dei corsi.

Il problema della nazionalità[28] Ha ancora senso nell'epoca della globalizzazione cercare di identificare la nazionalità di un'impresa? In parte ci sono ancora evidenze che

[28] Sul dualismo residenza-nazionalità nella definizione dell'impresa si veda anche Baldwin R.E, Lipsey R.E., Richardson J.D. (1998)

l'atteggiamento dei governi cambi in relazione alla nazionalità di un'impresa, così come si potrebbe presumere che un'impresa nazionale possa essere maggiormente attenta agli interessi locali. Il problema è delicato perché si dovrebbe supporre che la natura o i comportamenti di un'impresa cambino ogni volta che muta la nazionalità degli azionisti di riferimento; si ritiene dunque che la nazionalità di un'impresa sia un concetto più ampio e in parte differente rispetto alla nazionalità degli individui e si ritiene dunque necessario analizzare a questo fine anche alcune caratteristiche qualitative, quali:

a. la forma organizzativa dell'impresa (centralizzata - decentralizzata, tipo di coordinamento);
b. la funzione dell'impresa (assemblaggio o ricerca);
c. la modalità di installazione (in particolare se il legame con il nuovo paese è avvenuto con un nuovo investimento o con una acquisizione di imprese esistenti);
d. nazionalità del consiglio di amministrazione, dove vengono rimpatriati i profitti, dove si pagano le tasse.

L'unità di rilevazione. Come in ogni caso di analisi statistica sulle imprese, diventa rilevante il problema dell'unità di rilevazione per assicurare la comparabilità tra i dati[29]. Data la differente funzione delle unità produttive, sarà necessario raccogliere alcuni dati a livello di stabilimento (occupazione, fatturati…) e anche di impresa mentre per le spese di ricerca e sviluppo è necessario operare a livello di impresa (si tratta di spese indivisibili). Gli scambi tra imprese possono invece venir valutati solo a livello di gruppo.

[29] Si può ricordare come uno stabilimento non abbia autonomia legale e non registri nella sua contabilità le spese generali che sono invece registrate dall'impresa.

5. PER UN SISTEMA INTEGRATO DI RILEVAZIONE DEGLI IDE

5.1. Di alcuni requisiti del sistema di rilevazione

Il presente capitolo si propone di individuare i requisiti e i caratteri del sistema di rilevazione degli IDE da attuare nel nostro paese.

Nel paragrafo successivo si analizzano le iniziative emerse in sede internazionale negli ultimi anni per stimolare la raccolta di dati sugli investimenti diretti esteri in termini armonizzati.

Nel par. 5.3. sono puntualizzate le insufficienze delle rilevazioni attualmente disponibili in Italia alla luce delle più recenti tendenze emerse in sede internazionale.

Il par. 5.4. si sofferma sulle finalità e sulla metodologia della rilevazione.

Il par.5.5. individua le variabili essenziali da rilevare per una sufficiente comprensione del fenomeno in esame.

Il par.5.6. delinea alcuni ulteriori requisiti del sistema di rilevazione, con specifico riferimento ai soggetti ai quali essa va affidata nel nostro paese.

Il par. 5.7. presenta le ragioni dalle quali scaturisce l'esigenza di un coordinamento fra i vari soggetti ai quali dovrà essere affidata la rilevazione.

5.2. Le indagini internazionali e le risposte italiane

L'insoddisfazione per i dati di bilancia dei pagamenti, come elementi di informazione per la misurazione effettiva e lo studio della realtà economica sottesa agli Investimenti Diretti, ha fatto muovere negli anni più recenti le organizzazioni internazionali nella direzione della promozione di criteri omogenei tra paesi per la produzione di dati aggiuntivi. Questi dati dovrebbero quindi cercare di individuare le imprese a cui si riferiscono gli investimenti diretti in entrata in ogni paese (e quindi le affiliate estere) e gli investimenti in uscita (le partecipate o filiali estere di imprese nazionali).

Gli enti che si sono fatti promotori di questa nuova produzione e raccolta di dati sono l'Eurostat e l'Ocse che tuttavia non sempre sembrano muoversi con un apprezzabile grado di coordinamento. Attualmente le principali direzioni di lavoro sono le seguenti:

a. AFA (*Activity of Foreign Affiliates in Ocse Countries*), pubblicazione curata dall'Ocse relativa ai settori manifatturieri; la pubblicazione ha preso nel 1999 il titolo di *Measuring Globalization: the role of multinationals in Ocse economies*;
b. FATS - *Foreign Affiliates Trade Statistics*, pubblicazione curata dalla Direzione D2 (Structural Business Statistics) dell'Eurostat e nata inizialmente con l'obiettivo di raccogliere dati sulle imprese dei servizi ma ora in corso di estensione a tutti i settori
c. FATS – *Foreign Affiliates Trade in Services*, pubblicazione curata dall'Ocse che cerca di coprire gli investimenti in entrata e in uscita;
d. Predisposizione di un questionario diretto alle imprese multinazionali (*DIRECT REPORTING*) promosso dalla Direzione B5 dell'Eurostat (*International trade in services, direct investment, balance of payments*), al fine di realizzare un nuovo metodo di raccolta dei dati sugli investimenti diretti e sui relativi redditi;

Nonostante i rilevanti sforzi per pervenire a statistiche internazionali armonizzate, e dunque affidabili, allo stato attuale i paesi offrono ancora dati fortemente eterogenei e, soprattutto, sembra ancora regnare notevole confusione e disaccordo su alcune delle definizioni di base. La mancanza di coordinamento si avverte poi a tutti i livelli: tra paesi, per assenza di canali per lo scambio di informazioni, tra le organizzazioni internazionali per quanto concerne le definizioni principali e le pubblicazioni e infine, almeno per quanto riguarda l'Italia, relativamente ai soggetti tenuti a fornire i dati in ambito internazionale.

Un'idea di queste difficoltà può essere tratta dall'analisi dei principali contenuti delle pubblicazioni (i problemi di definizione delle singole variabili verranno invece affrontati nei prossimi paragrafi) e dagli enti che in Italia hanno provveduto a rispondere.

a. Le statistiche AFA sono relative agli investimenti in entrata e riguardano le imprese controllate per più del 50% o per più del 10% dall'estero in ogni paese[30]. Il database copre 36 settori di attività (principalmente manifatturieri) per 18 variabili e 18 paesi, con una copertura temporale che attualmente va dal 1983 al 1998. Attualmente

[30]L'Ocse presenta così il database " *The data relate to majority foreign-owned (over 50 per cent) firms or majority and minority foreign-owned (more than 10 per cent) firms*". In pratica ci sono paesi che non sono in grado di selezionare le imprese con una quota proprietaria maggiore del 50%, ma hanno indicazioni delle imprese con collegamenti esteri superiori al 10% del capitale (in relazione ai dati sulla bilancia dei pagamenti) e segnalano dunque questo tipo di imprese con indicazione della quota proprietaria.

l'Ocse, per questa pubblicazione, è in contatto in modo ufficiale unicamente con il Ministero delle Attività Produttive e utilizza i dati della pubblicazione Italia Multinazionale (Cominotti – Mariotti - Mutinelli 1999) del cui contenuto si è già discusso nella prima parte del rapporto e che presenta un forte grado di eterogeneità nelle variabili, nei settori di attività e nella metodologia di raccolta rispetto agli altri Paesi.

b. Le statistiche FATS sono anch'esse relative agli investimenti in entrata in 8 paesi dell'Unione Europea con riferimento al 1997, per 11 variabili e 9 settori (industria e servizi)[31]. La pubblicazione Eurostat che raccoglie queste statistiche è *Foreign owned enterprises* del 2001. L'Istat ha fornito dati relativamente ai settori dei servizi sulla base del censimento intermedio dell'industria e dei servizi.
c. Le statistiche sui servizi dell'Ocse dovrebbero costituire una nuova pubblicazione da curare insieme all'Eurostat, anche se al momento il coordinamento non sembra completamente efficace. Nelle prime versioni della pubblicazione alcuni dati sono stati forniti dall'Eurostat e dunque, per l'Italia, compaiono i medesimi dati sui servizi che compaiono nella pubblicazione *Foreign Owned Enterprises* citata prima; si riscontra, comunque, una elevata eterogeneità nei dati forniti dai vari paesi.
d. Alle richieste sul *Direct Reporting* delle multinazionali è al momento chiamato a rispondere L'Ufficio Italiano Cambi, responsabile per la sua attività istituzionale delle statistiche di bilancia dei pagamenti. Non risulta attualmente nessuna pubblicazione ed è ancora in corso una fase di accordo metodologico.

5.2.1. L'attuale attività dell'Istat

Nell'ambito di una revisione generale dell'approccio alla produzione dei dati, anche con riferimento al problema delle relazioni tra imprese e della raccolta dei dati sulle multinazionali, l'Istat si sta muovendo nella direzione di sfruttare in via prioritaria e al massimo le informazioni già disponibili in archivi di natura amministrativa.

L'esigenza di affrontare il problema generale delle relazioni proprietarie tra imprese (italiane ed estere) e della costruzione di un archivio dei gruppi nasce in relazione all'interesse maturato in sede Eurostat[32] per l'inserimento, nell'ambito del registro delle

[31] I dettagli dei paesi, delle variabili e delle classificazioni sono riportati in appendice
[32] Si tratta della direzione D1 dell'Eurostat nell'ambito delle Statistiche strutturali

imprese in ogni paese dell'Unione, dei dati sui gruppi di imprese che costituisca una base da cui partire per la costruzione delle statistiche strutturali e dei sistemi di campionamento. A questo fine l'Istat sta lavorando per la costruzione (su base il più possibile armonizzata a livello europeo) di un archivio relazionale delle imprese nazionali (archivio dei gruppi), che sia dunque anche in grado di individuare le imprese estere operanti in Italia (*inward direct investment*) e alcune delle relazioni di proprietà all'estero delle imprese nazionali.

A questo scopo, tra l'altro, ha già operato un gruppo di studio sulla definizione dei gruppi che ha prodotto un primo rapporto intermedio, mentre sono attivi a livello Eurostat incntri per la definizione di metodologie comuni sull'inserimento dei gruppi nel registro delle imprese.

Il piano di lavoro previsto per la costruzione di questo archivio relazionale prevede prevalentemente l'utilizzo della Banca dati Consob e della Banca dati Pitagora.

Con l'archivio **Consob** è infatti possibile rintracciare tutte quelle relazioni proprietarie tra imprese che coinvolgono almeno un'impresa quotata sul mercato borsistico nazionale, dati gli obblighi di segnalazione all'Autorità di controllo. Si arriva per questa via ad identificare circa 264 gruppi che descrivono relazioni tra circa 3300 imprese in rappresentanza di un milione di addetti. Dei 264 gruppi così individuati 180 possono essere definiti multinazionali, mentre i restanti 84 sono composti da sole imprese nazionali. Ovviamente questo tipo di archivio, certamente affidabile in quanto ricollegabile a obblighi di segnalazione di legge sufficientemente stringenti, non è però esaustivo neanche in riferimento ai gruppi con imprese quotate, proprio per le caratteristiche degli obblighi di segnalazione. Se infatti un'impresa quotata italiana controlla un'impresa non quotata italiana che a sua volta controlla un'impresa estera non quotata, non c'è traccia nell'archivio del ramo estero. Similmente, se un'impresa quotata italiana controlla un'impresa non quotata estera, l'archivio in esame conserverà traccia solo di questo primo collegamento con imprese estere, non potendo dar conto di ulteriori sviluppi dei rami di controllo proprietario.

Dalla banca dati **Pitagora** dovrebbe invece essere tratto un data base relazionale costruito a partire dalle note integrative al bilancio, con cui è possibile ricostruire partecipazioni dirette e indirette delle circa 600.000 società di capitale italiane. Considerando le aggregazioni proprietarie in cui siano coinvolte imprese nazionali

quotate e non quotate, si arriva ad una stima di circa 2000 gruppi. Con questo archivio è dunque possibile conoscere la proprietà diretta e indiretta estera delle imprese nazionali e le possedute estere delle imprese nazionali, ma rimangono completamente escluse dall'analisi le altre forme giuridiche, ovvero imprese individuali e società di persone. Questo fenomeno appare trascurabile per quanto concerne gli investimenti diretti in entrata, mentre appare certamente da non sottovalutare per quanto concerne gli investimenti in uscita, in quanto ci sono numerose segnalazioni, anche se non ufficiali, di imprenditori individuali e società di persone che possiedono imprese estere[33].

Va infine segnalato che l'Istat ha provato ad utilizzare anche la banca dati **Amadeus**, che dovrebbe fornire informazioni sui rapporti proprietari tra le imprese europee di grande dimensione. La banca dati non sembra tuttavia esaustiva e dunque affidabile e si è dunque rinunciato al suo utilizzo per la costruzione dell'archivio relazionale[34].

5.2.2. Il *Direct Reporting* e il possibile ruolo dell'Uic

L'attività "istituzionale" dell'Uic relativa ai flussi internazionali di capitali è stata ampiamente trattata nella prima parte del rapporto, in cui è stata illustrata la metodologia con cui vengono calcolate le voci riportate nella Bilancia dei Pagamenti.

Come è stato anticipato, l'Uic è stato coinvolto nel progetto promosso dall'Eurostat per l'utilizzo della metodologia del *Direct Reporting* (DR) per la costruzione del dato degli investimenti diretti e il monitoraggio delle imprese multinazionali, progetto che è ancora in fase di studio.

Il sistema del DR utilizza le segnalazioni che vengono effettuate periodicamente da un insieme di imprese considerato rappresentativo e che copre una quota molto elevata di un certo flusso. Tale sistema si propone di incrementare la copertura dei soggetti interessati e di individuare informazioni che non sono normalmente desumibili dalle segnalazioni di origine bancaria. Tra i vantaggi di questo sistema sono stati individuati l'aumento della qualità dei dati (proprio perché ci sono transazioni che solo l'impresa conosce, perché vengono offuscate da operazioni di compensazione, perché vengono

[33] A questo proposito è stato più volte segnalato dalla stampa il caso delle imprese impiantate in Romania che, secondo stime certamente approssimative, dovrebbero toccare le 7.000 unità.

[34] Questa banca daticontinua comunque ad essere utilizzata per analisi sulle attività delle imprese multinazionali. Si veda ad esempio Konings-Murphy (2001), *Do Multinational Enterprises substitute*

effettuate tramite conti accesi sul sistema bancario estero), il risparmio di costi delle banche (per le segnalazioni alle Banche centrali) e per le imprese (per le segnalazioni alle banche) e i bassi costi di mantenimento del sistema di informazione (dopo l'investimento iniziale); possono inoltre essere inclusi una maggiore armonizzazione delle informazioni tra i vari paesi (se si utilizza un unico questionario) e una maggiore disponibilità di dati per le stesse imprese segnalanti, se si riesce a instaurare un meccanismo di feedback informativo. Tra i costi si possono individuare quelli relativi all'allestimento iniziale del sistema di segnalazione da parte delle imprese, nonché quelli del successivo monitoraggio della qualità e aggiornamento delle routine. Il sistema dovrà innanzitutto individuare delle imprese segnalanti. In particolare si distingue tra **General Direct Reporting Companies** (GDRC), che tendenzialmente sono chiamate a segnalare tutte le loro transazioni cross-border, indipendentemente dal fatto che alcune possano essere anche incluse nelle segnalazioni bancarie e le **Partial Direct Reporting Companies** (PDRC) che sono invece chiamate a segnalare un sottoinsieme delle loro transazioni[35]

Le imprese rispondenti possono poi essere selezionate sulla base del settore di attività, di una soglia (un certo ammontare di una voce di bilancio, una percentuale di un flusso nazionale…) o semplicemente per decisione dell'Autorità preposta e vengono poi classificate come GRDC o PDRC. In alternativa o in aggiunta può essere stabilita una soglia per il tipo di transazione, evitando all'impresa di dover segnalare anche transazioni considerate di modesta entità. Per la descrizione del sistema sarà poi importante verificare l'esistenza di un supporto legale che renda cioè obbligatoria la risposta da parte delle imprese, la scelta sul criterio delle segnalazioni sulla base dei pagamenti o delle transazioni (cassa e competenza, *settlements* o *transactions*) e la periodicità delle segnalazioni stesse (che dovrà essere necessariamente mensile se il *Direct Reporting* nasce anche per costruire alcune voci della Bilancia dei Pagamenti europea)[36].

---

parent jobs for foreign ones? Evidence from European firm-level panel data, CEPR Discussion Paper n.2972 .

[35] Tale segnalazioni dovranno includere:

a. le transazioni che sono incluse in sistemi di compensazione
b. le transazioni effettuate direttamente con il sistema bancario estero
c. transazioni specifiche di interesse

[36] Va sottolineato come la richiesta di dati su base mensile richiederà alle imprese uno sforzo aggiuntivo se dovranno segnalare le operazioni con un criterio della competenza.

A prescindere dalle decisioni che verranno prese in sede Eurostat sulle singole caratteristiche del sistema (al momento si ritiene comunque che le GDRC saranno selezionate sulle loro transazioni internazionali di servizi, ma poi dovranno segnalare tutte le loro operazioni con l'estero), risulta ben evidente che il *direct reporting* richiede un enorme sforzo iniziale da parte dell'ente responsabile per individuare il campione delle GDRC e PDRC e per stabilire sistemi di controllo della qualità dei dati. Basti pensare che nei recenti lavori preparatori del *Technical Group*, l'Italia è l'unico paese che non è stato in grado di individuare il numero di imprese necessario per avere una copertura di una certa percentuale delle voci "Servizi" della Bilancia dei Pagamenti[37].

E' infatti necessario disporre di un affidabile registro delle imprese per poter predisporre tali tipi di campionamento; il registro dovrà contenere specifiche notizie sull'attività con l'estero e al momento non è disponibile nel nostro paese con queste caratteristiche. Infatti, da un lato, la disponibilità di informazioni da parte dell'Istat è molto carente sulle relazioni di gruppo e sulle operazioni con l'estero delle imprese; dall'altro, l'elenco delle imprese che svolgono attività con l'estero, individuate attraverso le segnalazioni del nostro sistema bancario, è comunque non esaustivo e soggetto alle limitazioni di utilizzo da parte della normativa vigente (si veda il successivo paragrafo 5.4).

Appare dunque anche in questo caso necessario che, oltre ad utilizzare al meglio le informazioni già in possesso delle Autorità, si proceda ad una indagine ad hoc per individuare un registro di imprese affidabile anche per le operazioni con l'estero che contenga inoltre almeno indicazioni di massima sul valore di alcune transazioni.

Come già accennato, l'Uic è attualmente responsabile di questo progetto in coerenza con la sua attività istituzionale di redazione della Bilancia dei Pagamenti. Si dovrà peraltro accertare se le forze a disposizione e le specializzazioni acquisite gli consentiranno di costruire, in termini comparativamente migliori, un impianto statistico che risponda ai requisiti richiesti dalla metodologia del *Direct Reporting.* D'altra parte, nelle stesse raccomandazioni finali del gruppo di lavoro si sottolinea che *"The success of DR is fully dependent on the quality of the register of respondents. A strong and*

[37] Ad esempio, è stato calcolato che per coprire il 70% della voce "servizi" della bilancia dei pagamenti (senza il dettaglio delle voci) è sufficiente monitorare 126 imprese in Francia, 596 in Germania etc…

efficient co-operation between Bop compilers and other sources of information like NSI's is indispensable in order to maintain the register"[38].

5.3. Le critiche all'attuale evoluzione delle rilevazioni

5.3.1. L'Istat

Come si è visto nel par. 5.2.1., il piano di lavoro mira a rispondere all'obiettivo della costruzione del registro delle imprese sollecitato dall'Eurostat e, solo come sottoprodotto, all'individuazione e alla produzione di dati delle imprese multinazionali. Ma quali sono i punti critici rispetto all'obiettivo di fornire dei dati che consentano analisi economiche sul fenomeno degli investimenti diretti esteri?

Il primo elemento da considerare è la non completa copertura del fenomeno che si vuole indagare, sia a causa della mancanza di informazioni circa l'attività estera delle imprese italiane non costituite come società di capitale, sia perché nell'archivio Consob, come già messo in evidenza, le catene proprietarie si spezzano alla prima impresa non quotata.

Il secondo elemento di interesse è invece costituito dalla disponibilità di dati economici al di là dei dati meramente relazionali: è prevista l'associazione dei bilanci di impresa all'archivio relazionale, in modo da poter estrarre un data base di bilanci di imprese che abbiano collegamenti con l'estero, ma il problema è che questa strada non risulta percorribile per gli investimenti in uscita, ovvero attualmente non c'è alcuna possibilità di ottenere i bilanci delle imprese estere controllate da imprese italiane attraverso canali amministrativi[39].

Infine, se anche fosse possibile ottenere i bilanci di tutte le imprese che hanno collegamenti con l'estero (dunque residenti proprietà di imprese estere o imprese estere possedute da imprese nazionali), mancherebbero comunque molte informazioni rilevanti che, d'altra parte, sono anche quelle richieste dagli organismi internazionali. Non è infatti normalmente possibile ottenere dai dati di bilancio – né in via generale dalle note integrative – informazioni su:

---

[38] Direct reporting companies technical group final repor (2001), pag 28.

a. occupazione totale;
b. numero di ricercatori;
c. investimenti fissi;
d. investimenti in ricerca e sviluppo;
e. valore del flusso di investimento diretto;
f. valore aggiornato dello stock;
g. importazioni ed esportazioni (fatturato all'esportazione o acquisti di semilavorati o prodotti dall'estero);
h. commercio *intra-firm*;
i. composizione del finanziamento secondo i rapporti di collegamento[40].

La necessità di disporre di tali informazioni, già sottolineata nella prima parte del rapporto, è comunque testimoniata da quanto richiesto dagli organismi statistici internazionali tra cui l'Ocse - nelle pubblicazioni *Activity of Foreign Affiliates*[41] e *Activity of Domestic Firm and of Foreign Affiliates in the Service Sector* (FATS)[42] - e l'Eurostat nella pubblicazione *Inward Foreign Affiliates Trade Statistics*[43].

L'attuale attività dell'Istat, come già sottolineato volta a costruire un registro delle imprese con archivio relazionale degli incroci proprietari, non sembra dunque consentire la predisposizione a breve termine di dati sulle imprese multinazionali e sugli investimenti diretti sufficienti per analisi economiche del fenomeno.

Appare pertanto imprescindibile la predisposizione di un questionario ad hoc che consenta, almeno per delineare un benchmark, l'individuazione esaustiva delle imprese interessate (sia in Italia sia all'estero) e la raccolta dei bilanci delle imprese estere (che attualmente non sarebbe possibile reperire in alcun modo) e delle altre variabili specifiche non contenute nei conti civilistici. In effetti l'Istat ha potuto inviare dati alle pubblicazioni Eurostat e Ocse sulle multinazionali nel settore dei servizi solo grazie al

---

[39] Alcune banche dati internazionali offerte da privati si propongono di offrire un prodotto di questo tipo ma, come già accennato per la Banca dati Amadeus, non sembrano esserci requisiti di soddisfacente completezza.
[40] Questa variabile a volte può essere presente anche nel bilancio.
[41] Si veda, per le variabili richieste, l'appendice.
[42] Nel questionario si richiedevano tra l'altro: occupati e numero di ricercatori, esportazioni e importazioni di beni e servizi, investimenti lordi , spese R&S, bilancia tecnologica, commercio *intra-firm*.
[43] Nel questionario si richiedevano tra l'altro il numero di occupati, il fatturato all'esportazione intracomunitario e extracomunitario, e le importazioni di materie prime e servizi da altri paesi della comunità.

censimento intermedio del 1996 e non sembra attualmente in grado di fornire anche dati di solo aggiornamento o di analisi del manifatturiero.

Si può infatti sottolineare che il metodo del questionario, per quanto certamente dispendioso e non apprezzato dalle imprese, è attualmente in uso continuo sia nei paesi anglosassoni (che utilizzano i dati per la costruzione della bilancia dei pagamenti), sia in Giappone, dove viene utilizzato al solo fine di monitorare le caratteristiche degli investimenti diretti in entrata e in uscita (cfr. la prima parte del rapporto).

5.3.2. L'Uic

Nonostante l'attività istituzionale dell'Uic non richieda la produzione di dati di natura industriale sulle imprese multinazionali, l'Istituto sta ampliando le conoscenze del fenomeno attraverso l' indagine sugli stock delle imprese multinazionali. Come già messo in evidenza nella prima parte del rapporto, questa indagine nasce, congiuntamente all'indagine sugli investimenti di portafoglio, come necessario approfondimento per la corretta compilazione della bilancia dei pagamenti. Dal momento in cui l'Uic ha deciso di conformarsi il più possibile al BPM5, infatti, si è reso necessario stimare la componente degli utili reinvestiti e per questo è stato necessario chiedere l'autorizzazione per la nuova raccolta di dati. Senza riprendere qui quanto già descritto nel paragrafo 3.1 della prima parte, si può comunque sottolineare che l'indagine si è ampliata oltre le informazioni strettamente necessarie alla stima e c'è possibilità di ampliare ulteriormente il questionario e il campione. Da un lato infatti, l'ottica di costruzione del dato rimane diversa da quella "industriale" e le necessità di rappresentazione del flusso aggregato tendono a considerare il monitoraggio delle imprese più rappresentative; dall'altro lato, i vincoli normativi impediscono all'Uic di chiedere dati alle imprese che abbiano attività o passività sull'estero inferiori a 500 milioni di lire, tagliando dunque fuori le piccole e medie imprese, che costituiscono comunque più del 90% delle imprese nazionali.

5.4. Il quadro normativo del Sistan e delle rilevazioni a fini di bilancia dei pagamenti.

Per comprendere l'attuale divisione di competenze tra gli enti preposti alla rilevazione dei dati e ipotizzare possibili scenari alternativi, bisogna aver presente il

quadro normativo in cui operano gli enti. L'Istituto Nazionale di Statistica fa parte del Sistema Statistico Nazionale ed è dunque sottoposto alle norme organizzative e di tutela dei dati ad esso relativi. Ai nostri fini rilevano le norme sul trattamento e lo scambio dei dati tra soggetti diversi regolati da una serie di norme che garantiscono la riservatezza. L'articolo 6 del D.Lgs. 6 settembre 1989, n. 322, specifica infatti che i dati, una volta raccolti dovrebbero essere resi anonimi, a parte particolari esigenze statistiche; se conservati, comunque, i dati nominativi "*sono custoditi separatamente da ogni altro dato personale salvo che ciò, in base ad un atto motivato per iscritto, risulti impossibile in ragione delle particolari caratteristiche del trattamento o comporti un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato. I dati personali trattati per scopi statistici sono conservati separatamente da ogni altro dato personale trattato per finalità che non richiedano il loro utilizzo*" (comma 6). I dati nominativi possono comunque essere abbinati ad altri dati (comma 7). L'art. 7 prevede che sia "*fatto obbligo a tutte le amministrazioni, enti ed organismi pubblici di fornire tutti i dati e le notizie che vengono loro richiesti per rilevazioni previste dal programma statistico nazionale*", mentre l'art. 9 prevede che "*I dati raccolti nell'ambito di rilevazioni statistiche comprese nel programma statistico nazionale da parte degli uffici di statistica non possono essere esternati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento relativamente a persone identificabili e possono essere utilizzati solo per scopi statistici . I dati di cui al comma 1 non possono essere comunicati o diffusi, se non in forma aggregata e secondo modalità che rendano non identificabili gli interessati ad alcun soggetto esterno, pubblico o privato, né ad alcun ufficio della pubblica amministrazione. In ogni caso, i dati non possono essere utilizzati al fine di identificare nuovamente gli interessati*" .

Tuttavia, nell'ambito del regolamento di interscambio di dati tra i soggetti del SISTAN è prevista *"la facoltà del Presidente dell'Istat di richiedere, sentito il comitato, per esigenze particolari, la comunicazione di dati in forma nominativa*" (Art.2 Deliberazione 15 ottobre 1991 dell' Istituto nazionale di statistica)[44]

[44] Vanno inoltre considerati i due commi del Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 9 Maggio 2001:
1. All'interno del Sistema statistico nazionale, in applicazione dei principi di efficienza, imparzialità e non discriminazione, è assicurata, in particolare nei confronti degli enti di ricerca che fanno parte del citato Sistema, la piena circolazione dei dati anonimi raccolti per finalità statistica.

L'Ufficio Italiano Cambi è invece un ente indipendente che non fa parte del SISTAN ed è regolamentato da una normativa particolare. In particolare, il D.lgs. 319/1998 ha provveduto a riordinare i compiti dell'istituto e tra questi figura "*l'attività di raccolta di informazioni per l'elaborazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale verso l'estero*" (art.1). I dettagli sulla possibilità dell'Uic di raccogliere informazioni sono contenute nell'articolo 21 del Testo Unico delle Norme in materia valutaria (D.P.R. 31 marzo 1988, n. 148). Può essere utile rammentare l'intero contenuto dell'articolo 21:

a. *L'Ufficio italiano dei cambi, per finalità conoscitive e statistiche in materia di rapporti economici e finanziari con l'estero* ***può chiedere alle banche*** *abilitate, alle* ***imprese*** *autorizzate e, in base a direttive* ***del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio****, ad* ***operatori*** *e ad* ***altri soggetti interessati****, l'invio anche periodico e per campione, di informazioni e dati concernenti la gestione valutaria e le operazioni con l'estero, valutarie e in cambi nelle quali sono a qualsiasi titolo intervenuti.*
b. *Le informazioni e i dati raccolti sono* ***prontamente*** *elaborati per branca, classi di operazioni e operatori* ***senza indicazione dei nominativi degli operatori medesimi*** *e quindi inseriti in archivi ai quali la Banca d'Italia può accedere limitatamente alle esigenze correlate all'esercizio dei suoi compiti istituzionali.*
c. *Le informazioni e i dati sono coperti dal* ***segreto d'ufficio*** *fino a quando non sono pubblicati; sono comunque forniti al Ministro del tesoro, anche al fine della comunicazione semestrale al Parlamento dei movimenti valutari e, su richiesta, al Ministro del commercio con l'estero.*
d. *Elaborati statistici, approntati* ***aggregando i dati di almeno tre soggetti segnalanti*** *ed escludendo riferimenti a singoli operatori, possono altresì essere forniti dall'Ufficio italiano dei cambi all'Istituto centrale di statistica, ad organismi pubblici nazionali ed internazionali, alle banche abilitate, nonché, verso corrispettivo, ad enti di ricerca e ad altri operatori.*

---

2. La disposizioni di cui al comma 1, si applica anche relativamente ai dati personali concernenti soggetti identificati e identificabili, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675, al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281, e al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

Si può dunque verificare come l'Uic sia autorizzato in modo permanente a richiedere dati per finalità statistica alle banche, mentre per contattare altri soggetti, e dunque le imprese, deve avere una specifica autorizzazione del CICR. In effetti il CICR ha dovuto autorizzare l'Uic per la raccolta di informazioni ai fini dell'indagine sugli investimenti di portafoglio e sugli stock di IDE, ma ha ritenuto in quell'occasione di esonerare dalle indagini le imprese con attività e passività verso l'estero di valore inferiore ai 500 milioni di lire. Quanto all'utilizzo dei dati raccolti, come già accennato in altre parti del rapporto, l'Uic ha l'obbligo di scindere le informazioni relative alle operazioni dalle informazioni relative agli operatori, e infatti il comma 2 precisa che le elaborazioni devono essere effettuate per banca e classi di operazioni e operatori senza indicazione dei nominativi. Il comma 4, infine, stabilisce espressamente che nella diffusione dei dati ad altri organismi pubblici nazionali, tra cui l'Istat, e internazionali, debba essere escluso il riferimento ai soggetti segnalanti e si debba procedere all'aggregazione di almeno tre operatori.

5.5. Di alcuni requisiti necessari per il nuovo sistema di rilevazione: la metodologia in relazione alle finalità.

La rilevazione delle operazioni internazionali è stata oggetto di rinnovato interesse e di notevoli miglioramenti nelle statistiche nazionali dei maggiori paesi industriali, come si è ampiamente mostrato nella prima parte di questo rapporto (cfr. cap.2). L'avanzamento nel campo delle statistiche industriali è abbastanza netto, ma vi è ancora spazio per ulteriori miglioramenti e per un'impostazione coerente e coordinata delle rilevazioni da parte dei diversi paesi. In questo secondo senso è stata molto importante l'azione svolta negli anni più recenti da alcuni organismi internazionali, come l'Ocse e l'Eurostat.

La coerenza delle rilevazioni italiane con gli standard già esistenti e quelli nuovi che emergeranno a livello internazionale va assicurata anzitutto in relazione alle finalità, alla metodologia e all'oggetto della rilevazione. Delle finalità e della metodologia ci occupiamo in questo paragrafo; dell'oggetto nel paragrafo successivo.

Nella prima parte del rapporto è già stato segnalato che, ai fini delle indagini economiche sui comportamenti delle multinazionali e sull'impatto finale degli investimenti diretti sulle economie interessate, è necessario disporre di molte

informazioni aggiuntive rispetto a quelle necessarie per fini di Bilancia dei Pagamenti (BP). Inoltre, le informazioni stesse dovranno essere costruite in modo differente per le due finalità. In generale, i dati della bilancia dei pagamenti e i dati costruiti a fini industriali differiscono per diversi elementi.

In primo luogo è diverso il sistema di rilevazione: nella maggioranza dei paesi i dati di Bilancia dei Pagamenti sono costruiti sulla base delle segnalazioni del sistema bancario alle banche centrali, mentre i dati sulle attività delle multinazionali possono essere ricavati da questionari specifici o da dati di bilancio. Inoltre, i dati di BP sono relativi a transazioni tra imprese collegate e residenti in paesi diversi, mentre per i dati sulle attività delle multinazionali (le affiliate interne per gli investimenti in entrata e quelle estere per gli investimenti in uscita) si registrano gli scambi finali e quelli con tutte le altre imprese, a prescindere da eventuali collegamenti. Differisce dunque sia la soglia di collegamento (10% per i dati BP, 50% nelle indagini AFA e FATS, o altre soglie) sia la considerazione delle fonti di finanziamento (nelle statistiche per la BP è rilevato solo l'indebitamento tra imprese legate da una relazione di investimento diretto). Infine, come più volte sottolineato, nelle statistiche per la BP compare il primo beneficiario dell'investimento, mentre le statistiche basate sulle attività delle multinazionali dovrebbero rilevare l'ultimo beneficiario (come d'altronde richiedono in linea di principio anche le statistiche AFA e FATS).

5.5.1. L'unità di rilevazione

Esistono in generale tre possibili livelli di rilevazione dell'unità statistica di base:

a. lo stabilimento che rappresenta una unità priva di autonomia giuridica, nella cui contabilità sono contenute informazioni inerenti gli occupati, la produzione ed i consumi intermedi (fatta eccezione per le spese generali che sono rilevate a livello di impresa);
b. l'impresa che, seguendo la definizione dell'Eurostat (*Council Regulation* n° 696/93) rappresenta la più piccola entità giuridica che ha il diritto di svolgere, sotto proprio nome, attività diverse e che può a sua volta essere composta da vari stabilimenti;
c. il gruppo che, seguendo la definizione dell'Eurostat (*Council Regulation* n° 696/93), rappresenta un insieme di imprese che hanno tra loro legami di natura finanziaria o giuridica. Il gruppo costituisce un soggetto che è autorizzato a prendere delle

decisioni riguardanti le diverse unità che lo compongono. L'Istat ha rilevato che tale definizione andrebbe riferita alla impresa Capogruppo piuttosto che al Gruppo di imprese e, pertanto, propone di definire il gruppo come un insieme di imprese controllate da una impresa Capogruppo che rappresenta il soggetto giuridico che non è controllato, né direttamente né indirettamente, da nessun altro soggetto giuridico.

Il *Manual on Statistics of International Trade in Services* (2000) lascia i singoli paesi liberi di scegliere come unità statistica di riferimento lo stabilimento o l'impresa. Le statistiche AFA e FATS sono costruite a livello di impresa definita come la più piccola unità giuridica dotata di un grado di autonomia. Va inoltre ricordato che nel 1999 l'Eurostat ha avviato un progetto pilota (al quale partecipa anche l'Italia) finalizzato alla definizione di standard comuni per comprendere i gruppi all'interno del Registro delle Imprese.

5.5.2. La nozione del controllo

Nella realtà il concetto di controllo su una società è alquanto complesso da definire. Il controllo infatti può essere esercitato:

a. direttamente o indirettamente,
b. con o senza il possesso della maggioranza dei diritti di voto,
c. congiuntamente da più soggetti,

e può infine essere basato su criteri diversi da quelli di natura strettamente finanziaria.

Seguendo le indicazioni dettate dall'ESA (1995) e dalla Settima Direttiva (83/349), la nozione di controllo è definita come la capacità che ha un soggetto di determinare la politica societaria di una impresa attraverso, se necessario, la scelta dei membri del Consiglio di Amministrazione.

La determinazione del controllo non è tuttavia sempre agevole. In generale il controllo potrebbe essere identificato sulla base dei seguenti criteri:

a. la maggioranza dei diritti di voto, nel senso che una impresa (impresa madre) possiede direttamente la maggioranza dei diritti di voto di una altra impresa (impresa affiliata);
b. l'influenza dominante, ovvero la capacità o il potere che hanno i managers e i direttori di una società di influenzare la decisione riguardante la nomina dei *managers* e dei direttori in una altra impresa;

c. il controllo indiretto, ovvero il potere di controllare una impresa attraverso catene proprietarie che hanno per oggetto altre società controllate.

Seguendo le indicazioni del *Manual on Statistics of International Trade in Services* (2000), sia a livello Ocse che Eurostat si è scelto di utilizzare come proxy del controllo, la nozione di proprietà diretta di maggioranza (*direct majority ownership*). Questa ultima viene definita come il possesso da parte di una impresa estera (o di un gruppo) di una quota di partecipazione superiore al 50 per cento delle azioni di voto, nel caso di una impresa con personalità giuridica, o l'equivalente per una impresa senza personalità giuridica.

Ulteriori elementi, in aggiunta alla quota estera del capitale, sono la quota estera dei diritti di voto e ulteriori informazioni di tipo qualitativo riguardanti la gestione societaria. In Italia, ad esempio, l'Istat intende il controllo come la possibilità di influenzare, direttamente o indirettamente, le strategie di produzione e di mercato dell'impresa. Tale influenza si esprime con il potere di nominare e di rimuovere i *managers* e i direttori della società controllata.

E' importante notare come la proprietà diretta di maggioranza sia in genere una condizione sufficiente ma non necessaria per presumere il controllo estero di una impresa[45].

La determinazione del controllo societario attraverso la nozione di proprietà diretta di maggioranza si applica anche ai casi di catene proprietarie (controllo indiretto). In particolare, si assume che il controllo sia di tipo transitivo non solo nel caso di una catena proprietaria diretta (l'impresa A controlla l'impresa B, l'impresa B controlla l'impresa C e quindi l'impresa A controlla l'impresa C), ma anche in quello di catena indiretta (l'impresa A possiede a maggioranza le imprese B e C che a loro volta possiedono quote di minoranza del capitale dell'impresa E, pertanto l'impresa A controlla l'impresa E).

La Divisione delle Statistiche di Impresa dell'Eurostat per la compilazione delle FATS stabilisce che una impresa residente è controllata da una impresa non residente se è soddisfatta almeno una di queste condizioni:

[45] Vi sono casi nei quali in realtà il mancato possesso (diretto o indiretto) di una quota di maggioranza del capitale di una impresa non ne pregiudica il sostanziale controllo assicurato da strumenti quali l'affidamento di commesse o simili.

a. esiste una catena di proprietà diretta di maggioranza tra l'impresa non residente e l'impresa residente e l'impresa non residente non è posseduta a maggioranza da nessuna altra impresa;
b. una impresa terza possiede, direttamente o indirettamente, più del 50 per cento delle azioni di voto (o l'equivalente) di una impresa residente e c'è una catena di proprietà diretta di maggioranza tra l'impresa terza e una impresa non residente che non è posseduta a maggioranza da nessuna altra impresa;
c. l'impresa non residente ha la capacità di determinare, direttamente o indirettamente, la politica aziendale dell'impresa residente scegliendo se necessario la dirigenza.

Un problema che si pone è quello del controllo congiunto. A tale proposito, una impresa nazionale può essere congiuntamente posseduta da due o più imprese non residenti appartenenti a paesi diversi delle quali nessuna ha una quota di proprietà superiore al 50 per cento.

Il *Manual on Economic Globalisation Indicators* dell'Ocse (2000) in questi casi invita a considerare l'impresa nazionale come una controllata estera se:

i. tra le imprese estere esistono dei legami di appartenenza ad uno stesso gruppo di imprese;
ii. tra le imprese estere esistono forme di alleanze o di accordi;
iii. una delle imprese si trova in una posizione di dominanza rispetto alle altre tale da consentirle, ad esempio, la possibilità di nominare la maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento ai casi di controllo congiunto sopra richiamati, le statistiche FATS considerano l'impresa nazionale come controllata estera solo quando tra le imprese estere esistono dei legami di appartenenza ad uno stesso gruppo. Viceversa, in presenza delle strutture proprietarie che rientrano nelle categorie ii) e iii), la Task Force dell'Eurostat per la compilazione delle FATS ha deciso di applicare rigidamente il principio delle proprietà diretta di maggioranza e pertanto di non considerare l'impresa nazionale come una controllata estera.

5.5.3. Paese e settore ultimo di destinazione

Una volta accertato il tipo di controllo (nazionale o estero) di una impresa è necessario, se l'impresa è una controllata estera, individuare il paese a cui riferire la proprietà dell'impresa.

Come abbiamo visto nella prima parte del rapporto, l'identificazione del paese ospite e del paese di origine di un IDE si realizza secondo il principio del paese ospite primo beneficiario e del paese investitore primo beneficiario.

Tuttavia con riferimento alla individuazione del settore economico, il BPM5 e il l Benchmark dell'Ocse raccomandano di seguire il principio del paese ospite ultimo beneficiario; questo criterio è inoltre consigliato per la compilazione delle statistiche riguardanti gli stock di IDE.

Per quanto riguarda le statistiche industriali, il problema della identificazione del possessore estero (*Foreign Owner*) può essere risolto seguendo uno dei due seguenti criteri:

a. il criterio del "Possessore Immediato" (*First Shot approach*) in base al quale la proprietà estera è attribuita al primo soggetto (persona o impresa) non residente che nella catena proprietaria possiede una quota di azioni ordinarie superiore al 50 per cento;
b. il criterio del "Possessore Beneficiario Ultimo" *(Ultimate Beneficiary Owner*, UBO) in base al quale la proprietà estera è attribuita a quel soggetto giuridico che, andando a ritroso lungo la catena proprietaria sia diretta che indiretta, non è posseduto (per più del 50 pento) da nessun altro soggetto.

Le statistiche AFA e FATS invitano i paesi a seguire il principio dell'UBO anche se, nei fatti, si lascia aperta la possibilità, per quei paesi che non sono in grado di risalire indietro nella catena proprietaria fino all'UBO, di scegliere il criterio del beneficiario immediato.

Alcuni problemi di concordanza si sono riscontrati tra la nozione di UBO e quella di Impresa Capogruppo per quanto riguarda l'identificazione del soggetto giuridico ultimo investitore. Nel caso dell'UBO, l'investitore ultimo è identificato nel soggetto che possiede (direttamente o indirettamente) la maggioranza delle azioni di una società (e, pertanto, l'investitore si identifica con il soggetto interessato ad ottenere la maggioranza

dei dividendi distribuiti); nel caso dell'Impresa Capogruppo l'investitore ultimo è identificato nel soggetto che controlla (direttamente o indirettamente) la società (e, pertanto, l'investitore si identifica con il soggetto che stabilisce le strategie di medio e lungo termine della società).

Una critica al metodo di individuare la nazionalità di un gruppo multinazionale basandosi sull'UBO viene dall'Istat, che fa notare come utilizzare soltanto questo metodo potrebbe non essere sempre corretto nei casi, molto comuni, in cui l'ultimo soggetto che controlla un gruppo è registrato in un paradiso fiscale.

Il caso del singolo investitore. Quando c'è un singolo investitore che possiede la maggioranza delle azioni di voto, allora non vi sono problemi nel determinare il beneficiario immediato o il paese ospite immediato. Per esempio, l'impresa madre dell'impresa X, localizzata nel paese A, ha una proprietà di maggioranza nell'impresa Y localizzata nel paese B, mentre l'impresa Y possiede una quota di maggioranza dell'impresa Z localizzata nel paese C.

Il caso delle Joint-Ventures. Un primo caso che può presentare delle difficoltà è quello delle *Joint-Ventures*: il capitale dell'impresa nazionale è posseduto in modo congiunto e paritario (50 e 50) da due imprese non residenti appartenenti a paesi diversi estere. Se vi sono informazioni (diverse dalla quota di partecipazione proprietaria) che provino che uno dei due possessori esteri eserciti nei fatti il controllo dell'impresa, allora le statistiche vanno riferite a quel paese. In mancanza di tali informazioni, l'attribuzione dell'UBO risulta più difficile e sono state avanzate le seguenti alternative:

a. le statistiche sono attribuite arbitrariamente ad una delle due imprese,
b. le statistiche sono divise egualmente tra le due imprese,
c. si crea una nuova categoria specifica delle J-V paritarie,
d. si utilizza rigidamente il criterio della proprietà diretta di maggioranza e si considera l'impresa come controllata nazionalmente.

Tra i paesi europei partecipanti al progetto pilota sulle FATS in entrata, alcuni (Irlanda, Italia, Spagna e Regno Unito) hanno diviso le variabili tra i due proprietari, altri (Danimarca, Olanda e Svezia) hanno attribuito il controllo ad uno dei partner. Infine, la Finlandia è riuscita ad identificare il partner dominante.

Il *Manual on Economic Globalisation Indicators* dell'Ocse (2000) raccomanda di attribuire la nazionalità a quella impresa che anche possedendo la stessa quota del

capitale dell'altra, si trovi in una posizione dominante. Nel caso in cui non vi sia un investitore dominante allora l'impresa congiuntamente partecipata deve essere classificata in una categoria separata.

Lo studio pilota dell'Eurostat (2001) per le FATS propone che, se non vi è alcuna evidenza che uno dei due possessori sia predominante, allora il controllo di maggioranza sarà allocato per metà a ciascun possessore, sicché le variabili saranno divise per metà tra i paesi dei possessori.

Il caso delle società holding. Un primo problema che si pone è quello che, quando si analizza la catena delle partecipazioni e si identifica una società holding questa normalmente si caratterizza per avere pochi lavoratori e un basso fatturato. Pertanto un suggerimento dell'Eurostat è quello di oltrepassare la società holding e trovare le affiliate situate verso il basso della catena o l'UBO situato verso l'alto della catena.

In presenza di società holding vi sono tre possibili casi che si possono verificare:

a. la società holding ha delle attività presenti anche nel paese ospite;
b. la società holding, localizzata in un paese diverso da quello della impresa madre, non ha attività dirette ma finanzia solo le attività di altre imprese affiliate che sono localizzate in paesi diversi (incluso anche quello nel quale essa risiede);
c. la società holding non ha attività dirette ma finanzia le attività delle affiliate dell'impresa madre localizzate in paesi diversi da quello nel quale essa è residente.

Il *Manual on Economic Globalisation Indicators* dell'Ocse (2000) suggerisce con riferimento al caso:

a. di trattare la società holding alla stregua di una impresa generica e pertanto considerarla come il beneficiario immediato;
b. di ignorare la presenza della società holding e di considerare solo le sue affiliate. In questo caso pertanto il beneficiario ultimo sarà l'impresa madre;
c. di considerare la società holding come la beneficiaria immediata e l'impresa madre come il beneficiario ultimo.

5.6. (segue): l'oggetto della rilevazione

Secondo l'Ocse, la rilevazione degli investimenti diretti esteri deve tendere a consentire di esaminare, in termini comparabili nel tempo e nello spazio[46]:

a. la rilevanza delle multinazionali
b. la globalizzazione del commercio
c. la diffusione della tecnologia.

Per quanto riguarda la rilevanza delle multinazionali, le verifiche più immediate riguardano il peso della produzione e dell'occupazione delle affiliate di imprese multinazionali sul totale dei paesi ospitanti o dei paesi di origine. Raffinando l'analisi al fine di evidenziare il loro contributo alla globalizzazione e alla diffusione della tecnologia, sarebbe poi importante valutare i flussi commerciali attribuibili alle multinazionali, la quota di esportazioni ricollegabile ai loro rapporti interni, il loro contributo alle innovazioni tecnologiche.

Può quindi essere utile elencare le variabili di cui appare necessario disporre in vista delle finalità indicate, mettendo in evidenza quanto già richiesto dall'Ocse e dall'Eurostat per le statistiche AFA-FATS.

Investimenti diretti (flussi e stock). Sulla definizione e sulla costruzione della variabile IDE secondo i canoni della Bilancia dei Pagamenti ci si è abbondantemente soffermati nella prima parte del lavoro. Si può qui ricordare che erano stati messi in evidenza i limiti della attuale costruzione delle voci di IDE che riguardavano in primo luogo la distribuzione geografica dei flussi (primo beneficiario contro ultimo beneficiario), la distribuzione settoriale e la valutazione degli stocks. Un nuovo sistema di rilevazione dovrà quindi in primo luogo fornire una risposta a queste primarie esigenze di costruzione dei dati. Va sottolineato che i questionari predisposti per le statistiche FATS, pur riconoscendo che il criterio dell'ultimo beneficiario è quello più significativo, richiedono ancora nel 2001 il primo beneficiario come "approssimazione necessaria". Sarebbe inoltre importante disporre di un maggior dettaglio circa la tipologia dell'investimento diretto, ovvero sapere se all'investimento è ricollegabile la nascita di una nuova impresa o un passaggio proprietario. Per gli investimenti in entrata sarebbe utile una distinzione tra investimento *greenfield*, acquisizione del pacchetto di

[46] Lavori preparatori del *Manual on globalization indicators(* cfr. Ocse , *2000)*.

maggioranza e fusione. Per gli investimenti in uscita, oltre alla distinzione tra nuovi impianti, fusioni e acquisizioni di pacchetti sarebbe importante disporre di una indicazione circa la rilocalizzazione o delocalizzazione, proprio per le implicazioni di politica economica che ne conseguono. A questo proposito è però importante disporre di una definizione precisa di delocalizzazione. L'Ocse[47] propone di adottare in questo tipo di analisi una definizione ristretta: "*relocation implies that production facilities are closed down in one country and re-opened in a foreign country*"[48].

Fatturato. Il fatturato delle imprese multinazionali è una informazione necessaria non solo per le analisi economiche di impatto ma anche per la costruzione della base di dati, dato che una possibilità è individuare le imprese – che hanno rapporti con l'estero - sulla base della rilevanza del giro di affari. La definizione della variabile, così come individuata dal manuale FATS, comprende il totale delle fatture emesse in corrispondenza di vendite di beni o servizi a terzi (dunque sono esclusi i redditi finanziari). Si richiede che questo valore sia al lordo dei diritti doganali e imposte indirette varie (ma al netto dell'IVA) e spese varie (trasporto e *packaging* ma al netto di sconti e sussidi alla produzione ricevuti). Per i servizi finanziari l'aggregato è costituito dalle commissioni attive più i FISIM (*financial services indirectly measured*) che sono stimati attraverso lo *spread* sui tassi. Il valore del fatturato dovrebbe poi essere distinto a seconda del tipo di cliente (consumatore finale o altre imprese), del settore e del tipo di attività da cui deriva (attività tipica industriale, attività di pura rivendita di prodotti finiti, attività di intermediazione…). Questo dato è attualmente presente nell'indagine AFA e fornito, con i limiti già esposti, dalla banca dati Cominotti – Mariotti (per le imprese industriali) e nell'indagine FATS relativamente alle imprese dei servizi per il solo anno 1996, ma non vengono rispettati tutti gli standards sopraelencati.

Occupazione e numero di imprese. Il numero di occupati di un'impresa residente, ma a proprietà straniera o di un impresa non residente, collegata con una residente è fondamentale per valutare il reale peso degli investimenti diretti e gli impatti sulle economie di origine e di destinazione. Le statistiche FATS mirerebbero ad avere una distinzione tra addetti (in cui considerare anche l'imprenditore, soci e familiari anche se non retribuiti) e occupati (circoscritto a chi ha un contratto di lavoro dipendente e riceve

[47] Ocse (2000), pag. 60

una regolare retribuzione). Per il numero di imprese dovrebbero essere considerate tutte le unità attive per almeno una parte dell'annualità considerata in cui sia presente almeno un dipendente a metà tempo (mezza unità di lavoro standard). Tale variabili sono attualmente fornite per l'Italia alle statistiche AFA e FATS con i limiti già ricordati. Si deve poi sottolineare che le fonti amministrative che forniscono i bilanci di impresa non riportano questa informazione.

Quota di controllo. Questa variabile non è richiesta dalle istituzioni statistiche internazionali ai singoli paesi perché costituisce di solito una variabile di selezione per i soggetti da considerare. Ricordiamo infatti che per la definizione della bilancia dei pagamenti un flusso è rilevato se l'impresa segnalante ha una partecipazione pari ad ameno il 10% nell'impresa estera (o viceversa). Ai fini delle statistiche FATS si parla di controllo con una quota di partecipazione superiore al 50% e vengono dunque considerate solo le imprese che soddisfano (in entrata o in uscita) questa soglia. A prescindere dalla difficoltà di distinguere tra controllo e possesso, è evidente che i dati di investimento diretto e quelli delle statistiche attualmente prodotte dagli istituti internazionali non si riferiscono allo stesso aggregato.

Esportazioni e importazioni. Il dato sugli acquisti e vendite con l'estero è di estrema importanza per capire il reale peso delle multinazionali nell'economia del paese ospitante e i collegamenti con le eventuali altre imprese del gruppo. Le istruzioni dell'Eurostat richiedono che il dato prodotto ai fini delle indagini FATS in corso sia distinto tra operazioni comunitarie ed extracomunitarie.

Investimenti. L'investimento delle imprese multinazionali è un dato fondamentale per capire, insieme al peso, anche la qualità dell'apporto nell'economia di destinazione. L'investimento può essere definito a questo fine come l'acquisto e la produzione in economia di beni materiali che abbiano una durata di più cicli produttivi. Ai fini di una armonizzazione dei dati raccolti è utile stabilire il criterio di valutazione degli investimenti (costo storico o valore di realizzo), se il valore debba essere comprensivo o meno delle spese di acquisizione e il momento esatto in cui l'acquisto dei beni debba essere rilevato nelle transazioni (al momento in cui entra in produzione, al momento in cui è chiuso il contratto…). Le indicazioni Eurostat per i FATS richiedono che

---

[48] Nella definizione di delocalizzazione si può far esplicito riferimento alla apertura di impianti in paesi a basso costo del lavoro, anche senza la chiusura di impianti nei paesi di origine.

l'investimento sia rilevato al prezzo di acquisto lordo, che siano escluse le immobilizzazioni acquisite in occasione di ristrutturazioni aziendali e che sia rilevato nel momento in cui c'è il passaggio di proprietà.

Scambi Intra-aziendali. Tra gli scambi intra aziendali sono richiesti espressamente dalle indagini AFA e FATS gli scambi che riguardano i flussi transfrontalieri, dunque esportazioni e importazioni *intra-firm***.** Il dato non è al momento fornito dall'Italia e sembra piuttosto difficile allo stato attuale delle informazioni disponibili all'Istat e all'Uic. Oltre ai rapporti tra imprese relativi a importazioni e esportazioni, sarebbe interessante disporre anche di informazioni relative alle quote di fatturato ricavate da rapporti di subfornitura[49] e contratti tra imprese.

Spese di R&S e numero di ricercatori. Le spese di ricerca e sviluppo sono un'informazione fondamentale per valutare le ricadute tecnologiche e di sviluppo degli investimenti diretti esteri. L'informazione è già richiesta correntemente nelle indagini FATS e AFA, ma questa voce presenta comunque delle difficoltà di individuazione perchè non compare mai in modo preciso nei bilanci delle imprese. Attualmente l'Istat fa una indagine specifica sulle spese di ricerca e sviluppo che è quella poi fornita nelle statistiche AFA (relativa all'entità delle spese ma non al numero di ricercatori), mentre l'Uic produce i dati della Bilancia Tecnologica. Secondo le direttive dell'Eurostat le spese di R&S dovrebbero essere ben distinte da una serie di spese interrelate e vanno dunque escluse da questo aggregato:

"- expenditures on education and training, - expenditures on other scientific and technological activities (e.g. information services, testing and standardisation, feasibility studies, etc.), - expenditures on other industrial activities (e.g. industrial innovations n.e.s.), - expenditures on purely financing activities (other administration and other indirect supporting activities are included)." [50].

---

[49] Ancora nella definizione del regolamento Eurostat:" *Payments to subcontractors are payments made by the unit to third parties in return for industrial goods and services supplied as part of a subcontracting relationship defined as follows: Two enterprises are linked by a subcontracting relationship whenever conditions A and B are met together: A. the customer enterprise, also said main-contractor, participates in the conception of the product providing, even partially, technical specifications to the supplier enterprise, also said subcontractor, and/or provides it with the materials to be processed; B. the customer enterprise sells the subcontracted product, either as such or as part of a more complex product, and takes on the after-sales liability for the product".*

[50] Commission Regulation (EC) No 2700/98 of 17 December 1998 concerning the definitions of characteristics for structural business statistics (Text with EEA relevance). *Official Journal L 344 , 18/12/1998 p. 0049 – 0080.*

Allo stesso modo devono essere considerati i ricercatori addetti alle attività di R&S, tutto il personale che è impiegato in modo diretto in queste attività, ma devono essere esclusi:

"- personnel employed on education and training, - personnel employed on other scientific and technological activities (e.g. information services, testing and standardisation, feasibility studies, etc.), - personnel employed on other industrial activities (e.g. industrial innovations n.e.s.), - personnel employed on administration and other indirect supporting activities"[51].

Redditi di ID. Il reddito dell'investimento diretto è definito e, in linea generale, rilevato per le statistiche della Bilancia dei Pagamenti. E' ovvio che l'informazione rimane di grande utilità anche per le statistiche industriali sulle attività delle imprese multinazionali, anche in considerazione del cambio delle modalità delle rilevazioni, in particolare per quanto concerne il paese e il settore ultimi destinatari. Rilevante è infatti non solo l'analisi della redditività delle imprese multinazionali, ma anche l'analisi delle politiche di raccolta delle fonti di finanziamento e di distribuzione degli utili ai prestatori di fondi.

Finanziamento esterno. Come è stato messo più volte in evidenza, per valutare pienamente l'attività e i fondi a disposizione di una impresa sussidiaria vanno valutati non solo i finanziamenti ricevuti dal gruppo, ma tutti i fondi presi a prestito dall'impresa sul mercato locale. Dati sulle fonti di finanziamento delle imprese non sono attualmente richiesti dalle indagini AFA e FATS, né sono in generale desumibili dai bilanci – e dunque dalle fonti amministrative – se non con ulteriori specifiche che distinguano l'indebitamento totale, da quello relativo a imprese collegate.

La tabella 17 riassume le informazioni richieste al momento dalle indagini AFA e FATS, e le disponibilità di dati dei singoli paesi. Si può notare l'ampia disponibilità di informazioni degli Stati Uniti, anche in virtù del particolare sistema di rilevazione dei dati già descritto nella rima parte del rapporto. Per contro, spicca invece la scarsità di dati messi a disposizione dal nostro paese.

[51] Idem.

Tab. 17 - Dati disponibili (*) per l'indagine AFA (settore manifatturiero)

		Finland	France	Germany	Ireland	Italy	Japan	Netherlands	Norway	Sweden	Switzerlan	UK	USA
All Domestic Enterprises	Number of enterprises	x	x		x		x	x	x	x		x	x
	Turnover	x	x	x			x	x		x		x	x
	Employment	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x
	Production	x	x	x	x		x	x	x	x		x	
	Value Added	x	x		x		x	x	x	x		x	x
	R&D Expendtures	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x
	Number of researcher	x	x	x			x			x			x
	Wages and salaries	x	x		x		x	x	x	x		x	x
	GFCF	x	x				x	x	x	x		x	x
	Total Exports	x	x		x			x		x			
	Total Imports	x			x			x		x			
	Profit	x	x				x	x	x	x		x	x
	Technological Payments			x			x						
	Technological receipts			x									
Inward Investments	Number of enterprises	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x
	Turnover	x	x	x		x	x	x		x		x	x
	Employment	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x
	Production	x	x		x			x	x	x		x	
	Value Added	x	x		x		x	x	x	x		x	x
	R&D Expendtures	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x
	Number of researcher	x	x	x			x			x			x
	Wages and salaries	x	x		x		x	x	x	x		x	x
	GFCF	x	x				x	x	x	x		x	x
	Total Exports	x	x		x		x	x		x			x
	Total Imports	x			x		x	x		x			x
	Intra-firm Exports						x	x		x			x
	Intra-firm Imports						x	x					x
	Profit	x	x				x		x	x		x	x
	Technological Payments			x			x						x
	Technological Receipts			x									x
	Stock of FDI	x		x			x						x

	Capital under foreign influence			x			x	x		x			
Outward Investments	Number of enterprises			x									x
	Turnover	x		x									x
	Employment	x		x						x	x		x
	Production												
	Value Added												x
	R&D Expendtures			x							x		x
	Number of researcher												x
	Wages and salaries												x
	GFCF												x
	Total Exports												x
	Total Imports												x
	Intra-firm Exports												x
	Intra-firm Imports												x
	Profit												x
	Technological Payments												x
	Technological Receipts												x
	Stock of FDI	x		x							x		x
	Capital under foreign influence			x									

Tab. 18 - Dati disponibili (*) per l'indagine FATS (settore terziario non finanziario)

		Finland	France	Germany	Ireland	Italy	Japan	Netherlands	Norway	Sweden	Switzerland	UK	USA
All Domestic Enterprises	Turnover	x	x				x	x	x	x		x	x
	Employment	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x
	Value Added	x	x				x	x	x	x	x	x	x
	Total Exports	x	x			x		x	x	x		x	
	Total Imports	x	x			x		x	x	x		x	
Inward Investments	Turnover	x	x	x	x		x	x	x	x		x	x
	Employment	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x
	Value Added	x	x		x		x	x		x		x	x
	Total Exports	x	x			x	x	x		x			x
	Total Imports	x	x			x	x	x		x			x
Outward Investments	Turnover	x	x	x			x		x				x
	Employment	x		x			x			x	x		x
	Value Added												x
	Total Exports						x						x
	Total Imports						x						x

Fonte: Adattamento da Ocse (2001).

(*) Si noti che non tutti i dati disponibili sono ad un livello di affidabilità tale da essere pubblicabili

5.7. (segue): l'esigenza di rilevazioni curate da soggetti pubblici.

In sintesi, il gruppo di lavoro ritiene che un ulteriore requisito indispensabile per la rilevazione degli IDE si riferisca alla natura pubblica dei soggetti che devono curarla.

L'Italia è l'unico fra i maggiori paesi industrializzati che non dispone di statistiche industriali di fonte pubblica per la rilevazione dell'IDE (cfr. capp.2 e 3 della prima parte di questo rapporto). Questa è una situazione difficilmente tollerabile per un paese sviluppato ed integrato a livello internazionale.

La rinuncia degli organismi pubblici alla rilevazione di un fenomeno con molteplici valenze per la profittabilità aziendale, per le possibilità di occupazione e crescita economica nonché per l'efficacia delle politiche economiche nazionali impedisce di:

d. ottenere un grado di copertura soddisfacente nella rilevazione del fenomeno, per la possibilità aperta ai rilevatori pubblici di introdurre modalità obbligatorie di 'reporting' nonché per la maggiore possibilità che gli enti pubblici hanno di scambiarsi informazioni e dati che a livello della singola unità sono necessariamente riservati;
e. garantire, da un lato, la riservatezza statistica che tende ad ostacolare la collaborazione delle imprese oggetto della rilevazione e, dall'altro, il crisma di attendibilità del dato.

Tuttavia, la rilevazione pubblica dovrà far tesoro delle esperienze compiute essenzialmente da privati nella rilevazione dell'IDE nel nostro paese. Se un qualche grado di successo è stato finora ottenuto nella rilevazione degli aspetti 'industriali' del fenomeno dell'IDE, come distinti da quelli di bilancia dei pagamenti, esso è stato conseguito – sia nelle rilevazioni degli anni '80 sia in quelle più recenti - in virtù della rinuncia ad approfondire la richiesta di informazioni sulle modalità finanziarie dell'operazione di investimento. Una simile richiesta mentre, da un lato, avrebbe appesantito l'onere amministrativo necessario per formulare le risposte ai questionari, avrebbe, dall'altro, comportato per l'azienda di dover palesare dati e informazioni che ancor oggi esse vogliono gelosamente custodire. Se il sistema pubblico di rilevazione dell'IDE lasciasse agli uffici fiscali il compito di indagare, ove necessario, sulle modalità delle partecipazioni finanziarie, otterrebbe il duplice risultato di snellire l'ottenimento dei dati e aumentare il tasso di risposta delle aziende.

5.8. (segue): l'esigenza di coordinamento fra i soggetti addetti alla rilevazione.

Nel nostro paese si dispone già attualmente di alcune informazioni statistiche utili ai fini della rilevazione dell'IDE da parte di soggetti pubblici. Certamente, molte altre sono necessarie, per adeguare la situazione a quella di altri paesi (cfr. cap.3). Un passaggio necessario, ancorché non sufficiente, è quello della integrazione delle fonti disponibili. Può trattarsi di un passo preliminare e poco costoso per aumentare e migliorare le informazioni sugli IDE. Può trattarsi anche di un passo complementare ad altri per assicurare, anche in vista di un maggiore impegno dei soggetti pubblici interessati al fenomeno dell'IDE, coerenza ed efficacia della rilevazione.

La disponibilità da parte dell'Istat di un aggiornato registro delle imprese e la familiarità di questo Istituto con la rilevazione delle statistiche industriali costituiscono un patrimonio che va utilizzato in modo molto stretto con le conoscenze e le risorse di cui dispone l'Uic, anche alla luce dei nuovi compiti attributi a questo Ufficio da Eurostat con la compilazione del *direct reporting*.

5.9. Alcuni suggerimenti operativi

Una soluzione senz'altro praticabile vedrebbe una gestione dell'archivio delle imprese italiane affidata ad un unico soggetto (l'Istat), ma con la previsione di forme di collaborazione istituzionalizzata e sistematica tramite lo scambio o l'utilizzo comune di basi informative.

Allo stato attuale delle rilevazioni, l'Uic risulta meglio attrezzato per la identificazione delle imprese coinvolte nell'attività di investimenti diretti esteri e dei relativi rapporti di partecipazione azionaria; l'Istat, almeno per quanto riguarda gli IDE in entrata, potrebbe, sulla base delle informazioni ricevute dall'Uic, definire il campione rappresentativo (utilizzabile da tutti e due gli istituti) sul quale avviare le relative indagini e sarebbe inoltre capace di ricondurre i dati relativi agli investimenti diretti esteri all'universo delle imprese italiane.

In questo scenario, sulla base degli incontri avuti con dirigenti dell'Istat e dell'Uic è emerso che un fondamentale vincolo alla possibile collaborazione tra i due istituti è costituito dall'obbligo dell'anonimato a cui oggi è sottoposto il sistema di rilevazione effettuato dall'Uic. Come è stato fatto presente nel paragrafo 5.3.3. del rapporto, diversamente da quanto previsto in altre disposizioni in materia di rilevazioni statistiche

(ad esempio quelle riguardanti il SISTAN) o in vari ordinamenti esteri, la tutela della riservatezza non è affidata solo all'osservanza di un generale "segreto d'ufficio" o di un più specifico "segreto statistico" (divieto di divulgare i dati elementari nominativi), ma discende dalle stesse disposizioni che disciplinano l'attività di raccolta. L'art.21, 2° comma, del Testo Unico Valutario n.148/88 stabilisce che "le informazioni e i dati raccolti sono prontamente elaborati per banca, classi di operazioni e operatori senza indicazione dei nominativi degli operatori medesimi e quindi inseriti in archivi….".

In un'ottica di allineamento all'ordinamento statistico interno ed internazionale, il gruppo di ricerca ritiene pertanto indispensabile un intervento legislativo teso ad abolire il citato comma 2 dell'art.21 del Testo Unico Valutario. E' infatti palese come un sistema che sia in grado di coniugare la completezza di informazione e l'efficienza della produzione statistica con il contenimento dei costi implica un'archiviazione nominativa dei dati e, come avviene in altri paesi, il ricorso all'istituto del segreto statistico per la tutela della riservatezza.

L'introduzione di un sistema nominativo di raccolta dei dati presenta in primo luogo il vantaggio di permettere uno sfruttamento migliore e più completo dei dati raccolti seguendo lo schema attuale previsto dalla CVS. In altri termini, ciò consentirebbe sia di collegare fra loro operazioni facenti capo allo stesso operatore residente sia un raccordo nel tempo delle informazioni raccolte e un continuo aggiornamento di queste ultime.

Inoltre, l'introduzione della nominatività ridurrebbe l'onere statistico a carico degli operatori residenti in quanto eviterebbe a coloro che devono compilare una CVS di dover segnalare ripetutamente le stesse informazioni. Infine, il vincolo dell'anonimato che lega le informazioni anagrafico/descrittive raccolte tramite la Sezione 1 della CVS impedisce, di fatto, il collegamento con altre informazioni statistiche relative a imprese italiane.

Tuttavia, l'abolizione del vincolo dell'anonimato e l'utilizzo della CVS per l'inserimento nel registro delle imprese delle informazioni relative ai rapporti con l'estero non risolverebbe completamente il problema. Esistono, infatti, proposte di modifica della regolamentazione relativa alla soglia di esenzione delle segnalazioni dei movimenti valutari (Matrice valutaria e CVS). Un primo innalzamento di tale soglia a 12.500 euro è già stato fissato per la metà del 2002. Secondo il CMFB (*Committee on Monetary, Financial and Balance of Payment Statistics*) ciò comporterà una riduzione

della copertura delle indagini a fini valutari e, pertanto, una significativa perdita di informazioni, che nel caso dei flussi commerciali di servizi dovrebbe essere dell'ordine del 10% del valore degli aggregati. Attualmente, in sede comunitaria viene prospettato un ulteriore innalzamento a 50.000 euro, che peggiorerebbe notevolmente la qualità delle informazioni raccolte tramite CVS. La decisione trova alcune resistenze ma vi è comunque l'impegno della Commissione a sottoporre entro la metà del 2004 al Parlamento e al Consiglio un rapporto relativo all'opportunità di fissare per l'inizio del 2006 tale passaggio a 50.000 euro.

Va fatto presente che una importante base di partenza per la creazione di un registro delle imprese che raccolga informazioni sull'operatività internazionale delle imprese italiane potrebbe essere costituita dalla indagine statistica svolta attualmente dall'Uic sui principali operatori per la stima degli stock degli IDE (Indagine sugli investimenti diretti e di portafoglio dell'Italia all'estero e degli investimenti diretti esteri in Italia), già ampiamente descritta nel rapporto. Una volta eliminato il vincolo dell'anonimato, i dati contenuti nel registro delle imprese dell'Istat potrebbero essere aggiornati sfruttando le informazioni provenienti dall'indagine e dalle segnalazioni della CVS. Ciò consentirebbe di identificare più precisamente l'insieme delle imprese aventi relazioni dirette con l'estero, migliorando il grado di efficienza dell'indagine e la copertura del registro stesso.

Inoltre, una tale indagine, modificata in modo opportuno con riguardo sia al campo di osservazione che alla formulazione di alcuni quesiti, potrebbe essere convenientemente utilizzata per la predisposizione, a breve termine, di dati sull'attività delle imprese multinazionali di origine sia estera che nazionale.

Come abbiamo visto nel paragrafo 5.2.2. del rapporto, l'evoluzione a livello internazionale dei sistemi di raccolta dati per la compilazione della Bilancia dei Pagamenti tende sempre più a privilegiare metodi basati sull'utilizzo dei cosiddetti dichiaranti diretti (Direct Reporting). L'utilizzo di questo metodo di raccolta delle informazioni cambierebbe sostanzialmente la metodologia di lavoro dell'Uic per la compilazione del dato di bilancia dei pagamenti, rendendo vieppiù necessaria l'istituzione di un registro delle imprese italiane dal quale selezionare i soggetti da intervistare per la rilevazione dei dati e rendere ampia e definitiva l'attuale indagine che è ora finalizzata attualmente alla stima degli stock.

Il registro delle imprese dovrebbe essere costituito da un corpo centrale, comune a tutte le istituzioni coinvolte in rilevazioni statistiche aventi ad oggetto imprese, contenente informazioni di carattere anagrafico che diventerebbero così un patrimonio comune. Dal proprio canto, ciascun ente potrebbe poi arricchire il nucleo centrale di un siffatto registro con una serie di qualificatori, tipici dell'oggetto delle proprie rilevazioni, attraverso i quali selezionare i dichiaranti diretti da intervistare nelle diverse indagini, censuarie o campionarie, che i suddetti enti decidano di porre in essere. Se questo scenario, che consideriamo come first-best, non fosse facilmente realizzabile per la perdurante estraneità dell'Uic al Sistan, si potrebbe lasciare il registro sotto la responsabilità dell'Istat che acquisirebbe dall'Uic informazioni per estrarre campioni che migliorino le stesse indagini dell'Uic.

Il contributo dell'Uic (con le informazioni della CVS e dell'indagine sugli stock) è attualmente particolarmente prezioso anche per l'Istat. L'Istat infatti, per quanto riguarda le statistiche Inward FATS ad esso affidate, sta incontrando problemi nell'identificare il soggetto estero controllante una impresa italiana. Il controllo ultimo estero è noto solo per i gruppi quotati (fonte CONSOB), mentre per i rimanenti casi è disponibile la sola informazione sul primo controllante estero (fonte Archivio Soci). Inoltre, in quest'ultimo caso la nazionalità non è disponibile. La carenza di informazioni sull'ultima controllante estera di imprese italiane (UBO) rende pertanto estremamente difficoltosa la produzione di statistiche FATS. Al fine di risolvere i problemi emersi nella sperimentazione sul FATS e di soddisfare la crescente domanda di informazioni sulla struttura produttiva del paese, l'Istat ha concentrato i suoi sforzi sulla progettazione di un archivio statistico dei gruppi d'impresa, in linea anche con le strategie più generali emerse a livello europeo, in cui al momento l'identificazione del ramo estero è soggetta alle difficoltà prima accennate.

Per quanto riguarda le statistiche *Outward* FATS non sono invece previste, allo stato attuale, da parte dell'Istat iniziative a breve termine che possano soddisfare una tale importante necessità informativa, perché non è stata individuata una fonte affidabile, di natura amministrativa o commerciale, che dia le informazioni sulle collegate estere di imprese italiane. Anche in questo senso, dunque, il contributo delle informazioni in possesso dell'Uic potrebbe consentire sia di completare le informazioni del registro delle imprese, sia di iniziare a costruire le statistiche FATS-*Outward*.

Vale infatti la pena di sottolineare che, da un lato, la collaborazione tra i due istituti potrebbe servire ad adeguare il registro delle imprese in modo strutturale e a vantaggio di tutti gli istituti che vorranno attingere, in maniera diretta o mediata dall'Istat, alle informazioni ivi contenute; dall'altro, con alcune modifiche non particolarmente costose al questionario dell'indagine Uic sugli stock si potrebbe anche in tempi brevi iniziare a raccogliere preziose informazioni sulle statistiche inward e outward.

La rilevazione sarebbe condotta congiuntamente dai due istituti attualmente coinvolti, l'Istat e l'Uic, con piena collaborazione e almeno parziale condivisione delle informazioni che ognuno ha a disposizione. In particolare, si arriverebbe in questo modo alla creazione di un registro delle imprese integrato a cui concorrano tutti i soggetti produttori di statistiche e a cui possano attingere tutti i soggetti interessati. In questo quadro l'Uic continuerebbe ad essere responsabile delle statistiche per la compilazione della bilancia dei pagamenti (beneficiando del miglioramento delle indagini campionarie per la rilevazione di stock e utili reinvestiti) e l'Istat potrebbe rispondere, grazie alla creazione di specifici campioni, sia alle esigenze degli organismi statistici internazionali sia a quelle degli studiosi e degli operatori economici.

Se la creazione di un registro delle imprese italiane integrato rappresenta sicuramente la soluzione ideale, va tuttavia ribadito che condizione necessaria affinché ciò possa realizzarsi dovrebbe essere l'appartenenza di tutti i soggetti coinvolti al SISTAN. Tuttavia, come già segnalato nel paragrafo 5.3.2, l'Uic non fa parte del SISTAN e, pertanto, in base alle attuali norme si possono porre problemi di scambio di informazioni.

I problemi derivanti dalla non appartenenza al SISTAN dell'Uic possono, tuttavia essere superati attraverso formule opportune. Infatti, nel corso degli incontri avuti, il gruppo di ricerca ha potuto riscontrare una forte volontà di collaborazione tra i due Istituti che potrebbe materializzarsi nella stipula di una convenzione che, nel rispetto delle reciproche autonomie, possa permettere il superamento – che appare comunque assolutamente indifferibile - di questo problema.

Riferimenti bibliografici

Acocella N. (1975) *Imprese multinazionali e investimenti diretti. Le cause dello sviluppo*, Giuffrè, Milano.

Acocella N.(1985) *Le multinazionali italiane* (a cura di), Il Mulino, Bologna.

Acocella N. (1999) Delocalizzazione e statistiche pubblicato con il titolo Italia, cosa serve all'industria su *Affari & Finanza* di *la Repubblica* del 01/11/99.

Acocella N. (1999) Che sappiamo sulla Delocalizzazione: la rilevazione degli investimenti diretti italiani all'estero e di quelli esteri in Italia pubblicato con il titolo Pochi dati sui globetrotter del business su *Il Sole-24ore* dell'8/11/99

Acocella N. e Ramazzotti P. (1995) *Gli investimenti diretti esteri in Italia e italiani all'estero*, in: Uic, Studi per il Cinquantenario, Laterza, Bari.

Acocella N., Ramazzotti P. e Schiattarella R., (1994) La crisi dei grandi gruppi industriali in: Pizzuti R. (a cura di) *L'economia italiana dagli anni Settanta agli anni Novanta. Pragmatismo, disciplina, saggezza convenzionale*, McGraw-Hill Italia, Milano.

Acocella N. e Schiattarella R. (1988) *Teorie della internazionalizzazione e realtà italiana*, (a cura di) Liguori, Napoli.

Acocella N. e Schiattarella R. (1981) Italian Direct Investment in Developing Countries, *Lo Spettatore Intern*azionale, n. 1

Banca Centrale Europea (2000) *European Union Balance of Payments Statistical Methods International Investment Position Statistical Methods*, ECB.

Baldwin R.E, Lipsey R.E., Richardson J.D. (1998) Geography and ownership as bases for economic accounting, Studies in Income and Wealth, vol. 59, National Bureau of Economic Research, Conference on Research in Income and Wealth, The University of Chicago.

BEA, (1990), *The Balance of Payments of the US*, May.

BEA, (1994), *US Direct Investment Abroad, 1994 Benchmark Survey, Final Results.*

BEA (1995), *Foreign Direct Investment in the United States*, 1992, Benchmark Survey, Final Results.

BEA (1998), *Reporting Requirements for U.S. Direct Investment Abroad*.

BEA, (1999) *Current Reporting requirements for Foreign Direct Investment in the United States*.

Bellak C., Cantwell J (1999) L'importanza degli investimenti diretti, relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre

Banca d'Italia, (1995) *Manuale della Bilancia dei Pagamenti in Italia. Fonti statistiche e metodi di rilevazione*, Tematiche Istituzionali, Roma

Calvet, S., (1999), Les statistiques sur l'activité des entreprises sous controle étranger en 1995 et 1996 ou FATS, *Bulletin de la Banque de France*, n. 63 Mars,

Cerroni F., Morganti E., Zeli A. (2000), I gruppi di imprese nel settore manifatturiero: un'analisi su struttura e performance, in Ice, *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto Ice 1999-2000, Roma

Cilona O. (1994) Rassegna delle ricerche riguardanti gli investimenti diretti italiani pubblicate dalla seconda metà degli anni settanta ad oggi, in: Acocella N., (a cura di) *L'impresa multinazionale. Prospettive per una teoria*, Lint, Trieste.

Cominotti R. e Mariotti S., 1990 (a cura di), Italia multinazionale 1990, Angeli, Milano.

Cominotti R. e Mariotti S. (1992) *Italia multinazionale 1992*, (a cura di) Etas Libri, Milano
Cominotti R. e Mariotti S. (1993) *Italia multinazionale nei servizi. Radiografia degli investimenti esteri in Italia*, (a cura di) Etas Libri, Milano
Cominotti R. e Mariotti S. (1994) *Italia multinazionale 1994*, (a cura di) Etas Libri, Milano
Cominotti R., Mariotti, S. Mutinelli, M. (1999), *Italia Multinazionale 1998*, (a cura di) VII Rapporto Biennale, Documenti CNEL, Roma.
Committeri M. (1999) Errori e Omissioni nella Bilancia dei Pagamenti, esportazioni di capitali e apertura finanziaria dell'Italia, *Temi di discussione*, Banca d'Italia.
De Michelis A., Reeh K. (1999) What should be done? Relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre
Deutsche Bundesbank (1997), Problems of international comparisons of direct investment flows, *Monthly Report*, May.
Deutsche Bundesbank (1998), Germany's external assets and liabilities: methodological adjustments and recent figures, *Monthly Report*, March.
Dohrn R. (1999) Analisi degli investimenti diretti con l'ausilio di dati microeconomici, Relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre.
J. Dunning e J. Cantwell (1988), *Directory of Statistics of International Investment and Production*, IRM.
Eurostat (1998) *Inward FATS data collection guidelines*.
Eurostat (2000) *European Union Direct Investment Yearbook*.
Eurostat (2000) *FATS Methodological Reports Phase 2*, 14 September.
Eurostat (2001) *Foreign owned enterprises in the EU*.
Eurostat (2001) *Direct Reporting Companies Technical Group Final Report*.
Eurostat (2002) *Information on inward FATS*, Meeting on the Joint Working Group "FATS" – 4-5 March.
Eurostat (2002) *Balance of Payment Vademecum*, March.
Falk M., Lauronen, K. E Lindell, K. (1999) *Direct investment in 1998, Assets and Income*, Sveriges Riksbank.
Fouquin M. (1999), Investimenti diretti esteri: le nuove necessità degli utilizzatori, Relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre.
Hymer S. (1960), *The international operations of national firms: A study of direct investment*, Ph.D. thesis (pubblicata con lo stesso titolo nel 1976 da Mit Press, Cambridge, Mass.).
Hatzichronoglou T. (1999), FDI Through the activity approach of multinational, relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre .
Ietto Gillies G. (1992), *International production. Trends, theories, effects*, Policy Press, Cambridge.
International Monetary Fund (1993) *Balance of Payments Manual*, 5th ed., Washington
Imf (2001) *Draft Report on the 2001 Update of the Survey of Implementation of Methodological Standards for Direct Investment (SIMSDI) in the Ocse Countries*.
Konings, Murphy (2001) Do multinational enterprises substitute parent jobs for foreign ones? Evidence from European firm-level panel data, CEPR Discussion Paper N. 2972.
Mataloni, R. (1995) A Guide to BEA Statistics on U.S. Multinational Companies, *Survey of Current Business*, March.

Mori A. Rolli V. (1998) IDE e commercio: complementi o sostituti? *Temi di discussione* n.337, Banca d'Italia.

Mariotti S. (1993) L'internazionalizzazione dei servizi in Italia: analisi degli investimenti diretti esteri, in ICE, *Rapporto sul commercio estero '92*, Roma.

Mediocredito Centrale, Osservatorio sulle piccole e medie imprese (1999), *Indagine sulle imprese manifatturiere. Settimo rapporto sull'industria italiana e sulla politica industriale*, Nuova Officina Poligrafica Laziale, Roma.

Nutek (1997) *Swedish owned enterprises having subsidiaries abroad*.

Nutek, (1999) *Foreign owned enterprises*.

Ocse (1996) *Benchmark definition of Foreign Direct Investment*, Third Edition, Paris.

Ocse (1998) *Activities of Foreign Affiliates in Ocse Countries*, Paris.

Ocse (1999) *Measuring Globalisation, The Role of Multinationals in Ocse Economies*, Paris.

Ocse (1999) *International Direct Investment Statistics Yearbook*, Paris.

Ocse (2000) *Manual on Statistics in International Trade in Services*, Paris.

Ocse (2000) *Manual on Economic Globalisation Indicators*, Paris.

Onida F., Viesti G. (1988,) *The Italian Multinationals*, (Eds) Croom Helm, London

Ozawa T. (1991) Japanese multinationals and 1992, in B. Burgenmeier e J.L. Mucchielli, (Eds) *Multinationals and Europe 1992. Strategies for the future*, Routledge, London

Petriccione M. (1999), Making International rules on foreign direct investment: lessons (and a little help) from statistics, Relazione presentata al convegno di CEIES, Venezia, Novembre.

Quijano, A., (1990), A Guide to BEA Statistics on Foreign Direct Investment in the United States, *Survey of Current Business*, February.

R&P - Ricerche e Progetti (1986) *Italia multinazionale. L'internazionalizzazione dell'industria italiana*, (a cura di) Edizioni del Sole 24 Ore, Milano

R&P - Ricerche e Progetti (1989) *Italia multinazionale. Gli investimenti esteri in Italia e dell'Italia verso i paesi esteri*, (a cura di) Il Sole 24 Ore Libri, Milano.

Sabatini S. (1999), Gli investimenti diretti nella bilancia dei pagamenti italiana, Relazione presentata al convegno CEIES, Venezia, Novembre.

Schiattarella R. (1999), La delocalizzazione internazionale: problemi di definizione e di misurazione. Un'analisi per il settore del 'made in Italy', *Economia e politica industriale*, n.2.

Schiattarella R. (1999), Dalla teoria dell'impresa multinazionale alla teoria dei processi di multinazionalizzazione? In Vaccà.

Survey of Foreign Affiliates' Business Activity (vari anni) International Business Affaire Division, Industrial Policy Bureau, Ministero dell'Industria e del commercio internazionale (MITI).

Survey of Overseas Business Activities (vari anni) International Business Affaire Division, Industrial Policy Bureau, Ministero dell'Industria e del commercio internazionale (MITI).

Tiberi M. (1999), Uno sguardo di fine secolo all'economia mondiale, in Acocella N., Rey G.M., Tiberi M., (a cura di) *Saggi di politica economica in onore di Federico Caffè*, vol. III, Angeli, Milano.

United Kingdom (vari anni) *Overseas Transactions*, Central Statistical Office.

United Nations (1988) Transnational Corporations in *World Development. Trends and Prospects*, New York

United Nations Conference on Trade and Development, Programme on Transnational Corporations (1994), *World Investment Report 1994*, United Nations, New York.
United Nations Conference on Trade and Development, Programme on Transnational Corporations (1998), *World Investment Report 1998*, United Nations, New York.

Appendice

1. FRANCIA

1.1. Le statistiche di natura industriale

1.1.1. Gli investimenti diretti esteri in entrata

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Per quanto riguarda le statistiche che misurano l'attività delle affiliate di imprese estere che operano in Francia esiste una indagine effettuata annualmente dal *Service des Etudes et des Statistiques Industrielles*, (SESSI) del Ministero dell'Industria intitolata l'*Implantation Etrangére dans l'Industrie*.

I dati sono raccolti attraverso un lavoro di armonizzazione e di controllo delle seguenti fonti:

- *Le fichier des implantations étrangéres* della Direzione del Tesoro, che contiene le informazioni riguardanti l'identificazione delle imprese partecipate estere in Francia.
- *Le fichier de l'enquete sur les liaisons financiéres entre sociétés* (LIFI) dell' INSEE, che rappresenta un'inchiesta obbligatoria per tutte le imprese residenti (incluse quelle commerciali) che hanno più di 500 occupati o un fatturato maggiore di 400 milioni e per quelle imprese che dispongono di una quantità significativa di titoli di partecipazione (almeno 8 milioni di franchi). Il file fornisce informazioni sulla lista dell'azionariato e sulle partecipazioni delle imprese.
- *Le ficher de l'enquete annuelle d'entreprise* (EAE) del SESSI, che raccoglie i dati finanziari e di esercizio su tutte le imprese manifatturiere (escluse quelle agroalimentari) che hanno più di 20 occupati.

L'unità di rilevazione

L'indagine è obbligatoria per tutte le imprese residenti in Francia, con almeno 20 dipendenti, che operano nel settore manifatturiero e minerario (ad eccezione

dell'industria alimentare e dell'energia) e che hanno una quota di partecipazione estera maggiore (o uguale) del 50 per cento.

Le variabili considerate

Con riferimento alle affiliate di imprese estere, le variabili oggetto dell'indagine sono: il numero delle imprese, il numero degli occupati, la produzione, il fatturato, il valore aggiunto, i salari e gli stipendi, la formazione del capitale fisso lordo, le esportazioni totali, l'utile lordo di esercizio.

La scomposizione geografica e settoriale

I dati sono classificati secondo la principale attività industriale dell'affiliata. Il paese di origine è quello dell'immediato investitore.

1.1.2. Gli investimenti diretti esteri in uscita

Le fonti ed il metodo di raccolta dei dati

Per quanto riguarda le statistiche delle imprese multinazionali francesi, esiste una indagine annuale condotta dalla *Direction des Relations Economique Exterieures* (DREE) del Ministero dell'Economia, Finanze e Industria, che si intitola *L'implantation des filiales à l'etranger,* o *Enquete filiales*. Questa indagine rappresenta un censimento annuale, condotto a partire dal 1991, riguardante tutta la produzione estera delle imprese francesi. E' realizzato dal dipartimento economico di ciascuna ambasciata francese con la collaborazione delle locali Camere di Commercio.

L'unità di rilevazione

Tutte le imprese private con almeno 20 occupati.

Le variabili considerate

Con riferimento alle affiliate estere di imprese nazionali, le variabili oggetto dell'indagine sono: il numero delle imprese, il numero di occupati per l'anno in corso, la data di creazione e la localizzazione.

Con riferimento alle imprese madri nazionali, le variabili oggetto della rilevazione sono: il numero degli occupati, il numero delle imprese, il fatturato, i salari e gli stipendi ed il valore aggiunto.

1.2. Le Statistiche finanziarie

Le statistiche sugli IDE in entrata ed in uscita sono fornite dalla Banca di Francia e dal Ministero dell'Economia e della Finanza nella pubblicazione (annuale) dal titolo *Investissements directs francais*[52].

1.2.1. Le transazioni di IDE

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

I dati sulle transazioni di IDE sono raccolte attraverso un sistema di regolamenti bancari che coinvolge sia le banche che le imprese. In particolare, tutti gli intermediari che fanno parte del sistema bancario residente hanno l'obbligo di segnalare alla Banca di Francia, con un apposito modulo, i flussi di IDE con i non residenti alla Banca di Francia. La segnalazione diretta da parte delle società riguarda le imprese francesi che hanno un conto aperto con un banca non residente e le imprese francesi (o i gruppi di imprese) che svolgono una attività internazionale significativa, cioè superiore ad un ammontare annuale di un miliardo di franchi (questa è riferita al volume di beni e servizi commercializzati internazionalmente).

La composizione dei flussi

Seguendo le raccomandazioni del BPM5, la Bilancia dei Pagamenti francese definisce la relazione di investimento diretto usando la soglia del 10 per cento (o più) del capitale di una un'impresa (prima del 1993 si utilizzava una soglia del 20 per cento).

Tra i flussi di IDE rientrano tutte le transazioni riguardanti le acquisizioni di capitale, i redditi reinvestititi ed il conferimento di altri capitali. In particolare, nella voce delle partecipazioni azionarie rientra l'investimento in capitale proprio che può essere fatto attraverso:

a. l'impianto di una nuova società controllata, associata o filiale,
b. l'aumento del capitale proprio di una impresa esistente,
c. l'acquisto di titoli mobiliari, azionari, o la conversione di obbligazioni in capitale, dal momento in cui si raggiunge almeno il 10 per cento del capitale proprio dell'impresa partecipata.

[52] Per una sintesi sulle principali metodologie utilizzate, si veda: Rouges (1999a,1999b).

Questa voce comprende inoltre:

i. gli investimenti immobiliari
ii. il finanziamento di deficit della impresa oggetto di investimento
iii. i prestiti consolidati, le immissioni di capitale a titolo diverso di rimborsi e prestiti subordinati.

Fino a quando non sono disponibili, i dati concernenti i redditi reinvestiti dell'anno corrente si basano su stime effettuate dalla Banca di Francia fondate sui redditi reinvestiti degli ultimi anni, sulle previsioni della situazione economica corrente in Francia ed in altri paesi e, quando possibile, sulle previsioni dei profitti. I dati finali si basano su quelli raccolti dalle indagini sugli stocks promosse dalla Divisione della Bilancia dei Pagamenti.

Nella voce "conferimento di altri capitali" si trovano: i) i prestiti a lungo termine (classificati secondo il principio direzionale basato sulla localizzazione della impresa madre); ii) i prestiti a breve termine (dal gennaio 1996) e i depositi all'interno del gruppo. Bisogna notare come la Francia non ottemperi alle raccomandazioni del BPM5 per quanto riguarda la registrazione dei:

a. crediti commerciali inter-societari, che sono inclusi nella voce "altri investimenti" ,
b. strumenti di debito inter-societari che sono inclusi nella voce "investimenti di portafoglio".

La composizione dei redditi di ID

Rispetto alle raccomandazioni del BPM5, non compare la voce dei redditi sul debito in quanto non è possibile separare la componente relativa ai prestiti inter-societari da quella relativa ai prestiti tra imprese non affiliate.

Il metodo di rilevazione delle transazioni di ID

La Francia utilizza il principio direzionale raccomandato dal BPM5 solo per registrare i prestiti a lungo termine tra le società affiliate. Per tutte le altre transazioni viene usato il principio attività/passività.

La scomposizione geografica

La scomposizione geografica delle transazioni di ID viene effettuata secondo il principio dell'operatore. In particolare, nel caso di IDE in uscita il flusso di investimenti viene attribuito al primo paese di destinazione, anche se in seguito esso è utilizzato per

effettuare un altro investimento in un paese diverso. Nel caso di IDE in entrata, la scomposizione geografica viene effettuata attribuendo il flusso di investimenti al primo paese di origine anche se questo è sotto il controllo di un altro paese.

La scomposizione settoriale

Per quanto concerne il settore economico è:

a. quello di appartenenza dell'investitore diretto se si tratta di un investimento francese all'estero,
b. quello di appartenenza dell'impresa oggetto di investimento diretto se si tratta di un investimento estero in Francia.

1.2.2. Gli stocks di IDE

Le fonti ed il metodo di raccolta dei dati

I dati sugli stocks di IDE in entrata sono raccolti attraverso una indagine annuale ed obbligatoria che comprende tutte le imprese francesi oggetto di investimento diretto nelle quali l'investitore diretto possieda almeno il 10 per cento del capitale.

L'indagine è effettuata in due tempi. La prima fase riguarda l'identificazione delle imprese oggetto di investimento diretto sulla base di un database costruito con informazioni ottenute da tre fonti:

a. la Banca di Francia (Divisione Società, Divisione Istituzioni Creditizie e Divisione Bilancia dei Pagamenti),
b. il Ministero dell'Economia e della Finanza per il settore assicurativo,
c. l'Ufficio di Statistica francese (Divisione Statistiche Societarie)

La seconda fase consiste nella ricerca dei dati contabili relativi alle imprese individuate (conto patrimoniale e conto economico). Le fonti di informazioni variano a seconda dei settori di attività. In particolare,

a. per il settore commerciale ed industriale, le informazioni sono ottenute dalla Banca di Francia (Divisione Società),
b. per il settore bancario e finanziario, le informazioni sono ottenute dalla Commissione Bancaria,
c. per il settore assicurativo, le informazioni sono ottenute dal Ministero dell'Economia e della Finanza.

I dati sugli stocks di IDE in uscita sono raccolti dalle sedi locali della Banca di Francia attraverso una indagine annuale ed obbligatoria che ha per oggetto tutte le imprese che possiedono una quota di almeno il 10 per cento del capitale di una impresa estera con attività totali superiori a 20 milioni di franchi. Ciascun investitore diretto che risponde ai questi requisiti ha l'obbligo di compilare un modulo (modulo individuale) nel quale va indicato il nome della società localizzata all'estero, la percentuale del capitale posseduto, e i dati di bilanci necessari per calcolare lo stock di IDE.

La composizione degli stocks

L'ammontare dell'investimento comprende:

il capitale proprio dell'impresa,

+ i profitti/perdite dell'anno in corso, moltiplicati per la quota posseduta dal non residente,

- i dividendi pagati all'investitore estero dall'impresa oggetto di investimento,

+ i prestiti (a breve e lungo termine) e i depositi concessi dall'investitore estero

Il metodo di valutazione degli stocks

Gli stock sono valutati secondo il principio dei valori di bilancio. Tuttavia per la prima volta nel 1996, la Divisione della Bilancia dei Pagamenti francese ha pubblicato (*Balance of Payments Annual Report*) dati sugli stock per gli anni 1993, 1994 e 1995 calcolati ai valori di mercato.

La scomposizione geografica

La scomposizione geografica dell'investitore diretto estero si basa solamente sul paese di residenza del creditore o debitore estero. In particolare, per gli IDE in entrata conta la localizzazione del soggetto non residente che possiede direttamente l'impresa francese, mentre per gli IDE in uscita conta la localizzazione dei soggetti non residenti che sono direttamente posseduti da una impresa francese.

L'investimento posseduto indirettamente attraverso il sistema delle imprese controllate non è incluso nell'ammontare dello stock. Per esempio, una impresa francese posseduta da una impresa controllata di un gruppo tedesco localizzato in Francia non è registrata dalla indagine.

Nel caso degli IDE in uscita la scomposizione geografica non corrisponde al luogo da dove è esercitato il controllo effettivo sulla società non residente; per esempio, una

impresa americana può controllare un impresa tedesca attraverso una controllata localizzata in Francia.

La scomposizione settoriale

Nel caso degli IDE in entrata, i dati sono classificati sulla base del settore economico dell'impresa residente (impresa oggetto dell'investimento diretto); nel caso degli IDE in uscita, i dati sono classificati sulla base del settore economico dell'impresa residente (investitore diretto) e del settore economico dell'impresa estera (impresa oggetto dell'investimento diretto).

2. GERMANIA

La Germania adotta un sistema di rilevazione di tipo "chiuso", anche se alla rilevazione delle transazioni attraverso le segnalazioni si affianca una rilevazione sulle imprese per valutare lo stock di investimenti esteri. Non si può peraltro includere questa rilevazione diretta tra le statistiche industriali, perché non vengono rilevate variabili che diano un'immagine delle relazioni economiche tra le imprese, anche se vengono rilevati fatturato e occupazione.

2.1. Le statistiche finanziarie

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

I dati di Bilancia dei Pagamenti sono forniti dalla Banca Centrale (*Deutsche Bundesbank*) e sono pubblicati sul *Monthly Report*. I dati di flusso sono ottenuti con un Sistema di Segnalazioni delle Transazioni Internazionali (ITRS). Tutti gli agenti devono infatti segnalare, su base mensile, le transazioni con l'estero. Per le segnalazioni c'è però una soglia di esenzione pari a 5.000 marchi

I dati di stock sono invece ottenuti da una apposita indagine sul patrimonio delle imprese. I dati di bilancia dei Pagamenti sono stati adeguati nel 1999 ai dettami del V Manuale Ocse ma, con una parziale ricostruzione storica, non ci sono break strutturali nei dati dopo il 1994.

Le transazioni di ID

In coerenza con i dettami del BPM5 la soglia di partecipazione è stata ridotta al 10%, sono stati considerati tutti i crediti tra impresa partecipante e partecipata – dunque anche quelli a breve termine prima esclusi – ed è stato adottato il principio direzionale per la registrazione in bilancia dei pagamenti[53]. Gli acquisti immobiliari sono inclusi tra gli investimenti diretti, indipendentemente dal fatto che il proprietario sia persona fisica o impresa. Anche gli utili reinvestiti sono calcolati nell'investimento diretto ma, a partire

[53] In realtà nel caso di alcuni strumenti di credito e debito la registrazione avviene con il principio delle attività e passività, in particolare se l'impresa oggetto della rilevazione ha il doppio status.

dal 1999, è stato rivisto l'anno di imputazione, associando tale i redditi all'anno in cui questi essi sono effettivamente emersi (*accrual principle*)[54].

Ai dati delle segnalazioni valutarie si affiancano dati sulla composizione del capitale delle imprese con legami internazionali, che consentono di valutare gli **stocks**. Le imprese che hanno legami con l'estero hanno l'obbligo di effettuare una segnalazione annuale alla Banca Centrale, se hanno quote di possesso di una impresa estera (o sono possedute da una impresa estera) per un valore almeno pari al 20% del capitale[55]. Gli stock sono comunque valutati ai valori di bilancio, anche per la rilevante quota di imprese senza personalità giuridica e la connessa difficoltà di trovare un valore di mercato.

Investimenti in uscita. L'obbligo di segnalazione sussiste per ogni impresa o individuo che possieda direttamente o indirettamente una impresa estera per una quota superiore al 20% del capitale o dei diritti di voto, purché l'impresa oggetto di investimento abbia un valore di bilancio superiore a 1 milione di DM[56] (o, nel caso di una filiale, di un valore lordo delle immobilizzazioni superiore a 1 milione di DM). Nel caso di partecipazione indiretta, l'obbligo di segnalazione scatta solo se l'impresa "tramite" è posseduta per una quota almeno pari al 50% del capitale (ed è dunque considerata un'impresa "dipendente") e questa a sua volta possiede una quota superiore al 20%. La segnalazione contiene, per ogni impresa estera, posseduta direttamente o indirettamente:

a. dati anagrafici (nome, forma giuridica, stato di residenza)
b. settore di attività
c. fatturato
d. occupati (segnalazione facoltativa)
e. lo stato patrimoniale[57]
f. la quota di capitale dell'investitore segnalante nel caso di legame diretto
g. la quota di capitale dell'investitore diretto nel caso di legame indiretto.

Investimenti in entrata. La segnalazione è obbligatoria per le imprese tedesche con un valore totale di bilancio superiore a 1 milione di DM in cui un'entità non residente (o

[54] In questo caso è ovviamente necessaria una stima; fino al 1998 il valore, imputato all'anno successivo, era ottenuto come differenza tra utili rilevati e utili distribuiti.
[55] La soglia di possesso era del 25% fino al 1985.
[56] La soglia di esenzione è stata portata da 500.000 DM a 1 milione di DM nel 1993.

più soggetti non residenti legati tra di loro) possiede più del 20% del capitale o dei diritti di voto. La segnalazione è obbligatoria anche per le filiali di imprese estere che hanno un valore delle immobilizzazioni superiore a 1 milione di DM. La segnalazione è obbligatoria anche nel caso di legame indiretto con una impresa estera, ovvero se un'impresa tedesca è posseduta per una quota superiore al 20% da un'altra impresa nazionale che, a sua volta, è posseduta per più del 50% da un'impresa estera.

Le variabili oggetto di segnalazione sono per l'impresa nazionale:

a. dati anagrafici (nome, forma giuridica, indirizzo);
b. settore di attività;
c. fatturato;
d. occupati (segnalazione facoltativa);
e. lo stato patrimoniale;
f. dati anagrafici (nome, forma giuridica, stato di residenza) dell'impresa estera;
g. quota delle voci dello stato patrimoniale dell'impresa segnalante attribuibili all'impresa estera.

Per l'impresa residente che è posseduta in modo indiretto dall'impresa non residente vanno segnalati inoltre:

a. dati anagrafici (nome, forma giuridica, indirizzo);
b. settore di attività;
c. fatturato;
d. occupati (segnalazione facoltativa).

Nel calcolo dello stock di investimento vengono distinti

a. Investimento diretto primario;
b. Investimento diretto secondario;
c. Altre attività che scaturiscono da una partecipazione indiretta.

L'investimento primario è calcolato come:

ammontare di azioni detenute direttamente (valore nominale)
+ quota di riserve e utili portati a nuovo attribuibili direttamente agli azionisti,
- quota delle perdite iscritte in bilancio.

L'investimento diretto primario è pari a

ammontare di azioni detenute direttamente (valore nominale)

---

[57] Lo stato patrimoniale deve essere riportato secondo la normativa del paese estero di residenza.

+ quota di riserve e utili portati a nuovo attribuibili direttamente agli azionisti,
- quota delle perdite iscritte in bilancio,
+ prestiti diretti degli azionisti,
+ prestiti delle altre imprese del gruppo.

L'investimento secondario è il legame indiretto e dunque segue i requisiti della segnalazione con gli stessi calcoli dell'investimento diretto.

La pubblicazione comprende una notevole disaggregazione settoriale e geografica.

I risultati sono pubblicati annualmente dalla *Deutsche Bundesbank* nella collana *Special Statistical Publication "International Capital Links" (Kapitalverflechtung mit dem Ausland)* e sono disponibili anche sul sito della banca centrale[58].

La mancanza di dati di conto economico delle imprese rilevate ha indotto alcuni studiosi a tentare di raccogliere i dati attraverso i bilanci depositati. Esempio di questo tipo di lavoro, comunque asistematico è fornito dalla relazione di Dohrn [59] (1999)

[58] Spunti sui problemi di rilevazione dei dati sugli investimenti diretti possono essere inoltre tratti da:
Deutsche Bundesbank (1997), Problems of international comparisons of direct investment flows, Monthly report, May 1997, pp77-83.
Deutsche Bundesbank (1998), Germany's external assets and liabilities: methodological adjustments and recent figures, Monthly report, March 1998, pp79-101.

[59] Dohrn R. (1999) Analisi degli investimenti diretti con l'ausilio di dati microeconomici, relazione presentata al convegno di Venezia

3. GIAPPONE

3.1. Le statistiche di natura industriale

Le statistiche di natura industriale sono ricavate in parte dai censimenti e in parte da due apposite rilevazioni sui flussi in entrata e in uscita. Nell'ambito del Censimento sulle imprese e sugli stabilimenti (che riguarda tutte le imprese di tutti i settori esclusi agricoltura e pesca) vengono chieste informazioni sulla quota di capitale dell'impresa detenuta da soggetti esteri, stato dell'impresa madre, eventuali associate e filiali e il numero di occupati che lavorano in territorio nazionale e estero.

3.1.1. Gli investimenti diretti esteri in entrata

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Dati sulle imprese giapponesi con rilevanti quote di proprietà estera (*Survey of Foreign Affiliates' Business Activity)*. La condizione per la rilevazione è che la quota proprietaria estera sia pari ad almeno un terzo del totale. Questo tipo di fonte, che si avvale di invio di questionari in seguito alla segnalazione di investimento in entrata fatta al MiTi, riporta

a. il numero di imprese di proprietà estera, il numero di nuovi casi, il settore di attività, la nazionalità del proprietario;
b. il fatturato, importazioni ed esportazioni, profitti, costi, dividendi, investimenti, spese di ricerca e sviluppo, struttura del finanziamento;
c. occupati;
d. localizzazione sul territorio giapponese.

3.1.2. Gli investimenti diretti esteri in uscita

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

I dati sulle imprese estere di proprietà giapponese (*Survey of Overseas Business Activities*). L'indagine copre le imprese giapponesi (in questo caso imprese madri) che hanno affiliate estere nell'anno di indagine, con esclusione dei settori finanziario, assicurativo e immobiliare. Sono presi in considerazione i soli i casi in cui l'impresa

giapponese detiene una quota del capitale superiore al 10% e l'impresa è genericamente detta sussidiaria[60]. Se poi la partecipazione in una sussidiaria estera è superiore al 50% e questa a sua volta ha una partecipazione maggioritaria in una altra impresa estera, quest'ultima viene denominata impresa nipote ("*grandchild*"). L'indagine è condotta attraverso l'invio di questionari. Le variabili pubblicate sono:

a. il numero di imprese affiliate, il numero di nuovi casi, il numero di chiusure o abbandoni, il settore di attività, il paese di localizzazione;
b. fatturato, profitti, costi, dividendi, investimenti, spese di ricerca e sviluppo, struttura del finanziamento,
c. occupati
d. transazioni e scambi con le imprese giapponesi, con evidenziazione dei beni intermedi.

3.2. Le statistiche finanziarie

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

La base per la rilevazione dei flussi di capitale in entrata e in uscita dal Giappone è, come in altri paesi, il sistema di leggi preesistente, che limitava i movimenti di capitali. Infatti la *Foreign Exchange Law* e la *Foreign Investment Law* hanno proibito in via generale transazioni con l'estero - anche se la normativa aveva subito nel corso degli anni un progressivo allentamento – fino al 1979 (con effetto dalla fine del 1980). A partire dal 1980 dunque le transazioni di capitale con l'estero sono consentite a priori pur nell'ambito di alcuni obblighi, tra cui c'è quello di notifica preventiva.

Esistono dati sulle dichiarazioni preventive e dati sui flussi avvenuti che non sempre coincidono. Le statistiche della Bilancia dei Pagamenti sono stare modificate nel 1996 per rispondere agli standards del V Manuale FMI. Un rilevante elemento di disomogeneità è dato dal fatto che per gli investimenti in entrata non c'è il valore limite del 10% per gli acquisti azionari di imprese non quotate, anche se c'è parziale contraddizione delle fonti a questo proposito[61].

---

[60] Ricordiamo che nella terminologia Eurostat le sussidiarie (*subsidiaries*) sono società controllate, dove cioè la quota di capitale posseduta è maggiore del 50% o l'impresa controllante ha il potere di designare o rimuovere la maggioranza del consiglio di amministrazione.

[61] Nelle note metodologiche di compilazione della Bilancia dei Pagamenti, riportate nel sito web del Fondo Monetario Internazionale, è possibile rilevare che "Inward direct investment includes all

La composizione dei flussi

In omaggio alla definizione del FMI, nella bilancia dei pagamenti la nozione di investimento diretto comprende:

a. azioni,
b. utili reinvestiti
c. altre forme (proprietà immobiliari e crediti tra imprese).

Il metodo di rilevazione delle transazioni di ID

Le registrazioni in Bilancia dei Pagamenti sono fatte con il criterio della cassa, con l'eccezione del caso degli utili reinvestiti dove invece prevale il criterio della maturazione.

La scomposizione geografica

Per la disaggregazione geografica si utilizza il criterio del paese con cui si è effettuato lo scambio in relazione ai redditi dell'investimento.

---

investment by nonresidents in the stock of unlisted residents companies. Some of these inflows would be considered as portofolio investment under the guidelines of the MBP5".

4. REGNO UNITO

Il sistema di rilevazione del Regno Unito è di tipo "aperto" e sussiste pieno coordinamento tra statistiche che forniscono indicazioni sulle imprese multinazionali, statistiche di bilancia dei pagamenti e contabilità nazionale.

4.1. Le statistiche finanziarie ed industriali

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Le statistiche di bilancia dei Pagamenti sono raccolte dall'Istituto Nazionale di Statistica (*Office for National Statistics, ONS*) e dalla Banca Centrale. L'ufficio di Statistica utilizza indagini campionarie e ne fa una trimestrale (obbligatoria) per i flussi e i redditi e una indagine annuale per i dettagli geografici e settoriali di flussi, redditi e stock. La Banca Centrale si occupa invece di raccogliere i dati del settore bancario. L'onere di elaborare i valori totali ricade comunque sull'ONS. Le indagini campionarie si avvalgono di un registro di imprese (aggiornato anche con una fonte "privata"[62]) sono obbligatorie, vengono inviate al direttore dell'impresa e chiedono anche informazioni consolidate. L'obiettivo è la costruzione dei dati di bilancia dei pagamenti e della contabilità nazionale.

L'indagine trimestrale ha lo scopo di fare delle proiezioni trimestrali a partire dall'ultima indagine annuale disponibile. L'indagine consta, a partire dal 1995, di 1100 contatti (moduli inviati). La scomposizione settoriale ricalca quella dei settori istituzionali della contabilità nazionale che prevede l'aggregazione "imprese non finanziarie" e un maggior dettaglio per le imprese finanziarie (Istituzioni finanziarie monetarie, compagnie di assicurazione, operatori in titoli, altri intermediari e consulenti finanziari), mentre non c'è scomposizione geografica. I risultati dell'indagine vengono pubblicati 13 settimane dopo la fine del trimestre di riferimento.

L'indagine annuale (*Annual Business Inquiry*) analizza le imprese del settore industriale britanniche; dati sulle controllate estere in Gran Bretagna sono disponibili, separatamente, solo per il settore manifatturiero. L'indagine ha scomposizione geografica e settoriale a 17 settori ISIC3 . I risultati sintetici delle indagini annuali

[62] Si tratta del Dun & Bradstreet Database

vengono pubblicati nell'*Overseas Direct Investment First Release* nel mese di dicembre successivo all'anno di riferimento. I risultati più dettagliati compaiono 14 mesi dopo l'anno di riferimento nell'*Overseas Direct Investment* (ONS Business Monitor MA4). I dati sono pubblicati anche in *Business Monitor – Production and Construction Inquiry, Summary Volume* (PA1002) o in *The Pink Book*.

L'unità di rilevazione

L'indagine trimestrale sugli Ide in entrata include "tutti i gruppi in cui il livello o l'entità degli investimenti nella parte britannica del gruppo è uguale o maggiore a 20 milioni di sterline"; l'indagine trimestrale sugli Ide in uscita include "tutti i gruppi in cui il livello o l'entità degli investimenti nella parte britannica del gruppo è uguale o maggiore a 20 milioni di sterline".

Con riferimento all'indagine annuale, fino al 1986 l'unità di rilevazione era lo stabilimento; dal 1987 è diventata la società (*company*); per le imprese maggiori, che hanno differenti attività si richiede il dettaglio della produzione e l'unità di rilevazione diventa l'impresa (*enterprise*). L'indagine è censuaria per le imprese con più di 100 dipendenti e campionaria per le altre imprese (1 a 2 per la classe 50-99 e 1 a 4 per la classe 20-49).

Le variabili considerate

Le variabili oggetto dell'indagine sono: il numero di imprese, il numero di dipendenti, la produzione (fatturato lordo), il valore aggiunto, il costo del lavoro (con esclusione di pagamenti in natura, contributi a carico del lavoratore), gli investimenti fissi lordi, ed il margine operativo lordo.

La composizione dei flussi

A partire dal 1998, le statistiche sugli investimenti diretti si conformano ai criteri Ocse e FMI; a partire da questa data, infatti, la soglia dell'investimento classificato come diretto si è abbassata dal 20% al 10%[63]. Non esistono soglie di esenzione per la rilevazione.

Il flusso degli investimenti diretti consiste di:

a. acquisto di azioni o titoli similari;

b. utili reinvestiti;

c. prestiti tra imprese (sono compresi tutti i tipi di strumenti di debito);

d. variazioni nel livello degli investimenti nelle filiali.

Il livello degli investimenti corrisponde al valore contabile della società controllata (capitale e riserve, saldo dei crediti in circolazione, livello delle attività delle filiali); per costruire i dati sugli utili si utilizzano i dati su profitti e perdite della casa madre, sugli interessi maturati tra imprese collegate e sui profitti delle filiali.

La scomposizione geografica delle transazioni

La scomposizione geografica si fonda sul principio del paese più vicino, ovvero per gli investimenti in entrata si attribuisce l'investimento al paese della controllata che li effettua, senza riguardo per la casa madre effettiva. Per gli investimenti in uscita è, ugualmente, il paese dell'immediato oggetto della transazione.

Il metodo di valutazione degli stocks

Il metodo è il costo storico o il valore di bilancio

La scomposizione geografica degli stocks

Il criterio seguito è quello del Paese primo beneficiario

[63] In corrispondenza di questa revisione sono stati esclusi i territori delle isole della Manica e dell'Isola di Man dalla definizione di Regno Unito, mentre agli interessi ricevuti e pagati si è sostituita la rilevazione degli interessi maturati.

5. STATI UNITI

I dati, sia di natura industriale che di natura finanziaria, riguardanti gli IDE e l'attività delle imprese multinazionali sono raccolti dal *Bureau of Economic Analysis* (BEA) del *Department of Commerce* attraverso indagini obbligatorie che riguardano le affiliate di imprese estere che operano negli Stati Uniti e le imprese statunitensi che investono all'estero[64].

Per quanto riguarda i dati sugli IDE negli Stati Uniti, il BEA raccoglie tre set di dati:

a. i dati sui nuovi investimenti,
b. i dati finanziari ed operativi,
c. i dati di bilancia dei pagamenti e sulle posizioni di IDE.

Per quanto riguarda i dati sugli IDE statunitensi all'estero, il BEA raccoglie due set di dati:

a. i dati finanziari e di esercizio,
b. i dati di bilancia dei pagamenti e sulle posizione di IDE.

5.1. Le statistiche di natura industriale

5.1.1. Gli investimenti diretti esteri in entrata

Le fonti ed il metodo di raccolta dei dati

Tutti i soggetti esteri che possiedono almeno il 10 per cento dei diritti di voto (inclusi quelli in proprietà immobiliari per usi diversi da quello personale) di imprese statunitensi sono sottoposti ad un obbligo di segnalazione al BEA. In particolare, le statistiche che misurano l'attività delle filiali di imprese estere che operano negli Stati Uniti, sono: i) l'indagine sui "Nuovi Investimenti" (*Acquisition and Establishment Data*), e ii) l'indagine sui "Dati Finanziari e di Esercizio" (*Financial and Operating Data*).

[64] Per una sintesi sulle principali metodologie utilizzate, si veda: Quijano (1990) e Mataloni (1995).

L'indagine sui "Nuovi Investimenti" ha come oggetto la rilevazione delle spese effettuate dagli investitori diretti esteri per acquistare o impiantare affiliate negli Stati Uniti nell'anno di riferimento.

L'indagine sui "Dati Finanziari e di Esercizio" ha come oggetto la rilevazione delle operazioni complessive effettuate dalle affiliate estere, non bancarie, presenti negli Stati Uniti. Le statistiche si basano sui dati campionari di una indagine annuale dal titolo *Annual Survey of Foreign Direct Investment in the United States* (BEA,1995,1999) e sui dati censuari di una indagine condotta ogni cinque anni dal titolo *Benchmark Survey of Foreign Direct Investment in the United States* (BEA,1995,1999).

Le variabili considerate

Le variabili oggetto dell'indagine sui "Nuovi Investimenti" sono: la spesa per investimento effettuata dagli investitori esteri per acquisire (direttamente o indirettamente) o per impiantare una nuova affiliata negli Stati Uniti, le attività totali, le vendite, gli acri di terra, l'utile netto, il numero dei dipendenti. I risultati dell'indagine sono sintetizzati in un articolo di rassegna presentato annualmente dal BEA.

L'indagine sui "Dati Finanziari e di Esercizio" fornisce un ampio numero di variabili riguardanti sia le imprese madri estere sia le affiliate di imprese estere. In particolare, le variabili considerate con riferimento a questi due gruppi di imprese sono: tutte le variabili dello stato patrimoniale e del conto economico, il numero di occupati, le retribuzioni, il commercio di beni (totale ed *intra-firm*), le spese di R&S e le fonti di finanziamento esterno.

L'unità di rilevazione

Indagine sui nuovi investimenti

L'indagine sui "Nuovi Investimenti" ha come oggetto i soggetti esteri o le affiliate estere già operanti negli Stati Uniti che acquistano (o impiantano) una impresa statunitense (che abbia attività totali superiori a 3 milioni di dollari) della quale possiedono almeno il 10 per cento dei diritti di voto o che acquistano beni immobili per un ammontare superiore a 200 acri di terra per uso diverso da quello personale. E' importante notare come l'obbligo della segnalazione non è richiesto per: i) i nuovi investimenti diretti finalizzati all'acquisto del capitale di una affiliata statunitense esistente da parte dell'impresa madre, ii) l'acquisizione di una affiliata esistente da

parte di un investitore estero diverso e iii) l'espansione degli impianti esistenti da parte di una affiliata esistente.

Indagine sui Dati Finanziari e di Esercizio

L'indagine annuale è obbligatoria per tutte le affiliate di imprese estere non bancarie – cioè quelle imprese nelle quali un soggetto estero possiede o controlla, direttamente o indirettamente, almeno il 10 per cento dei diritti di voto (o l'equivalente) – che abbiano attività totali, vendite annuali o utile (perdita) netto annuale superiore a 30 milioni di dollari.

L'indagine censuaria è obbligatoria per tutte le affiliate estere che operano negli Stati Uniti che abbiano attività totali, vendite annuali o utile (o perdita) netto annuale superiore a 3 milioni di dollari.

I dati sono tabulati separatamente per due gruppi di affiliate estere: a) tutte le affiliate estere e b) le affiliate estere nelle quali la proprietà congiunta di tutte le case madri estere supera il 50 per cento del capitale.

La scomposizione geografica e settoriale

I dati "Dati Finanziari e di Esercizio" sono classificati soprattutto con riferimento al paese del possessore ultimo beneficiario (UBO).

La classificazione settoriale è realizzata in tre modi: i) settore dell'attività principale dell'impresa affiliata statunitense, ii) settore delle singole attività (anche secondarie) dell'impresa e iii) settore del possessore ultimo beneficiario.

La classificazione per settore dell'UBO è molto meno dettagliata della classificazione per settore dell'affiliata.

5.1.2. Gli investimenti diretti esteri in uscita

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Tutte i soggetti statunitensi che direttamente o indirettamente possiedano almeno il 10 per cento della proprietà del capitale sociale di una impresa estera sono soggetti all'obbligo della segnalazione.

La principale fonte statistica è rappresentata dalla indagine sui "Dati Finanziari e di Esercizio" che viene condotta annualmente su base campionaria –"*U.S. Direct Investment Abroad*" (BEA, 1994,1998) – e ogni cinque anni su base censuaria (*U.S. Direct Investment Abroad. Benchmark Survey* (BEA, 1994,1998).

L'unità di rilevazione

L'indagine censuaria riguarda sia le imprese madri che le affiliate estere. In particolare, un questionario viene compilato dall'impresa madre ed uno (o più) questionari riportano i dati di ciascuna affiliata estera che abbia attività totali, fatturato annuale o un utile (perdita) al netto delle imposte superiore a 3 milioni di dollari.

L'indagine annuale riguarda le imprese madri non bancarie, le affiliate estere con una partecipazione maggiore del 50 per cento e le affiliate estere con partecipazione compresa tra il 20 ed il 50 per cento. Una affiliata è esonerata dall'obbligo della rilevazione se: i) ha una partecipazione minore del 20 per cento; ii) se la sua impresa madre è una banca; iii) se è essa stessa una banca; iv) se ha attività totali, fatturato annuale e utile (perdita) netto minore di 20 milioni di dollari.

Le variabili considerate

L'indagine sui "Dati Finanziari e di Esercizio" fornisce un ampio numero di variabili riguardanti sia le imprese madri sia le affiliate estere di imprese nazionali. In particolare, le variabili considerate con riferimento a questi due gruppi di imprese sono: tutte le variabili dello stato patrimoniale e del conto economico, il numero di occupati, le retribuzioni, il commercio di beni (totale ed *intra-firm*), le spese di R&S e le fonti di finanziamento esterno.

I dati sono tabulati separatamente con riferimento a: i) tutte le affiliate estere; ii) le affiliate estere nelle quali la proprietà combinata di tutte le imprese madri statunitensi supera il 50 per cento (cd. MOFA, *majority-owned foreign affiliates*).

La scomposizione geografica e settoriale

Ciascuna affiliata estera è classificata in base al paese della sua localizzazione (cioè, il paese nel quale sono localizzate le attività fisiche delle affiliate o nel quale è svolta la sua attività principale).

La classificazione settoriale delle imprese madri statunitensi e delle affiliate estere è fatta in base al fatturato.

5.2. Le statistiche finanziarie

5.2.1. Le transazioni di IDE

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

I dati sulle transazioni e sugli stocks di IDE sono raccolti dal BEA attraverso una serie di indagini obbligatorie condotte separatamente per gli IDE in entrata e per quelli in uscita.

Vi sono, innanzitutto, due indagini censuarie: la *U.S. Direct Investment Abroad Benchmark Survey* (per gli IDE in uscita) e la *Benchmark Survey of Foreign Direct Investment in the United States* (per gli IDE in entrata). Queste indagini, oltre a raccogliere informazioni sulla struttura finanziaria e sulle operazioni delle imprese madre e delle affiliate estere, raccolgono anche informazioni dettagliate riguardanti le transazioni e gli stocks di IDE.

Il BEA effettua anche delle altre indagini (quadrimestrali) che sono tuttavia meno complete e che coprono soltanto un campione di imprese. In particolare, tali indagini riguardano le transazioni, tra le imprese madri e le affiliate e le transazioni tra le imprese madri e gli altri soggetti del gruppo multinazionale, che determinano variazioni del capitale sociale delle madri o della posizione debitoria delle affiliate (per gli IDE in uscita l'indagine copre anche le transazioni di altri membri del gruppo madre estero con le affiliate statunitensi). E' prevista una soglia di esenzione di 20 milioni di dollari che riguarda una delle seguenti voci: attività totali, fatturato annuale e utile/perdita netto.

La composizione dei flussi

Seguendo le raccomandazioni del BPM5 e del BDFDI3, la Bilancia dei Pagamenti statunitense definisce la relazione di investimento diretto usando la soglia del 10 per cento del capitale sociale di un'impresa. Tra i flussi di IDE rientrano tutte le transazioni che riguardano le acquisizioni di capitale, i redditi reinvestititi e il conferimento di altri capitali.

La composizione dei redditi di ID

Seguendo le raccomandazioni del BPM5 e del BDFDI3, i redditi di IDE comprendono: i) i redditi sul capitale (dividendi e redditi reinvestiti) ii) i redditi sul debito (interessi, sia ricevuti che pagati, riguardanti i prestiti inter-societari).

Il metodo di valutazione dei redditi di ID

I redditi sono valutati al netto delle imposte estere ed escludendo i guadagni e le perdite in conto capitale.

La scomposizione geografica

Il principio seguito è quello del debitore/creditore. In particolare, la scomposizione geografica dei flussi di IDE in entrata è fatta in base al paese di appartenenza di ciascun membro del gruppo madre estero piuttosto che in base al paese dell'impresa madre estera.

La scomposizione dei flussi di IDE in uscita è fatta in base al paese di localizzazione dell'affiliata anche quando i flussi non sono direttamente con l'affiliata ma con un operatore localizzato in un paese terzo.

La scomposizione settoriale

Ciascuna impresa madre (o affiliata estera nel caso di investimenti in uscita) e ciascuna affiliata di impresa estera (nel caso di investimenti in entrata) è classificata a livello settoriale usando una procedura a tre stadi basata sulle vendite. I tre stadi della classificazione sono:

a. una data impresa madre o affiliata è per prima cosa classificata nel gruppo industriale principale, cioè quello nel quale registra la maggiore percentuale delle sue vendite.
b. all'interno del gruppo industriale principale, l'impresa madre o affiliata è quindi classificata nel settore (a due cifre) nel quale le sue vendite sono maggiori;
c. all'interno del settore a due cifre, l'impresa madre o affiliata è pertanto classificata nel sotto-settore nel quale le sue vendite sono maggiori.

5.2.2. Gli stocks di ID

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Si veda quanto precedentemente detto a proposito delle transazioni di IDE.

La composizione degli stocks

Gli stocks di IDE comprendono il valore di bilancio alla fine dell'anno della partecipazione dei gruppi madri esteri titolari delle partecipazioni (inclusi i redditi reinvestiti) nelle loro affiliate statunitensi

Lo stock alla fine dell'anno corrente è uguale allo stock alla fine dell'anno precedente più i flussi netti di capitale in entrata e gli aggiustamenti alla valutazione dell'anno corrente.

Il metodo di valutazione degli stocks

Le statistiche relative a gli stocks di IDE in entrata sono calcolati seguendo il principio dei valori di bilancio; quelle relative agli stocks di IDE in uscita sono invece calcolati seguendo il principio dei valori di bilancio, dei costi correnti e del valore di mercato. I dati sugli stocks di IDE in uscita a costi correnti e ai valori di mercato sono prodotti soltanto a livello globale e non sono scomposti per paese e per settore.

La scomposizione geografica

I dati sugli stocks di IDE in entrata sono classificati in base al principio del paese investitore primo beneficiario (paese dell'impresa madre).

I dati sugli stocks di IDE in uscita sono classificati in base al principio del paese primo beneficiario.

La scomposizione settoriale

Si veda quanto precedentemente detto a proposito delle transazioni di IDE.

6. SVEZIA

6.1. Le statistiche di natura industriale

6.1.1. Gli investimenti diretti esteri in entrata

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

A partire dal 1992, il NUTEK (Comitato Nazionale Svedese per lo Sviluppo Industriale e Tecnologico) conduce annualmente, insieme all'Ufficio di Statistica Svedese, un'indagine i cui risultati sono pubblicati in un lavoro intitolato *Foreignowned enterprises in Sweden*.

Le Statistiche del NUTEK (1999) si basano sulla integrazione di tre fonti di dati:

a. il Registro Centrale delle Imprese e degli Stabilimenti;
b. le Statistiche Strutturali delle Imprese, che riguardano tutte le imprese non finanziarie con almeno 20 occupati nel settore manifatturiero e almeno 50 occupati nel settore dei servizi;
c. le Statistiche sul Commercio Estero.

L'unità di rilevazione

L'indagine riguarda tutte le imprese nelle quali un investitore estero possiede una quota del capitale sociale maggiore del 50 per cento.

Le variabili considerate

Con riferimento alle affiliate di imprese estere, le variabili oggetto dell'indagine sono: il numero delle imprese partecipate estere, il numero degli occupati, il fatturato, i salari e gli stipendi, la formazione del capitale fisso lordo, le esportazioni e le importazioni totali, le esportazioni *intra-firm* e il risultato operativo lordo.

La scomposizione geografica e settoriale

Per tutte le variabili, i dati sono classificati secondo l'attività industriale principale dell'impresa affiliata svedese. La scomposizione geografica segue il principio del paese beneficiario ultimo.

6.1.2. Gli investimenti diretti esteri in uscita

Le fonti e il metodo di raccolta dei dati

Con riferimento all'attività delle imprese multinazionali svedesi all'estero vi sono due distinte fonti di statistiche.

La prima fonte ha natura pubblica e riguarda il NUTEK (1997). Questo Istituto conduce a riguardo tre diverse indagini i cui risultati sono pubblicati in un lavoro dal titolo *Swedish owned enterprieses abroad*.

La seconda fonte ha natura privata ed è il centro di ricerca I.U.I. (*Institute of Industrial Economics*). Questo Istituto effettua, ogni 4/5 anni, una indagine su tutte le imprese manifatturiere svedesi con 50 o più occupati che svolgono attività produttiva all'estero.

L'indagine è condotta attraverso l'invio di un questionario suddiviso in due parti la prima per l'impresa madre e la seconda per le imprese affiliate estere.

Le unità di rilevazione

La prima indagine, che a partire dal 1996 si effettua annualmente, ha per oggetto tutti i gruppi svedesi che hanno occupati in imprese affiliate estere La seconda indagine, condotta annualmente, ha per oggetto circa 80 grandi gruppi svedesi che operano nel settore manifatturiero e circa 40 grandi gruppi che operano nel settore dei servizi. La terza indagine, annuale, ha come oggetto circa 20 grandi gruppi del settore manifatturiero che hanno occupati in affiliate estere.

Le variabili considerate

Per quanto riguarda le indagini condotte dal NUTEK, la prima indagine rileva la distribuzione degli occupati per paese, settore e per dimensione di impresa, la seconda indagine rileva la distribuzione degli occupati per paesi, mentre le variabili oggetto della terza indagine sono: il fatturato, gli investimenti, le spese in R&S, ecc.

Le variabili rilevate dalla indagine del IUI con riferimento all'impresa madre sono: il settore di attività principale, il numero degli occupati, il numero delle affiliate estere, il numero degli occupati nelle affiliate estere, il fatturato estero dell'intero gruppo, il fatturato estero della parte svedese del gruppo, le spese totali per salari e stipendi, il valore delle attività fisse, la quota percentuale dei ricavi del gruppo per linea di prodotto, la quota percentuale dei ricavi del gruppo per paese, le spese e i ricavi del

gruppo per licenze, brevetti, *royalties*, *know how*, ecc., i ricavi della parte svedese del gruppo per licenze, brevetti, *royalties*, *know how*, ecc., la spesa per capitali del gruppo, la spesa del gruppo per attività di marketing e la spesa del gruppo per R&S.

Le variabili rilevate con riferimento alle imprese affiliate estere sono: il numero degli occupati, il valore delle attività fisse, le passività totali, il capitale netto, le attività totali, il reddito operativo al lordo dell'ammortamento, la spesa totale per interessi, la spesa totale per salari e stipendi la spesa in R&S e la modalità di ingresso.

La scomposizione geografica e settoriale

I dati sono classificati per paese e per settore (ad un livello di scomposizione pari a 2-3 cifre ISIC).

6.2. Le Statistiche finanziarie

6.2.1. Le transazioni di ID

Le fonti ed il metodo di raccolta dei dati

La Bilancia dei Pagamenti svedese è redatta dalla Sveriges Riskbank[65]. I dati sui flussi di IDE sono raccolti attraverso rapporti diretti mensili. La scelta delle imprese destinatarie dei questionari rispondenti è basata sul campione di imprese utilizzato annualmente per effettuare l'indagine sugli stocks di IDE. Una altra fonte di dati comprende quelli relativi alle segnalazioni effettuate dalle imprese che non rientrano tra quelle del campione dell'indagine diretta.

La composizione dei flussi

I dati sui flussi comprendono le acquisizioni di capitale (inclusi anche l'acquisto e la vendita degli investimenti immobiliari), i redditi reinvestiti e i prestiti inter-societari. Fino al 1997, i prestiti di breve periodo non erano compresi tra le transazioni di ID. Per i crediti commerciali inter-societari si applica una soglia di partecipazione sul capitale pari al 50 per cento. Lo scambio di strumenti finanziari derivati inter-societari è compreso nella voce "altri capitali".

Il metodo di rilevazione dei flussi

[65] Si veda Falk, Lauronen e Lindell (1999) e ECB(2000).

Il principio direzionale è applicato ai prestiti di ritorno e alle partecipazioni incrociate superiori alla soglia del 10 per cento.

Il sistema di reporting considera solo le società controllate e associate, mentre non rileva le filiali.

La composizione dei redditi di ID

Seguendo le raccomandazioni del BPM5 e del BDFDI5, i redditi di IDE comprendono:
i) i redditi sul capitale (dividendi e redditi reinvestiti) ii) i redditi sul debito (interessi,
sia ricevuti che pagati, sui prestiti inter-societari).

Il metodo di valutazione dei redditi

Si seguono le raccomandazioni del BPM5, cioè secondo; ossia, viene applicato il concetto del rendimento operativo corrente.

La scomposizione geografica

Segue il principio del debitore/creditore.

La scomposizione settoriale

Si fa riferimento al settore dell'impresa e dell'investitore residente. Pertanto gli IDE in uscita sono attribuiti al settore dove opera l'impresa svedese, mentre quelli in entrata sono registrati nel settore dell'impresa oggetto di investimento diretto.

6.2.2. Gli stocks di IDE

Le fonti ed il metodo di raccolta dei dati

I dati sugli stocks e sugli utili reinvestiti sono ottenuti attraverso una indagine campionaria annuale.

Il metodo di valutazione degli stocks

Gli stock sono calcolati secondo il principio dei valori di bilancio. Tuttavia la Riksbank ha sviluppato un metodo per la valutazione degli stocks ai valori di mercato e i relativi dati sono stati pubblicati per la prima volta nel 1999.

La scomposizione geografica

I dati vengono forniti scomposti sulla base dei due principi.

La scomposizione settoriale

Si veda quanto detto per le transazioni di IDE.

SERIE “RAPPORTI DI RICERCA”

93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani)*

93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)

93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan)*

93.04 L’indice dei prezzi al consumo in Italia, *(F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini)*

94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare)*

94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta)*

94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi)*

94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, *(U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli)*

94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, *(D. Cotzia, S. D’Andrea,E. Mastantuoni)*

94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, *(D. Cotzia)*

94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell’Istat), (*D. Cotzia*)

94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano)*

94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)

94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un’ipotesi censuaria, *(V. Selan)*

94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, *(M. Colazingari)*

94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini)*

94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l’Italia, *(B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli)*

94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani)*

94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto)*

94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio)*

94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini)*

94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, *(B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli)*

95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, *(S. D'Andrea)*

95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, *(G. De Santis, S. Salvini, A. Santini)*

95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, *(G. B. Sgritta)*

95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, *(A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi)*

95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, *(E. Mastantuoni)*

95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, *(L. Fabbris, M. Lo Cascio)*

95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, *(S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)*

95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, *(S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato)*

95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, *(U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli)*

95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, *(G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi)*

95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, *(S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)*

95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, *(B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli)*

95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, *(L. Fabbris)*

95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, *(L. Fabbris)*

95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, *(G. Manto)*

95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, *(C. Gallucci)*

95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, *(G. Di Gaspare)*

95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, *(G. D'Alessio)*

96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, *(C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco)*

96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, *(B. Carelli)*

96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, *(G. Filacchione)*

96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, *(S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)*

96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, *(P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini)*

96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, *(M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani)*

96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, *(A. De Nardo, S. Sagramora)*

96.08 Sistema Statistico delle Imprese, *(S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato)*

96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, *(A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora)*

96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, *(V. Napoli, F. Tagliafierro)*

96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, *(R. Guarini, R. Zelli)*

96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, *(E. Mastantuoni, S. Sagramora)*

96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, *(L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli)*

97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, *(A. Cortese)*

97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, *(F. Covino)*

97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, *(F. Covino)*

97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, *(N. Belvedere)*

97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, *(I. Savi)*

97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, *(E. Marotta)*

97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, *(F. Bigazzi)*

97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, *(P. Golini)*

98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, *(I. Savi)*

98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I Savi)*

98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, *(A. De Nardo, M. Notarnicola)*

98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, *(B. Colombo, G. Filacchione)*

98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, *(E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliafierro)*

98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro)*

99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*

99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani)*

99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F.Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro)*

99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti)*

99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito)*

99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat,
(E. Mastantuoni, S. Sagramora)

99.07 Statistiche dei rifiuti, *(L. Fabbris, G. Nebbia)*

99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, *(N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli)*

99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, *(A. De Nardo, M. Notarnicola)*

99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, *(L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette)*

99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, *(R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari)*

99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, *(L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli)*

00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, *(C. Filippucci, B. Buldo, V.Napoli, R.Bernardini Papalia)*

00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, *(L. Fabbris, C. Panattoni, M.Graziani)*

00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, *(C. Panattoni, M.Graziani, D. Cotzia)*

00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi)*

00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, *(B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V.Napoli, C. Panattoni)*

00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, *(G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino)*

01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, *(F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E.Viviano)*

01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, *(A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli)*

01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, *(S. Casini Benvenuti, R. Ricci)*

01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, *(G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli)*

02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C.Lupi, G.Pellegrini, G.Parigi*).

02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (G.*M.Gallo,L.Buzzigoli, B.Pacini, C.Martelli*).

02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P.Bellini, M.Braga, S.Rodella, E.Vendrani, V.Rebba*).

02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I.Savi, V.Napoli, C.Panattoni*).

02.05 L'articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale, finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere, (*A.Giannola, L.Cataldi, A.Lopes, G.Marini, N.Netti, P.Senesi*).

02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali, (*N.Acocella, F.Reganati, M.G.Pazienza*).

Il presente rapporto di ricerca è stato riprodotto nel mese di novembre 2002